Mia madre e il pane

Da diversi anni ho le mie idee sull'ereditarietà personale e sulle assomiglianze. In poche parole, penso che, in noi, le ereditarietà e le assomiglianze esistono allo stato latente finché siamo giovani, padroni dei nostri nervi, impegnati nelle passioni, distratti da mille interessi e curiosità. Ciò che è meno nostro, ciò che è tramandato e consanguineo, rimane in un cantuccio. Appena la sovrastruttura che le passioni e gli interessi creano cade, quando cioè finisce la vita che credevamo nostra perché ci sembrava la nostra vera personalità, affiorano le assomiglianze, le tare ereditarie, i caratteri generali di una schiatta, le memorie remote inchiodate in noi da tic, da abitudini o da gesti del tutto indipendenti dalla nostra intelligenza e volontà. Così che, noi, che ci credevamo più liberi di chiunque altro perché avevamo combattuto con successo l'educazione, l'atavismo, le idee trasmesse, troviamo di assomigliare a qualche parente lontano, magari odioso, e ci sentiamo prigionieri dell'ereditarietà. Nessuno sfugge, credo, a questa tirannia.

Tardi, io, che, per paura del conformismo, ho voluto con tutte le mie forze superare quello che non partiva dai miei gusti e non era accettato dall'intelligenza, mi trovo ad assomigliare a mia nonna e a mia madre. Dico subito che sono assomiglianze per me adorabili. Non perché cedo, in questo, al sentimentalismo facile per quanto riguarda la propria famiglia, ma perché mia nonna e mia madre erano due donne forti e singolari. Donne forti nel vero senso della parola e non come comunemente si credono le donne. Forti perché sapevano essere sole ed indipendenti, perché non avevano paura delle idee e degli uomini, perché sapevano discernere il bene dal male fuori dei conformismi, perché erano coraggiose e pazienti. Coraggio e pazienza, io capisco oggi finalmente, sono le vere qualità delle donne forti.

Mia madre mostrò la sua forza in diverse circostanze della sua vita, ma soprattutto alla fine di essa, durante una malattia che, dopo dieci anni di alternative, durante sei mesi la costrinse al letto e ad una operazione chirurgica. Ella sapeva [illegible] l'operazione dicendo al chirurgo: «So che non posso guarire, accetto d'essere operata soltanto se posso stare un po' meglio e così non dare tanto fastidio alle mie figlie».

Il chirurgo, per quei fatali errori fuori d'ogni scienza e d'ogni responsabilità personale, le assicurò che poteva stare meglio.

La mattina dell'operazione mia madre si pettinò con cura, indossò una vestaglia di lana celeste, si lasciò mettere in barella sorridendo e disse, a noi che avevamo il cuore straziato: «Avete una brutta cera, mie care, e non è il caso». Poco prima aveva detto all'infermiera che l'assisteva giorno e notte: «Intanto non posso fare altro che morire, e a questo ci sono preparata, ho sessantasette anni».

Era preparata, era vero: da anni il suo spirito forte e chiaro sapeva che la morte era vicina. Lo spirito forte le faceva dire, ogni volta che le portavo un abito, un golfino, una scarpa nuova: «Perché spendi denaro per me, sono vecchia, magari non potrò indossare questa bella roba», e non le faceva sospettare d'avere, in uguale misura, istinto conservatore, quella forza bruta e incontrollabile che, pochi giorni prima dell'operazione, quindi pochi giorni prima della morte, le fece sussurrare, poiché era primavera e il sole toccava il suo letto: «Quest'anno, Marise, vorrei un vestito bianco per l'estate». Lo disse serena, fiduciosa; io sola capii che mai avrebbe potuto indossare il vestito bianco e dovetti scappare dalla camera per nascondere il pianto. Era il suo corpo che, di fibra robustissima, rifiutava la morte, il corpo che lottava minuto per minuto contro l'incalzare della malattia e le dava ancora forza apparente la possibilità di illudere non solo noi che l'amavamo e la volevamo eterna, ma i medici, i quali conoscevano la gravità del suo male.

Pochi giorni prima dell'operazione uscii, come il solito, dalla clinica per andare a comperare della frutta. Tornai con un grosso pacco di pane fresco. Avevo comperato, a Genova, del pane ferrarese che piaceva molto a mia madre giovane e che non avrebbe certo potuto mangiare perché era croccante e duro. Ella lo scorse felice e riuscì a mangiarlo. «Buono, disse, da tempo non mangiavo del pane così buono. Nei nostri paesi liguri questo pane non lo sanno fare; da noi il pane è cattivo, vero?». E continuando a sgranocchiare il pane ferrarese, osservò: «Ricordi la nonna quando riusciva a rubare dalla dispensa un pezzo di pane?». Rise, divertita, e soggiunse: «Anch'io avrei rubato il pane, se i medici me lo avessero abolito del tutto. In questo assomiglio a mia madre. E tu a noi due. In tutti i paesi e città dove ti rechi la prima cosa che fai è comperare il pane del luogo. Perché, poi, se non lo mangi perché hai paura di ingrassare?».

Era vero. Come mia nonna, come mia madre, io amo il pane, che non mangio per riflessione. Mi accontento di comperarlo, di assaggiarlo, di fare i confronti su quello che è più buono, più saporito, meglio cotto.

Singolare assomiglianza, che non ha altra storia che quella atavica. Un gesto, un gusto che sembrano senza radici e che invece toccano il mistero dell'ereditarietà. Un gesto, un gusto che mi legano, con altri certo più importanti, bene inteso, e che hanno quindi una spiegazione, alle due donne che rimangono, per me, esemplari. Mia nonna, pochi anni prima della morte, ebbe dal medico la proibizione di mangiare pane. Ne soffrì, ma accettò il divieto. Nessuno, in famiglia, sospettò che avesse accettato, lei, riottosa, senza proteste perché aveva un [illegible] in testa: mangiare il pane di nascosto. Dovette, però, mangiare il pane raffermo o secco perché quello fresco era tenuto chiuso affinché non lo toccasse.

Una mattina fui proprio io, bambina, a coglierla sul fatto. Discesa presto nella saletta dove le persone di servizio prendevano i pasti, vidi la nonna uscire furtiva dalla porta che immetteva in giardino. Capii che trafugava qualche cosa e con la curiosità dei bambini la seguii, mi appostai dietro un cespuglio per spiarla. Vidi la nonna dirigersi alla fontana, aprire il rubinetto, ammollare sotto lo zampillo un pezzo di pane secco e mangiarlo avidamente. Non riuscii a trattenere le risa ed ella mi udì. Si volse verso il cespuglio e disse: «Sciocca, vallo a raccontare a tutti, adesso!». Io, invece, per quella simpatia che hanno i bambini per tutto ciò che è arcano, per tutto ciò che si allaccia al mondo fiabesco in cui vivono, non dissi nulla. La nonna seguitò fino alla morte a mangiare di nascosto il pane che ammorbidiva nell'acqua della fontana.

Molti anni dopo, il giorno in cui vidi mia madre recalcitrare davanti al medico che voleva proibirle di mangiare pane, le raccontai la mia lontana scoperta. Ne rise tenera, commentando: «Mia madre era incorreggibile, non sapeva rinunciare alle piccole cose, anche se le nuocevano. Ti sembra una cosa molto difficile rinunciare a un pezzo di pane?». «Sì, e anche per te deve essere difficile poiché poco fa non hai accettato il consiglio del medico».

Mia madre mi guardò con quello sguardo dolce e ironico insieme che rendeva così penetrante il suo bell'occhio pieno di calore: «Già, anch'io... Questa faccenda non mi piace. Ecco che faccio le mani di mia madre vecchia, vecchia anch'io, a tanti anni di distanza...». Tacque, non fece altri commenti. Dimenticò, anzi, l'incidente e riuscì a convincere il medico a lasciarle mangiare un po' di pane integrale.

Ma la catena che sottilmente e indistruttibilmente lega gli uni agli altri i componenti di certi tipi uguali di una famiglia, seguita. Seguita attraverso i gesti elementari, impercettibili, che possono sembrare inutili, che possono essere giudicati manie. Io stessa, che non voglio mangiare pane perché me lo proibisce la vanità, lo amo sopra ogni altra vanità. Verrà il giorno che, dimentica d'ogni vanità, io ruberò dalla dispensa, come faceva la nonna o lo sgranocchierò felice, come mia madre, pochi giorni prima di morire.

Marise Ferro

Spaventosa sciagura all'80° chilometro dell'autostrada per Milano

Una «Maserati» a 140 all'ora si schianta in un'auto torinese a Biandrate: 4 morti

Fra le vittime due impiegati di Torino; le altre (un uomo e una donna) erano milanesi - Ricostruito l'incidente da un testimone oculare: la macchina torinese è uscita dalla colonna come se volesse effettuare un sorpasso; invece ha tagliato la strada diagonalmente - Il conducente era stato colto da malore? - La vettura di Milano l'ha investita di fianco spezzandola in due - Traffico interrotto per quattro ore - Le salme trasportate al cimitero di S. Pietro Mosezzo

La «Maserati» semisfasciata nel tremendo urto con la «1500» torinese

La parte posteriore della «1500» che nello scontro è stata letteralmente spezzata in due tronconi

Novara, lunedì mattina.

Una spaventosa sciagura è avvenuta ieri pomeriggio sull'autostrada Torino-Milano: due vetture che procedevano a velocità elevatissima si sono scontrate e le quattro persone che erano a bordo sono decedute. Si tratta di due torinesi — Michele Violano di 38 anni, residente in via Medici 43 e Antonio Musanti di 34 abitante in corso Giambone 45 — e di due milanesi, Fortunato Cattaneo di 51 anno e Giovanna Dagnino di 45, residenti entrambi nella capitale lombarda, rispettivamente in via Molierio 6 e via Monferrato 11.

L'urto fra le due auto è stato così violento e con effetti tali da rendere impossibile la ricostruzione dell'incidente. Soltanto attraverso alcune testimonianze di automobilisti si è potuto, dopo parecchie ore, avere un'idea dell'accaduto. Le versioni però sono contrastanti ed il racconto più verosimile appare quello di un giovane novarese, Giovanni Invernizzi, che al volante di una «Giulietta Sprint» era partito alle 15,30 da Novara diretto a Torino.

«Procedevo ad una velocità di circa 140 chilometri l'ora quando una grossa Maserati mi ha sorpassato regolarmente sulla sinistra, rientrando subito nella corsia di destra. Un attimo dopo, dalla colonna di macchine che procedeva in senso inverso, cioè proveniente da Torino, è uscita una auto chiara. Sembrava volesse effettuare un sorpasso, spostandosi a sinistra; invece ha attraversato quasi diagonalmente la sede stradale. Forse il conducente è stato colto da malore. La Maserati che poco prima mi aveva sorpassato, l'ha investita in pieno nella fiancata destra spezzandola in due. Vidi levarsi un grande polverone: pezzi di carrozzeria, parti meccaniche volavano come pagliuzze in ogni direzione».

Quando, fermata la sua auto, scese sulla strada, davanti agli occhi dell'Invernizzi v'era uno spettacolo agghiacciante, la stessa scena che poco dopo hanno visto gli accorsi a quel tragico 80° chilometro dell'autostrada, nei pressi del casello di Biandrate. Per un tratto di cento metri erano seminati rottami e cadaveri. La macchina chiara che era uscita dalla colonna come per effettuare un sorpasso e che, postasi di traverso, era stata investita dalla Maserati, era una Fiat 1500 targata Torino 401129. Adesso sembrava come disintegrata da una esplosione: a destra, nella scarpata, le due ruote posteriori con una parte della carrozzeria; a una decina di metri, in mezzo alla strada, una portiera; cinquanta metri più avanti, in un cespuglio, il motore con il volante, le ruote anteriori, una portiera: il tutto ridotto un ammasso informe di lamiere contorte. Nel prato a fianco, ad una trentina di metri dal bordo della strada, un'altra portiera e ancora nel campo, molto più lontano, la scatola del cambio.

Antonio Musanti, di 34 anni

La Maserati — una potente 3500 G.T., targata Milano 508363 — con la parte anteriore semisfasciata, si era fermata di traverso sulla rotabile e, tragica bara, racchiudeva il corpo inanimato di una donna, quello della Dagnino. La salma del suo compagno di viaggio, il Cattaneo, pilota della Maserati, giaceva bocconi sull'asfalto, dieci metri più avanti. Vi era finito volando attraverso il parabrezza. Le salme dei due torinesi occupanti la Fiat 1500 giacevano a una ventina di metri l'una dall'altra: quella del Violano (che probabilmente era alla guida) sul margine sinistro della strada; quella del Musanti dall'altra parte, accanto al troncone della loro macchina.

Non vi è dubbio che tutti e quattro — come, del resto, ha successivamente stabilito il medico legale dott. Carutti — sono deceduti sul colpo nell'urto tremendo fra le due macchine.

La Polizia Stradale di Novara, prontamente accorsa sul posto, ha provveduto a bloccare il traffico ai caselli di Biandrate e di Agognate. Per circa quattro ore le auto sono state deviate sulla provinciale Novara-Biandrate e soltanto verso le 20 la viabilità è stata ripristinata. Nel frattempo la Stradale ha proceduto ai rilievi e a tutti gli accertamenti del caso; la polizia aveva provveduto all'identificazione delle vittime; il medico legale aveva fatto le constatazioni di morte stilando i primi referti.

Al casello autostradale di Novara, intanto, una giovane donna, saputo dell'incidente, chiedeva con insistenza il nome delle vittime: era la moglie del Violano, che aveva appuntamento per le 16 col marito, a quel casello. Dopo un'ora (erano ormai le 17) non ha più resistito: «Lo sento che deve essere stato mio marito ad avere avuto l'incidente: portatemi sul posto!». Poiché il traffico sull'autostrada era stato interrotto, nessuno l'ha potuta accontentare. E' stato meglio così. Soltanto a tarda sera ha potuto recarsi al cimitero di S. Pietro Mosezzo, dove le quattro salme sono state trasportate.

Piero Barbé

Le due vittime torinesi

Erano partiti da casa per tornare al lavoro

I due torinesi periti nella sciagura di Biandrate sino a cinque mesi fa lavoravano a Torino: Michele Violano, che era nativo di Domodossola, era dipendente di una ditta di tessuti; Antonio Musanti era stato impiegato alla Fiat. Entrambi venivano assunti nel maggio scorso dalla ditta San Remo di Cairano San Marco (Treviso), un grande complesso che fabbrica abiti confezionati. Il Violano lavorava nel reparto meccanografico, il Musanti dirigeva un ufficio contabile.

Contavano di trasferirsi con le famiglie in quel comune ed il Musanti era già riuscito a trovare un alloggio. Sabato venturo vi avrebbe portato la moglie ed i figli (Marisa di 7 anni e Dario di 5).

Quindici giorni fa il Violano aveva ricevuto la «1500» con la quale ieri ha avuto il tragico incidente. Sabato era giunto a Torino per visitare la moglie ed i figli, Ciro di 12 anni e Anna Rita di 5. Era ripartito alla volta di Cairano verso le 14 ma prima era passato a casa del Musanti con cui si era accordato in precedenza per offrirgli un passaggio sulla nuovissima vettura.

Terremoto a Fabriano

Fabriano, lunedì mattina.

Una scossa di terremoto in senso ondulatorio si è registrata la scorsa notte a Fabriano, alle ore 1,50. E' stata classificata di secondo grado della scala di Mercalli.

In tribuna assieme a Mao e agli altri capi cinesi

Maria José assiste con la madre alla parata comunista di Pechino

Per il dodicesimo anniversario della Repubblica popolare si è svolto il consueto grandiosissimo corteo con mezzo milione di partecipanti - Gli spettatori erano 2 milioni - L'oratore ufficiale ha pronunciato un acceso discorso contro gli Stati Uniti

Pechino, lunedì matt.

Oltre due milioni e mezzo di persone hanno preso parte ieri ad una grandiosa manifestazione nel centro di Pechino che ha segnato il punto culminante — da un punto di vista spettacolare e propagandistico — delle celebrazioni per il dodicesimo anniversario della Repubblica popolare cinese.

Almeno due migliaia di ospiti stranieri si sono ammassati sulle tribune degli invitati ai fianchi della tribuna d'onore in cui avevano preso posto tutte le massime cariche del comunismo cinese, a cominciare da Mao-tse-tung, dal presidente del Consiglio dei ministri Liu Shao-ci e dal Primo ministro Ciu-en-lai.

La piazza «Tienanmen» (un tempo fulcro del quartiere degli affari della capitale cinese ed oggi divenuta la «Piazza Rossa» del comunismo cinese) era un tripudio di colori sin dalle prime ore del mattino, mentre la folla si andava ingrossando di minuto in minuto. Solo un largo spiazzo al centro della piazza rimaneva sgombro per permettere la sfilata dei gruppi folkloristici e dei partecipanti alla grandiosa parata indetta dal regime.

Gli invitati e gli ospiti di onore — tra questi ultimi sono stati notati la ex regina d'Italia, Maria José e la regina madre del Belgio, Elisabetta — hanno anch'essi cominciato a giungere di buon'ora. Si è trattato della più spettacolare e grandiosa cerimonia che il regime cinocomunista abbia mai messo in scena nei dodici anni di sua vita.

Nel palco centrale delle massime autorità cino-comuniste hanno preso posto anche il presidente cubano Osvaldo Dorticos, il re Mahendra e la regina del Nepal, il primo vice «premier» albanese Myftiu, il presidente del Consiglio dei ministri polacco Jedrichowski, il vice presidente dell'Assemblea ungherese e le due ospiti eccezionali di cui si è detto: Maria José ed Elisabetta del Belgio.

Alle 10 in punto i primi gruppi iniziavano la parata civile. I partecipanti per l'occasione avevano indossato i loro migliori vestiti e portavano ben alti sulle loro teste, cartelli e striscioni con «slogans» e frasi inneggianti alla patria socialista.

Man mano che la sfilata si snodava davanti alla tribuna delle autorità, dalla folla in delirio si elevavano grida ed urla di incitamento per «la liberazione di Formosa e del suolo patrio dall'occupazione americana». Molti anche i cartelli in cui veniva esaltata «l'infrangibile solidarietà» del campo socialista e «la indistruttibile amicizia tra la Cina e l'Unione Sovietica».

Prima che la parata avesse inizio il sindaco di Pechino, Peng Chen, oratore ufficiale della manifestazione, indirizzava agli ospiti stranieri un discorso in cui ha fatto il punto della situazione interna cinese e della contingenza internazionale. Gli ospiti, oltre 3000, provenienti da una settantina di paesi prevalentemente filosovietici, hanno lungamente applaudito il discorso che [illegible] tradotto da interpreti specializzati. Ancora [illegible] sottolineava l'intenzione ed il desiderio del governo di Pechino di «liberare Formosa».

Il sindaco di Pechino affermava inoltre: «Gli Stati Uniti continuano ad intrigare in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per impedire che alla Cina venga concesso il diritto di sedersi tra le Nazioni dell'Onu, tentando vanamente di creare due Cine; inoltre spesso essi (gli Stati Uniti) violano le acque e gli spazi aerei cinesi, appoggiano una rinascita del militarismo giapponese, minacciando con ciò la sicurezza dei popoli in tutta l'Asia».

Passando quindi ai problemi interni, il sindaco di Pechino ha ammesso che «gravi calamità naturali» nei tre ultimi anni hanno causato serie difficoltà economiche.

Gli osservatori hanno rilevato che la delegazione sovietica — composta di sette membri e capeggiata da un uomo di secondo piano, V. J. Prokhorov, presidente del Soviet Supremo della Repubblica russa — è stata trattata con un certo distacco.

La parata, che è durata diverse ore, è stata comunque un successo dal punto di vista della regia. Si calcola che ad essa abbiano preso parte almeno mezzo milione di persone, mentre una folla di oltre due milioni di persone ha assistito alla interminabile sfilata.

f. L.

Un imperativo degli psicologi riuniti a Milano

Vaccinare i bimbi anche spiritualmente

Oggi i fanciulli vengono spesso a contatto con fattori che ne possono insidiare lo sviluppo mentale - Si annidano nel cinema, nel video, nella stampa incontrollata - Bisogna immunizzare tempestivamente contro lo choc di tali elementi le tenere creature

Milano, lunedì mattina.

Sta sorgendo un nuovo slogan: «Vacciniamo a tempo, spiritualmente, i nostri figli». Lanciato da chi, se non dagli psicologi? Naturalmente nei confronti di disturbi neuropsichici, che vanno incrementandosi negli adolescenti. Ma non vi è medico che non veda come dalla salute spirituale, se non vogliamo dire propriamente mentale, dipendano in gran parte anche processi morbosi somatici. Comunque certi stati nevrosici dei bambini, certe forme di disadattamento all'ambiente sociale, debbono trovare la spiegazione nella loro [illegible]. Occorre, pertanto, la profonda disamina di fattori evidenti e di altri meno appariscenti delle situazioni. Per ciò un gruppo di psicologi e psichiatri al sopo del convegno, in un Simposio a Palazzo Visconti, per uno scambio di idee e quasi per una programmazione di intenti.

Per comprendere il concetto informatore dello slogan, occorre ricordare che la vaccinazione contro le malattie infettive consiste, in sostanza, nel conferire al soggetto l'infezione in una forma talmente attenuata, insensibile addirittura, da non suscitare in esso la malattia vera, clinicamente apprezzabile, ma la formazione, nel suo organismo, di utili poteri di difesa specifica. Vaccinare «psicologicamente» il bambino contro le insidie, non più di batteri o di virus, ma di fenomeni interessanti la mente e il pensiero del bambino o del ragazzo in evoluzione, significa, pertanto, esporre, e saper esporre, con gradualità le giovani creature alle condizioni di vita moderna tempestivamente, in modo da evitare poi ad esse lo choc che proverebbero, allorché dovessero trovarsi di fronte a fatti per cui siano assolutamente impreparati.

Ma quali possono essere i fattori traumatizzanti la psiche del bambino, insiti nelle condizioni di vita d'oggi? A giudicare nell'insieme, ecco la televisione, ecco il cinema, le letture, la stampa quotidiana e i rotocalchi, le illustrazioni correnti. Il problema è, dunque, se nascondere — e fin quando sia possibile e ragionevole — tutto questo al bimbo (che poi vi si tufferà dentro d'improvviso e di nascosto); oppure se favorirne l'accesso con abile forma graduale.

La risposta, una volta esaurito il detto slogan, è ovvia. Per l'attuazione del nuovo indirizzo, si mette allora in moto un'apparecchiatura programmatica ed esecutiva, che deve considerare le varie tappe dello sviluppo mentale normale del bambino non soltanto, ma anche il significato e il valore di certe tendenze innate, nonché i mezzi utili ad aiutare il primo e ad incrementare, oppure correggere, le seconde. E' come dire che sorge la necessità che all'assistenza dell'evoluzione fisica del bimbo se ne affianchi una psicologica. A questa il compito di formulare le precauzioni necessarie, precisamente, per un'apertura immediata del bambino alla vita sociale d'oggi.

Va da sé che, come prima di procedere alla vaccinazione antinfettiva si esclude che nel soggetto esistano temporanee controindicazioni, legate a speciali contingenti minorazioni di salute: così, prima di immettere il bambino di fronte agli stimoli di vita attuali, occorre stimarne gli orientamenti psicologici e caratteriali, e non riferirsi solo genericamente alla sua età anagrafica.

Visto il problema sotto questo profilo, gli psicologi possono anche chiarire il ruolo che perfino certi giocattoli svolgono negativamente o positivamente per gli uni o gli altri temperamenti. Non diversamente essi sono in grado di indicare come sia sfruttabile quel dono, proprio dei bambini, che consiste nell'imitazione. L'esemplificazione allungherebbe troppo questa corrispondenza, che vuol limitarsi alla segnalazione di una iniziativa sociale, sollevata da una necessità sociale e intesa a salvaguardare il benessere psichico del bambino, prevenendone molesti riflessi nel suo futuro. Non si dimentichi che, accanto ai molti fanciulli, la grande maggioranza speriamo, che hanno possibilità intrinseche di superare autonomamente crisi psicologiche anche gravi dell'adolescenza, ne esistono altri, i quali, per occulte predisposizioni, vi troverebbero la scintilla per deviazioni della loro condotta morale e sociale.

doctor

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposta a Giove e in quadratura a Marte e Mercurio. Conviene essere vigili, perché avete la tendenza ad esporvi troppo. State temperanti e calcolatori. Anche per la salute, qualche disturbo farà bene alla circolazione. Nel complesso giornata in tinta di carattere affettivo. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone — Lavoro: [illegible] a fare molta strada, accettate le vostre aspirazioni. Vita affettiva: [illegible]. Salute: difficilmente avvertite una recrudescenza dei soliti disturbi.

Ariete — Lavoro: è necessario riprendere il colloquio lasciato in sospeso. Ma sarà bene nascondere l'intimo pensiero. Vita affettiva: moderazione nell'esprimere i sentimenti: calcolate con rigorosità ogni promessa che verrete a fare. Salute: mattinata piuttosto pesante causata da emicrania e da cattiva digestione.

Sagittario — Lavoro: i programmi di lavoro, oppure di affari, sono allettanti; evitate la possibilità di metterli in pratica. Vita affettiva: ardorate dal desiderio di manifestarvi, ma un qualche cosa vi tratterrà all'ultimo momento e sarà un bene. Salute: un senso di benessere vi renderà tutto più facile.

Previsioni per il Toro: una tendenza vi eviterà dei guai in casa e con gli amici. Gemelli: riuscirete a sistemare definitivamente una delicata faccenda. Risultati soddisfacenti anche nel lavoro. Cancro: lavoro ben inquadrato e guadagni sensibili. Vergine: un vostro progetto sarà preso in considerazione e varato con l'aiuto di gente qualificata. Bilancia: umore un poco depresso, ma un piacevole programma aiuterà la distensione. Scorpione: probabili eventi modificheranno in meglio la vostra vita. Soddisfacente anche l'attività professionale. Capricorno: particolari aspetti planetari condurranno certamente a degli approdi sicuri, purché non raccontiate i vostri piani a quanti vi circondano. Acquario: controllate la situazione presente, perché vi saranno divergenze e complicazioni che potrebbero ritardare o trasformare i progetti. Pesci: giornata discreta e tranquilla; collaborate, di preferenza, con i nati della Bilancia, Leone e Gemelli.

T. Palamidessi

Alle spalle di Inter e Atalanta i granata e altre quattro squadre

Il Torino vince il derby con la Juventus (1-0) e balza nel gruppo dei secondi in classifica

Davanti a 65 mila spettatori

Risultato giusto in una gara vivace

Disperazione di Mora e gioia di Rosato dopo il rigore sbagliato (Foto Moisio)

Vittoria del Torino. Per una rete a zero. Una rete del secondo tempo, dovuta ad un tocco di Baker nella porta avversaria tutta libera e sguernita, a seguito della errata scelta di posizione di tutti quanti i difensori juventini per un calcio di punizione decretato a favore dei granata a discreta distanza dall'area di rigore.

Vittoria che ha tutti i crismi della regolarità e che ha per base prima una prestazione fisica piena di notevole vigoria. Una vittoria che si è realizzata col concorso di due fatti, che hanno gettato il loro peso sulla bilancia a danno dei padroni di casa. Il primo di questi due fatti è stato l'espulsione di Sivori, pochi minuti dopo dall'inizio del secondo tempo. Il giuoco aveva subìto una interruzione per un urto fra Bearzot e Sivori. Un urto non più violento o scorretto di tanti altri, ma l'arbitro aveva risolto con una punizione a favore degli ospiti. Di colpo, l'arbitro stesso si era voltato verso il piccolo assembramento che si era formato attorno alla palla, ed aveva indicato decisamente la via degli spogliatoi al juventino Sivori.

Di un fallo di giuoco non poteva trattarsi. Evidentemente una esclamazione poco complimentosa era uscita dalla bocca della mezz'ala bianconera. Un qualche cosa di simile a quanto era avvenuto a San Siro la domenica precedente, auspice Altafini. L'arbitro non cedeva a nessuna preghiera o pressione: manteneva la sua decisione. E Sivori doveva andarsene. La Juventus doveva continuare con dieci uomini soli, e dava una prova di amor proprio e di orgoglio distendendosi a lungo in una offensiva piena di coraggio: una offensiva che doveva costituire il suo miglior periodo di giuoco di tutta la partita. Ma l'espulsione di Sivori rimaneva come la chiave di volta dell'esito dell'intera gara.

L'altro fatto che ha avuto un valore determinante sull'esito stesso, è stato quello del «rigore» che l'arbitro appioppava contro i granata, tre o quattro minuti dopo che essi erano andati in vantaggio per merito di Baker. Su un centro proveniente dalla sinistra dei juventini la palla cadeva fra Mora e Ferrini. Quest'ultimo, in un gesto che pareva volesse accennare a pararsi un colpo al basso ventre, toccava la sfera colle mani. Gravità estrema nemmeno in questo caso non esisteva, ma l'arbitro accorreva additando il dischetto bianco del calcio di rigore. Parola, che l'esecutore della punizione dovesse essere Charles, poi Mora si volgeva verso l'allenatore Parola, come per chiedergli di essere lui a sferrare il tiro, e l'allenatore annuiva. Tirava effettivamente Mora, ma non sul bersaglio, bensì fuori di esso: circa un paio di metri a lato del montante sulla sinistra del portiere. Qui, l'errore è stato quello della scelta dell'esecutore della massima punizione. Mora era stato fino a quel momento, senza alcun dubbio, l'uomo più nervoso in campo. Aveva commesso tutta una serie di sciocchezze plateali e ben visibili per assoluta mancanza di controllo dei propri nervi. Non si affida ad un uomo che si trova in quelle condizioni di spirito, la responsabilità di un tiro, il cui esito poteva salvare il salvabile per la squadra.

Due fatti determinanti, quelli che abbiamo descritto, che non tolgono però nessun merito al successo realizzato dai granata. Questi hanno giuocato una partita, sotto certi aspetti migliore e sotto certi altri peggiore delle prove ultime sostenute, ma sempre una partita fresca, decisa, volitiva, piena di slancio, e non hanno certamente rubato nulla a nessuno, assicurandosi i due punti che erano in palio. La mezz'ala Law è stato, per evidente stanchezza, un po' meno vivace del solito. Ma il suo connazionale Baker è apparso in compenso più mobile. Ferrini ha alternato momenti buoni a momenti meno buoni, ma Bearzot, Rosato e Lancioni si sono portati in modo oltremodo saldo e positivo. Ed il portiere Panetti si è prodotto in due o tre parate veramente degne di encomio. La squadra tutta ha avuto nella seconda parte del primo tempo un periodo di supremazia, nel corso del quale ha mancato per un soffio almeno un paio di favorevoli occasioni: un periodo che è stato il più brillante, e, nel senso tecnico assoluto, il migliore a cui ci sia assistito nel corso della partita.

Se la Juventus, sotto il punto di vista della combattività si è portata meglio che in altre occasioni, il Torino ha regolarmente mantenuto il successo ottenuto. Un risultato di parità avrebbe potuto chiudere l'incontro con eguale senso di giustizia, ma, se uno dei due contendenti meritava, come sono andate le cose, di far pendere la bilancia dalla propria parte, questi è stato quello che effettivamente ha vinto.

L'unico punto della giornata, quello che ha deciso di tutto, è stato segnato, come già accennato, poco dopo della metà del secondo tempo, al 25' minuto. Calcio di punizione a favore del Torino, verso la metà del campo, sulla sinistra granata. Tiro forte e basso di Ferrini, alla ricerca di Baker, che si è proiettato in avanti. Nessuno dei difensori bianconeri è veramente a posto. Baker non ha che da puntare diritto innanzi a sè, e, visto che Anzolin gli sta incontro alla disperata, non ha che da sospingere la palla nella rete sguernita di ogni difesa.

Pare che la gradinata debba esplodere, tanto elevato è il frastuono che parte dalla moltitudine al momento in cui la palla rotola nella rete dei bianconeri. Poi Anzolin blocca un fortissimo colpo di testa di Baker — la terza o la quarta parata magistrale sua nel corso dell'incontro. E Baker ancora si fa cogliere, questa volta distinto, su un passaggio in profondità partito dal piede di Law, che lo avrebbe lasciato tutto solo davanti al portiere bianconero.

La qualità del giuoco non è stata mai veramente elevata, troppo nervosismo regnando sul campo per i giuocatori delle due squadre, ma il primo tempo è stato indubbiamente migliore del secondo. Charles passò all'attacco, sostituito da Bercellino, dopo la rete di Baker. Erano presenti circa sessantacinquemila persone, fra paganti e non paganti, e nessun incidente veramente degno di menzione ha turbato la manifestazione.

Vittorio Pozzo

Nella Coppa Davis di tennis

Stati Uniti-India 2 a 1 dopo l'incontro di doppio

Nuova Delhi, lunedì matt.

Gli Stati Uniti sono passati in vantaggio per 2 a 1 nella finale interzona di Coppa Davis, vincendo l'incontro di doppio disputatosi oggi. La coppia americana Chuck McKinley e Donald Dell ha battuto la coppia indiana Ramanathan Krishnan-Premjit Lall per 5-7, 6-0, 6-3, 6-2.

Interviste e indiscrezioni dopo l'appassionante confronto

Bearzot ha chiesto all'arbitro: «Perché ha mandato via Sivori?»

L'espulsione di Sivori ha costituito il particolare più «misterioso» del «derby» torinese. Negli spogliatoi, compagni di squadra ed avversari dell'italo-argentino erano intenti a chiedersi i motivi dell'allontanamento dell'attaccante bianconero. L'arbitro Gambarotta — interpellato in merito — si è limitato a rispondere: «Chiedetelo a Sivori». Omar ha detto di avere soltanto alzato la voce per protestare sulla decisione del direttore di gara il quale aveva concesso una punizione a favore del Torino dopo il suo scontro con Bearzot, mentre a suo avviso il fallo era stato commesso dal capitano granata. A sua volta Bearzot, pur sostenendo di non avere ostacolato irregolarmente l'avversario, si è mostrato stupito della severità del provvedimento di Gambarotta: «Tanto è vero — ha aggiunto il mediano del Torino — che mi sono recato dall'arbitro a chiedergli il perché dell'espulsione di Sivori; io in tutta coscienza non ho sentito che cosa Omar abbia detto in quel momento, ma sono convinto che non meritava di finire la partita anzitempo».

Accordo quasi perfetto fra granata e bianconeri nei commenti alle altre fasi della gara. Nei due spogliatoi, sia pure in clima opposti, la partita era giudicata equilibrata e piuttosto nervosa: «Troppo grande era la posta in palio — hanno detto quasi tutti i veridici protagonisti — per giocare con freddezza; il "derby" è diverso dalle altre partite, e basta guardare l'interesse del pubblico per convincersi». Nello stanzone della Juventus, Mora recriminava ancora sul rigore fallito: «Ho visto Panetti spostarsi verso destra — spiegava l'attaccante juventino — dove abitualmente calcio i rigori; ho cambiato angolo sbagliando la mira. Poteva essere il pareggio...».

Charles, che aveva tentato nel finale di portarsi all'attacco, elogiava Mazzia per la calma dimostrata ed il rendimento offerto nei novanta minuti; su Law e Baker il giudizio del gallese era positivo anche se, a suo avviso, «Law era parso un po' stanco e meno scattante del solito». Nicolè lamentava un nuovo colpo alla gamba infortunata contro il Panathinaikos; l'allenatore Parola considerava giusto un pareggio, «comunque — aggiungeva — il pallone dell'uno a 1 non siamo stati capaci di sfruttarlo e non c'è molto da recriminare».

Atmosfera festosa negli spogliatoi del Torino. I giocatori sono andati a rivestirsi in via Filadelfia dove era ad attenderli il presidente Morando, che non aveva avuto il coraggio di assistere alla partita. L'allenatore Santos, soddisfatto del risultato, considerava la partita «bella e brutta come tutti i "derby", nei quali gli atleti sono troppo nervosi per giocare al meglio delle loro possibilità». Fra i più festeggiati era Baker, che ha spiegato molto semplicemente il suo goal: «Ferrini ha calciato la punizione in un "corridoio" fra due uomini, sono scattato, ho visto Anzolin uscire e l'ho colto in contropiede con un tocco di sinistro». Sulla difesa avversaria il parere del centrattacco granata era altrettanto telegrafico: «E' difficile da passare e pronta negli scambi, però Charles mi pare più utile in prima linea».

Anche secondo i difensori del Torino Charles è più utile e pericoloso in prima linea; «nel finale — assicurava Lancioni — la presenza di John sotto la nostra rete ha portato un po' di scompiglio». Ferrini ripeteva a tutti l'azione del rigore, sostenendo la venialità del fallo: «la palla è spiovuta fra me e Mora e nel rimbalzo a terra mi ha toccato il polso; non è stato un fallo intenzionale, ma soltanto un rimbalzo falso».

Ieri sera i calciatori granata si sono riuniti a Rivarolo ed oggi, alle 13, faranno ritorno in città per salire sul treno che li porterà in serata a Pordenone, dove la squadra attenderà la partita di campionato di mercoledì ad Udine. Sono convocati gli undici scesi in campo contro la Juventus, oltre a Vieri, Gerbaudo e Moschino. E' intanto confermata la «tournée» in Inghilterra, che vedrà il Torino ospite del Manchester City (11 ottobre) e dell'Hibernian di Edimburgo (28 ottobre). Ad Udine intanto rientrerà Moschino. Colla verrà schierato nella mediana e a Rosato sarà concesso un turno di riposo.

Bruno Perucca

Baker (al centro) evita l'intervento in extremis del bianconero Mazzia e segna il goal decisivo del Torino contro la Juventus (f. Moisio)

Così i granata hanno sconfitto i bianconeri

Sivori espulso, rete di Baker poi il rigore sbagliato da Mora

Tutte nel secondo tempo le fasi principali dell'incontro - Il bel gioco dei giovani Rosato e Mazzia

I tifosi pensano molto in fretta in certe occasioni. Quando dagli altoparlanti sentono il nome di Charles come centromediano, quelli di parte bianconera si mettono ad urlare di gioia. Fulmineamente hanno capito che Nicolè è stato recuperato. Scenderà in campo come centrattacco. Oggi ci si potrebbe chiedere se un «mezzo Nicolè», non ancora guarito dalla botta presa contro il portiere del Panathinaikos, abbia rappresentato un vantaggio per i juventini. Poco prima del fischio di inizio però tutti la pensano così ed i bandieroni bianconeri — il quaranta per cento del totale, il Torino in periodo di vena è più popolare — sono agitati freneticamente a salutare l'ingresso delle squadre. Il sole ha rotto la cortina di nubi e illumina lo Stadio che offre un notevole spettacolo di folla. Tuttavia non tutti i posti risultano esauriti. La difficoltà di acquistare i biglietti in zone lontane dal campo e la pioggia avevano trattenuto parecchi spettatori; quando si sono decisi era tardi.

I sostenitori del Torino sono i più agitati. Fanno risuonare i loro campanacci, ostentano vessilli granata e scritte inneggianti soprattutto a Law, nuovo idolo del pubblico torinese. All'entusiasmo della folla fa contrasto la visibile emozione dei ventidue atleti. Ferrini è pallido, Mora nervoso; perfino l'impassibile Baker appare meno controllato del solito. Soltanto Rosato, la diciottenne rivelazione del Torino, dimostra la tranquillità di un veterano. Lo sentiremo, durante la partita, dirigere alla voce la manovra difensiva della sua squadra. Rosato sa di avere delle notevoli doti e punta su di esse per sfondare. Anche il giovane Mazzia non è troppo turbato dal fatto di dover affrontare in prima battuta lo «spauracchio Law». Mazzia risulterà uno dei migliori in gara. Rosato e Mazzia, due nomi da ricordare. Il derby, oltre a tante vicende appassionanti ha presentato anche delle belle promesse per il calcio italiano.

Gambarotta alza la sua abituale moneta da cinque franchi svizzeri per far scegliere il campo; alla Juventus tocca la battuta di inizio. Pronti, si incomincia, sono le 15,37. Secondo la bella abitudine imposta dalla moda delle tattiche si cerca di individuare sulla scacchiera del terreno da gioco come sono disposte le pedine. La Juventus conferma Charles difensore libero con Bercellino sul centravanti Baker. Leoncini è terzino, ma si alternerà con Emoli in modo che il mediano abbia a tratti dei turni di relativo riposo. Mazzia, infine, è parte dell'attacco soltanto come numero di maglia. Si mette a fare il pendolo a centrocampo, in modo da trovarsi sulla direttiva di marcia di Law. Se questi riesce ancora ad avanzare o Emoli o Bercellino affrontano allora l'inafferrabile inglese, mentre i restanti bianconeri corrono a piazzarsi vicino agli altri granata in modo da chiudere a Denis le possibilità di passaggio utile. Tattica buona; il Torino segnerà soltanto su punizione.

Tra le «maglie rosse» il giovane Rosato è «libero» Ferrini si muove a metà campo. Crippa e Colla iniziano facendo davvero le ali, ma si scambiano il posto e nessuno riesce a capire il perché, essendo risaputo come Crippa a destra si trovi decisamente a disagio.

Due episodi notevoli nella prima mezz'ora. Charles e Anzolin (lo prendi tu o lo prendo io, il pallone?) combinano un solenne pasticcio e per poco non ne approfitta Baker, l'opportunista. Mora spedisce una punizione a parabola calante a fil di traversa e Panetti è bravo a deviare in angolo. Poi Mora viene messo involontariamente k. o. da Rosato, in uno scontro fortuito. Non c'è stato del malanimo e non si comprende perché un granata fermi il ragazzo mentre simpaticamente si sta avvicinando all'avversario per chiedergli scusa o per aiutarlo ad alzarsi. Mora rimane a terra e pieno trasportato ai bordi del rettangolo. Rimarrà assente dal gioco per quattro minuti e gliene vorranno almeno altrettanti per riprendersi del tutto.

La partita prosegue: un tiro di Sivori, una parata di Panetti, una splendida rovesciata di Law, poi Charles salta di testa e respinge sulla linea di porta (ma Anzolin era pronto anche lui ad intervenire). Il Torino entra infine nella fase di maggior efficienza. E' un quarto d'ora di gran gioco da parte dei granata, i quali chiudono gli avversari nella loro metà campo e portano attacchi su attacchi. In un duello con Baker, Charles, al 31', per la seconda e ultima volta non dimostra la abituale prontezza. Per eccesso di confidenza si lascia soffiare la palla dal centravanti. Anzolin vola sui piedi del granata, afferra il pallone, lo perde, lo riprende. Lo spazio di un secondo o anche meno, ma il rischio è stato grosso per i juventini. Poco dopo Crippa, dalla posizione di ala sinistra lascia partire un tiro fortissimo e ben angolato. Altro volo di Anzolin, palla lontana.

Con Sivori che non è al massimo della forma, Nicolè soltanto semi-guarito, Mazzia che fa da uomo di centrocampo, l'attacco juventino non è in grado di alleggerire il lavoro della retroguardia. Difatti il pallone ristagna in area bianconera e perfino il terzino Scesa può impegnare il portiere dei campioni. Ancora un bel centro di Crippa dalla destra verso Baker. L'inglese tocca a colpo sicuro da due passi; poi ha un gesto di dispetto. Come ha fatto Anzolin ad evitare quel goal che pareva ormai fatto?

Si termina dunque senza reti e subito, all'inizio della ripresa, ecco il fattaccio. Settimo minuto. Bearzot e Sivori lottano (di gomito) fianco a fianco come ciclisti in volata. L'arbitro vede un fallo del juventino e fischia in favore del Torino. A parer nostro era stato per primo il mediano a trattenere l'attaccante che stava per superarlo. Comunque nulla di grave. Sivori deve però essersi lasciato scappare una pepata frase di protesta. Gambarotta lo espelle, durante una scena movimentata.

Il principio del rispetto all'arbitro è ovvio, tuttavia, a parte la ormai banale considerazione che in Italia le entrate dure e pericolose vengono punite sì e no al cinquanta per cento, mentre le offese all'arbitro trovano una sanzione totalitaria, ci si potrebbe porre una domanda. Gambarotta, il quale prima e dopo l'episodio ha sentito ben chiare proteste da parte di atleti, doveva proprio rimanere accanto al pallone, una volta fischiato? Se si fosse portato subito nella zona dove la punizione sarebbe stata spedita, avrebbe avuto il duplice vantaggio di mettersi in un punto più favorevole per controllare il seguito del gioco e di non rimanere a discutere con un suo «dipendente». L'arte del comando consiste nell'essere fermi quando si danno disposizioni, ma anche nell'evitare di suscitare reazione da parte di chi deve ubbidire. La frase che Sivori ha fatto mediamente a dire all'arbitro non sarebbe neppure stata pronunciata e tantomeno udita se il direttore di gara avesse fatto proseguire immediatamente il gioco.

Senza il suo miglior attaccante, la Juventus potrebbe andare alla deriva; invece ha una insospettata reazione di orgoglio. Anziché difendersi si spinge all'attacco e Mora, Stacchini, Emoli e Mazzia fanno partire tiri da distante. Sono puntate più che altro dimostrative, poiché Panetti para con tutta sicurezza.

Gambarotta, intanto, lascia correre un'entrata piuttosto rude di Leoncini su Buzzacchera e quando il bianconero la ripete su Ferrini interviene. Batte il calcio franco lo stesso Ferrini, mentre i difensori della Juventus non sono abbastanza svelti a marcare i loro avversari. Baker è libero, la palla gli arriva sul piede, vana è l'uscita di Anzolin. E' il goal decisivo.

Charles, a questo punto, tenta il tutto per tutto spostandosi all'attacco e quattro minuti dopo la Juventus sciupa incredibilmente l'occasione del pareggio. Una deviazione di testa di Charles, appunto, fa spiovere la palla verso Mora. Ferrini d'istinto alza il braccio toccando la sfera. Rigore concesso con severità forse eccessiva.

Mora prende una rincorsa troppo lunga e all'ultimo momento cambia direzione del tiro. Fatto sta che la palla esce di poco a lato del palo di destra, mentre i granata si abbracciano per lo scampato pericolo e la curva di via Filadelfia, quella «abitata» in maggioranza dai sostenitori del Torino, esplode in un grido di entusiasmo. La Juventus non riuscirà più a risalire la corrente, anzi vi sarà ancora un goal di Law annullato per precedente fallo di Baker.

Il Torino vince così in modo meritato e balza nell'alta classifica del campionato, al secondo posto. Vi giunge con il piglio autoritario di una squadra che ha mezzi per primeggiare. Da anni non accadeva un fatto del genere: il grande ritorno del Torino è un avvenimento per lo sport italiano.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Anzolin; Leoncini, Sarti; Bercellino, Charles, Emoli; Mora, Mazzia, Nicolè, Sivori, Stacchini.

TORINO: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Colla, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Arbitro: Gambarotta di Genova.

Rete: Baker al 25' della ripresa.

Spettatori: 65 mila, incasso: 46 milioni 880 mila.

L'Atalanta si impone a Lecco per una rete di Maschio: 1-0

LECCO, lunedì mattina.

Con una rete segnata da Maschio al 45'30" del primo tempo, a tempo ormai scaduto, l'Atalanta ha vinto l'incontro che la opponeva al Lecco. I lecchesi sul finire hanno avuto a portata di mano il pareggio sotto forma di un calcio di rigore per atterramento di Di Giacomo in area da parte di Nielsen; ma Lindskog, incaricato del tiro, lo ha calciato con violenza molto sopra la sbarra. La rete decisiva: Tolamanti dava via libera a Magistrelli che lanciava Nova, questi passava il pallone al liberissimo Maschio che, all'uscita del portiere, infilava la rete. Da notare che al 3' del primo tempo Maschio ha fallito un calcio di rigore calciando fuori, sulla destra del portiere.

Nel Gran Premio del Centenario, che ha visto al via dieci assi del trotto

Successo a sorpresa di Brogue Hanover a Vinovo

Il compagno di scuderia di Tornese, guidato da Vittorio Guzzinati (il quale si sposa stamattina a Milano) attacca a settecento metri dal traguardo e nessun avversario resiste al suo slancio - Al secondo posto Mick d'Angerieux ed al terzo Tornese - Grossa delusione per la prova di Newstar, squalificata per rottura

Sorpresa nel Gran Premio del 1° Centenario dell'Unità d'Italia. Brogue Hanover ha vinto la grande corsa torinese; al secondo posto si è piazzato Mick d'Angerieux. Soltanto terzo Tornese. Brogue Hanover si è imposto con grande autorità, scattando a settecento metri dall'arrivo, portandosi al comando e respingendo poi il deciso attacco finale di un eccellente Mick d'Angerieux che gli terminava a circa mezza lunghezza. Il tempo segnato dal vincitore, 1'18"3/10 al chilometro, costituisce il nuovo record dell'ippodromo torinese del trotto.

Il pubblico è rimasto per un attimo interdetto davanti al risultato a sorpresa, poi ha salutato con un lungo applauso Brogue Hanover quando è ritornato davanti alle tribune per il «giro d'onore». Nell'applauso al trionfatore erano accomunati il suo magnifico guidatore, Vittorio Guzzinati, e l'allenatore Sergio Brighenti, che, appena finita la corsa, è sceso dal sulky di Tornese ed è corso ad abbracciare Guzzinati che aveva guidato con grande abilità e con estrema fiducia nei mezzi del cavallo che gli era stato affidato. Vittorio Guzzinati si sposa stamattina a Milano: subito dopo la corsa ci ha detto: «Questa vittoria è il più bel regalo di nozze che potessi mai sperare di ricevere. Sono felice che mi sia stata data la possibilità di conquistarmelo guidando Brogue Hanover, che è veramente un grande campione».

I bookmakers avevano aperto il gioco sul Gran Premio offrendo come favorito il «trio» delle scuderie Sandra-Olea, formato da Quick Song, da Hickory Fire e Newstar. Soprattutto si guardava a Newstar per i suoi ripetuti recenti successi in Italia ed in Francia. La seguivano nelle quotazioni Tornese ed il suo compagno di scuderia (i due cavalli appartengono a due fratelli) Brogue Hanover, che venivano dati a tre contro due. Nautilus G. era a 5, Mick d'Angerieux a 6, Kracovie a 8, Le Roi d'Atout D. a 8, Kleber des Duriers a 10. Ma il pubblico aveva delle idee diverse. Già nella sgambatura fra la prima e la seconda corsa aveva avuto modo di vedere che la portacolori della scuderia Olea non era in buona giornata. La curva subito dopo le tribune — come già venerdì mattina in allenamento — le era ostica e la cavalla non riusciva a mantenere un passo regolare. Questo convinceva il pubblico ad avere ancora una volta fiducia nel grande Tornese, su cui si riversava una massa di giocate che lo portava ad essere il grande favorito, offerto in fine a uno contro due. I denari degli scommettitori sono stati salvati dalla grande impresa di Brogue Hanover che per primo ha tagliato il traguardo.

Quando i dieci cavalli sono comparsi in pista la tribuna era gremita di folla. Grandi applausi per Tornese. Alle 17,15' l'autostart lascia liberi i concorrenti. Svettano avanti a tutti Tornese e Kracovie; la francese tenta per un attimo l'attacco a Tornese, poi vi rinuncia e gli si accoda; allora avanza deciso Hickory Fire che si porta all'altezza del battistrada; breve lotta e Hickory Fire passa a condurre. Intanto Brogue Hanover, che era già arrivato al centro del gruppo, sta rompendo, ma non retrocede di molto. Nelle prime posizioni si notano anche Kleber des Duriers e Mick d'Angerieux, mentre, appena sulla retta di fronte, è in rottura Newstar. Kracovie si sostituisce a Tornese in seconda posizione ed al passaggio davanti alle tribune avanza Brogue Hanover che, sulla penultima curva, insiste nel suo sforzo e sulla retta di fronte spicca il volo; con un allungo irresistibile infila tutti gli avversari e va in testa. Cede Hickory Fire e secondo si sistema Mick d'Angerieux, che precede Kracovie che ha di fianco Kleber des Duriers, alla stessa altezza del quale si porta Tornese. In curva quest'ultimo obbliga alla rottura Kleber des Duriers, mentre Brogue Hanover imbocca da dominatore la retta d'arrivo. Mick d'Angerieux, però, non si dà per vinto ed insegue con tenacia, arrivando fin quasi all'altezza di Brogue Hanover. Questo, ben sorretto da Guzzinati, respinge l'attacco e vince di mezza lunghezza; terzo è Tornese che precede Quick Song, mentre Newstar rompe ancora nei pressi del traguardo, mentre tentava di portarsi sui primi.

Elvio Rossi

Ordine d'arrivo: 1. Brogue Hanover (V. Guzzinati), della scuderia Montevideo; 2. Mick d'Angerieux (E. Malvicini); 3. Tornese (S. Brighenti); 4. Quick Song; 5. Kracovie; 6. Le Roi d'Atout D.; 7. Hickory Fire; 8. Nautilus G.; 9. Kleber des Duriers; squalificata per rottura traguardo Newstar. Tempo al km. 1'18"3/10; tot. V. 37; P. 60-50-17; A. 2341. Nelle altre corse della giornata vittorie di Gioberti (2. Galeone), Kentuckianobri (2. Focea), Desaix (2. Panfilia), Mister Wu (2. Afar), Graziago (2. Sodoma), Oliveira (2. Fer), Efula (2. Mailère).

L'appassionante finale del G. P. del Centenario di trotto: la lotta fra i primi è ancora incerta e si risolverà a favore di Brogue Hanover

Terminata l'eliminatoria regionale del concorso sulla circolazione

Si è conclusa ieri, nel comprensorio d'«Italia 61», l'eliminatoria regionale piemontese del Trofeo Cast-Aci. Nella giornata hanno gareggiato i concorrenti delle province di Aosta, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Come è noto, i concorrenti dovevano superare cinque prove: codice della strada, test-attitudinali, controllo apparecchi di illuminazione, parcheggio, frenata.

La classifica (i primi di ogni provincia parteciperanno alla finale di Torino prevista per il 20-21 ottobre): provincia di Aosta: 1. Trosello Roberto, p. 28; provincia di Alessandria: 1. Nicola Luigi, p. 26; provincia di Asti: 1. Ugaglia Piergiorgio, p. 32; provincia di Cuneo: 1. Calcagno Franco, p. 30,5; provincia di Novara: 1. Bottarelli Giovanni, p. 27; provincia di Vercelli: 1. De Rege Ottavio, p. 27.

Graziella Perna e Maioli campioni juniores di tennis

Maioli Giordano di Cremona e Perna Graziella di Torino si sono laureati ieri campioni italiani assoluti juniores di tennis.

Graziella Perna, ha avuto un compito piuttosto duro, ma ha avuto il grande merito di seguire attentamente le vicende della gara controllandola in ogni momento senza lasciarsi prendere da incertezze e timori, come è invece accaduto alla sua avversaria che ha finito col cedere per eccesso di nervosismo.

Singolare maschile: Maioli batte Delmonte 6-2, 6-1. Singolare femminile: Perna batte Giorgi 6-0, 4-6, 6-1.

Doppio misto (semifinali): De Nigris-Samengo b. Scavallini-Bologna 6-2, 6-3; Mattei Gentili-Maioli b. Giorgi-Pittaluga 6-1, 4-6, 6-1. Doppio misto (finale): De Nigris-Samengo b. Mattei Gentili-Maioli 11-9, 7-5.

In serie C la Biellese è in fuga dopo la seconda giornata

Marchioro a due minuti dal termine decide Pro Vercelli-Varese (1 a 0)

Severo «catenaccio» degli ospiti, malgrado vantino molti giocatori di serie A e B - Fra i «bianchi» ottime prestazioni del centromediano Peretta e del laterale Pozzi - Bellinazzi ha colpito la traversa nel secondo tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La mezz'ala destra Marchioro ha risolto la partita in favore della Pro Vercelli, con una magnifica rete segnata al 43' minuto del secondo tempo, quando ormai i tifosi delusi si erano rassegnati al pareggio. Fino a quel momento la squadra bianca aveva esercitato una certa superiorità di attacchi, aveva ottenuto un goal annullato dall'arbitro per un fallo precedente, aveva colpito un palo, ma non era riuscita a passare.

E' che invece di fare assegnamento sulle doti di impeto e di velocità dei suoi giovani attaccanti aveva per lunghi tratti cercato l'azione elaborata e su questo piano appariva chiusa dalla maggiore statura tecnica dei suoi avversari. Non bisogna infatti dimenticare che il Varese quest'anno ha messo in piedi un vero squadrone con una larga campagna di acquisti: degli uomini schierati ieri in campo da Pericelli ben dieci provengono da società di serie B o addirittura di serie A. Tutta gente che possiede una buona esperienza di gioco. Oltre a ciò la compagine lombarda aveva adottato uno stretto catenaccio, con Beltrandi (n. 8) a controllo della mezz'ala sinistra Albertaro, e col mediano destro Magri a guardia del centravanti Bellinazzi, mentre il mediocentro Greco fungeva da battitore libero.

La Pro Vercelli, scesa in campo priva di Donino e Dappiano I, dopo aver iniziato a ritmo indiavolato, si era andata impelagando in un gioco minuto che veniva inesorabilmente spezzato dalla difesa avversaria, e solo nel secondo tempo quando la fatica ha cominciato ad attanagliare le gambe degli ospiti essa ha fatto valere le sue maggiori doti di freschezza. Sotto la regia di Marchioro l'attacco vercellese ha cominciato a premere impetuosamente finché la difesa varesina è saltata per aria negli ultimi minuti ed ha mancato una favorevolissima occasione a pochi secondi dal termine. In questo periodo è emerso l'eccellente gioco del giovane mediocentro Peretta che ha neutralizzato un centravanti del calibro di Mezzalira, uno dei migliori cannonieri di serie B nella scorsa stagione, nonché l'ottimo lavoro del laterale Pozzi proveniente dal Torino. Quanto ai terzini essi hanno fatto buona guardia perché in tutta la ripresa Nobili ha bloccato un solo pallone su tiro di punizione.

Il Varese che pur possiede una formazione di alto valore si è pregiudicato in partenza ogni possibilità di vittoria con la sua tattica rinunciataria: se Beltrandi invece di essere sacrificato in un oscuro lavoro difensivo avesse ripreso le sue normali funzioni di mezz'ala la partita avrebbe potuto prendere altra piega. Dei suoi attaccanti si sono distinti Marchetto e il giovane Volpato: la difesa ha retto bene fino alla fase finale quando si è lasciata sorprendere dallo slancio degli avanti avversari.

Poche note di cronaca. Inizio impetuoso della Pro Vercelli che riesciva a segnare al 2': un tiro di Ciocchetti era respinto di testa da Greco, ma il pallone batteva sul corpo del centravanti Bellinazzi e rimbalzava in avanti. L'attaccante vercellese era pronto a piombare sulla sfera scagliando in rete: l'arbitro annullava per fallo di mano. Il Varese rispondeva al 24' con un tiro di Mezzalira che usciva fuor di poco, mentre al 25' Ciocchetti intercettava sulla linea un insidioso traversone del centrattacco lombardo. Azioni alterne fino al termine del tempo.

Nella ripresa, il gioco della Pro Vercelli prendeva quota, le azioni si facevano più serrate: al 19' su punizione dal limite Bellinazzi coglieva in pieno la traversa. Il predominio dei vercellesi si faceva sempre più asfissiante finché la squadra bianca riusciva a passare: al 43' Ciocchetti da metà campo operava un passaggio in profondità: precedendo l'intervento di Greco, Marchioro raccoglieva scagliando in rete. Negli ultimi secondi Marchioro dalla destra serviva di precisione Bellinazzi che da un metro sparava alle stelle. Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro e ha salutato i vincitori con interminabili applausi.

GIOVANNI FACCIOLI

PRO VERCELLI: *Nobili; Vellano, Gusio; Pozzi, Peretta, Ciocchetti; Rosoni, Marchioro, Bellinazzi, Albertaro, Possenzini.*

VARESE: *Mezzi; Tellini, Del Bono; Magri, Greco, Daglio; Marchetto, Beltrandi, Mezzalira, Volpato, Albini.*

Arbitro: *Prandstraller.*

Reti: *Marchioro (Verc.) 43° minuto II tempo.*

Il vercellese Marchioro

2 Campionato di Serie C (Gir. A)

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Biellese	4	2	1	0	0	1	0	0	[illegible]	2
V. Veneto	3	2	0	1	0	1	0	0	5	1
Savona	3	2	1	0	0	0	1	0	6	3
Fanfulla	3	2	1	0	0	0	1	0	[illegible]	1
P. Vercelli	3	2	1	0	0	0	1	0	[illegible]	1
Saronno	3	2	1	0	0	0	1	0	[illegible]	1
Triestina	2	2	1	0	0	0	0	1	[illegible]	[illegible]
Treviso	2	2	0	1	0	0	1	0	[illegible]	[illegible]
Mestrina	2	2	0	1	0	0	1	0	[illegible]	[illegible]
Varese	2	2	1	0	0	0	0	1	1	1
Sanremese	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1
Marzotto	2	2	0	1	0	0	1	0	1	1
Casale	2	2	1	0	0	0	0	1	[illegible]	[illegible]
Pordenone	1	2	0	1	0	0	0	1	[illegible]	[illegible]
Ivrea	1	2	0	1	0	0	0	1	[illegible]	[illegible]
Legnano	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
Bolzano	0	2	0	0	1	0	0	1	1	[illegible]
Cremonese	0	2	0	0	1	0	0	1	1	[illegible]

Risultati	
Bolzano-Biellese	1-2
Casale-Ivrea	1-0
Legnano-Savona	0-0
Pordenone-Fanfulla	1-1
Pro Vercelli-Varese	1-0
Sanremese-Mestrina	1-1
Treviso-Saronno	1-1
Triestina-Cremonese	2-1
V. Veneto-Marzotto	1-1

Gare di domenica prossima

Biellese-Pro Vercelli; Cremonese-Pordenone; Fanfulla-Bolzano; Ivrea-Legnano; Marzotto-Triestina; Mestrina-Vittorio Veneto; Saronno-Savona; Treviso-Sanremese; Varese-Casale.

Prima vittoria della Triestina a spese della Cremonese: 2-1

Trieste, lunedì mattina.

Dopo lo sfortunato incontro di Lodi, la Triestina ha ottenuto ieri la sua prima vittoria, battendo per 2 a 1 la Cremonese. All'inizio i locali hanno dovuto subire l'iniziativa degli ospiti, che passavano anche in vantaggio all'8' minuto con Pasquino. Al 15' la Triestina falliva un calcio di rigore ma al 20' otteneva il pareggio: ne era autore l'ala Santelli con un tiro angolato. Nella ripresa la Triestina segnava al 13' la rete della vittoria per merito di Sadar.

✱ A Ciriè, ieri nella Coppa Aisla per dilettanti ciclisti Enal, Luciano Fosalo — del G. S. Riv — ha staccato tutti gli avversari, giungendo al traguardo con un vantaggio di due minuti e mezzo.

Acceso derby tra le due squadre piemontesi

Con un rigore il Casale si impone sull'Ivrea: 1-0

Duvina ha fallito un penalty per gli arancioni

Dal nostro corrispondente

Casale, lunedì mattina.

Casale e Ivrea hanno dato vita a un incontro tecnicamente alquanto modesto, seppure disputato con foga come si addice al confronto fra due squadre provinciali impegnate in un «derby». L'arbitro ha ammonito Castano fra i nerostellati ed Amatela, Graziutti e Marone fra gli arancioni. I locali hanno dimostrato un netto miglioramento rispetto a Savona per quanto riguarda la tenuta, confermando la saldezza del sestetto difensivo. L'attacco invece pare ancora lontano dal fornire un rendimento soddisfacente, anche se l'innesto di Santoni ne ha avvivato sensibilmente l'azione. Bene i due terzini e Castano. Della neo promossa Ivrea sono piaciuti Bertetto, Inverniizi e Marone. La compagine arancione è apparsa dotata di un gioco forse un po' troppo elementare, ma in grado di dare seri fastidi agli avversari per la velocità con il quale è praticato.

Le sorti della partita sono state decise al 10' del primo tempo, da un calcio di rigore trasformato da Castano, concesso per un vistoso fallo di Graziutti su Manzino. L'Ivrea invece ha sprecato malamente il rigore che l'arbitro gli ha concesso al 28' della ripresa, con sorpresa degli stessi sportivi, per uno scontro tutt'altro che falloso tra Fante e Inverniizi. Duvina, incaricato di battere il tiro, ha calciato debolmente e Ferrero, che si è mosso abbondantemente in anticipo, non ha avuto eccessive difficoltà a deviare in calcio d'angolo.

Si è avuta l'impressione che il direttore di gara abbia fischiato la massima punizione per farsi perdonare dagli arancioni la mancata concessione di una rete su tiro da lontano del terzino Marone al primo minuto della ripresa. Ferrero, dopo avere bloccato la palla, era arretrato di un passo oltrepassando con i piedi la linea bianca. Difficile giudicare dalle tribune se anche il pallone era andato oltre i pali, oppure se le braccia tese del portiere lo avevano tenuto al di qua del limite. Vane le proteste degli arancioni e gli inviti all'arbitro d'interrogare il segnalinee. Gli animi si sono accesi e il gioco si è fatto piuttosto duro, ma tutto è finito nel volgere di pochi minuti.

S. V.

CASALE: Ferrero, Panio, Moretti; Castano II, Aggradi, Fante; Bellini, Manzino, Mascheroni, Santoni, Rossi.

IVREA: Biggi, Graziutti, Marone; Bertetto, Orlando, Bonicelli; Stocco, Inverniizi, Camerasi, Duvina, Amatela.

Arbitro: Pfiifner.

Troppe occasioni sbagliate tra Legnano e Savona: 0-0

Legnano, lunedì mattina.

Inizio velocissimo tra Legnano e Savona, con un certo predominio dei padroni di casa, i quali riescono ad imporre il loro gioco ai liguri che, contrariamente a quanto s'attendeva dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa sul Casale, stentano ad effettuare qualche buona azione. Nel primo quarto d'ora di gioco il Legnano ha tre occasioni per segnare ma le sciupa.

Nel secondo tempo il gioco continua impreciso e molte occasioni vengono sciupate da entrambe le squadre. Si nota chiaramente l'assenza delle prime linee di elementi che sappiano tirare a rete. Nell'ultimo quarto d'ora il Savona si lancia all'attacco in cerca della vittoria. Si hanno alcune azioni pregevoli di Negri, Giordano, Tonegni e Cucchi, senza alcun esito per l'indecisione al momento del tiro. Al 41' i liguri hanno un'occasione splendida per segnare, ma Fazzi, avuto il pallone da Parodi, spara sul portiere ormai battuto.

La Biellese supera il Bolzano (2-1) e passa in testa alla classifica

I bianconeri hanno vinto la prima gara in trasferta con una accorta tattica difensiva - Un rigore fallito dai veneti - Reti di Turatti, Sogliano e Pollastri

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì mattina.

La Biellese ha vinto per 2 a 1 la sua prima partita in trasferta. I bianconeri hanno adottato una elastica tattica difensiva, lasciando in avanti spesso solo tre uomini: il pericolosissimo Magheri, il veloce Sogliano e lo scattante Rebecchi. Sono stati proprio questi tre giocatori a portare alla vittoria la propria squadra, con veloci azioni di contropiede che hanno messo in difficoltà la non troppo sicura difesa del Bolzano e che hanno fruttato due reti di ottima fattura.

Di gioco veramente se n'è visto poco. I biellesi, scesi al «Druso» con il proposito di portar via almeno un pareggio, hanno cercato soprattutto di presidiare la metà campo e di sfruttare l'arma del contropiede, e nel complesso hanno lasciato una buona impressione. Del Bolzano sarebbe meglio non parlare: undici uomini che vagavano per il campo alla ricerca del pallone senza che alcuno sapesse quel che doveva fare. Una brutta copia della buona formazione dell'anno scorso e di quella di due anni fa. Volendo anche accettare la scusante della scarsa preparazione di alcuni giocatori in maglia giallorossa, deve essere detto però che da una squadra di serie C si deve pretendere qualcosa di più sul piano tecnico.

La prima azione pericolosa è dei padroni di casa, che ottengono un calcio d'angolo. E' poi la volta della Biellese, che impegna Sartin con un bel tiro di Stacchino. I biancorossi cercano di impostare qualche azione degna di nota, ma, giunti in vicinanza dell'area di rigore, sono irrimediabilmente bloccati dall'attenta difesa bianconera. Taiuzzi sbaglia una facile occasione per il Bolzano, imitato poco dopo sul fronte opposto da Sogliano. Al 19' Magheri, dopo una combinazione con Stacchino, stanga a rete ma la palla sorvola di poco la traversa. Un minuto dopo è la volta di Stacchino, che sbaglia da una favorevole posizione. La partita procede con fasi alterne fino al 40' quando giunge il primo goal per i piemontesi. Turatti batte una punizione e colpisce in pieno il palo: il pallone rimbalza in area di rigore, dove Magheri lo spedisce agevolmente in rete.

La ripresa inizia con la squadra veneta all'attacco. Il Bolzano preme, ma sono i bianconeri che raddoppiano al 18', con Sogliano, che finta il portiere e deposita il pallone nella porta incustodita. Al 34' Mancini devia il pallone con le mani in piena area. Festa, incaricato di tirare il rigore, sbaglia calciando al portiere. Al 37' il Bolzano accorcia le distanze: l'arbitro concede una punizione di seconda in area, e Provenza porge a Pollastri che segna.

a. p.

BOLZANO: Sartin; Malgora, Provenza; Pollastri, Piestia, Bacher; Perini, Frandini, Festa, Benin, Taiuzzi.

BIELLESE: Ferrari; Villa, Mancini; Burlone, Balbi, Rebecchi; Volteline, Stacchino, Magheri, Turatti, Sogliano.

MARCATORI: al 40' del 1° tempo Turatti; nel 2° tempo, al 18' Sogliano per la Biellese, al 37' Pollastri per il Bolzano.

ARBITRO: Schinelli.

Sanremese-Mestrina: 1-1

I liguri hanno attaccato in prevalenza ma senza troppa fortuna

Dal nostro corrispondente

Sanremo, lunedì mattina.

Sanremese e Mestrina hanno chiuso in parità il loro confronto: una rete per parte al termine dei 90' di gioco. La squadra ligure ha complessivamente svolto un maggior numero di azioni offensive, ma non ha avuto troppa fortuna e si è dovuta accontentare del pareggio. Passata in vantaggio al 22' del primo tempo con una rete ottenuta dal mediano Tortonese con un violentissimo tiro da oltre 20 metri, la Sanremese si è vista raggiungere al 39' ad opera della mezz'ala sinistra veneta Salvemini, che segnava con un tiro molto angolato in seguito ad una mischia.

Al 42' la Sanremese sfiorava il successo al termine di una magnifica azione delle prime linee, che si concludeva con un colpo di testa di Rosi: il pallone — a portiere battuto — era respinto dalla traversa. Riprendeva Giorgio che, immediatamente di testa, indirizzava ancora a rete ma questa volta l'ottimo portiere Rettore era pronto alla parata.

Nella ripresa l'arbitro fiorentino signor Mariotti sorvolava su un netto «mani» in area di rigore del terzino veneto Ambrosini, su un tiro a rete del mediano Giorgi. Il segnalinee sbandierava il fallo ma il direttore di gara lasciava correre. Qualche scontro in campo, ma niente di grave. La fine trovava le due squadre sul risultato di parità. Nelle file dei padroni di casa in evidenza i mediani Giorgi e Tortonese mentre fra gli ospiti, è piaciuto soprattutto, l'instancabile mediano Ferrari, il migliore dei ventidue giocatori in campo.

g. b.

Conclusa la manifestazione al Palazzo dello Sport

Vittoria della romena Jovan tra le ginnaste ieri a Torino

Le sorelle Cicognani al 2° e 3° posto - L'Italia si afferma nella classifica a squadre

Spettacolo di grazia ed armonia nella serata conclusiva del torneo di ginnastica indetto da «Italia 61» al Palazzo dello Sport torinese. Ieri sera erano di scena le atlete, dopo le gare maschili disputate sabato e vinte dalle due squadre azzurre. Ieri le rappresentanti italiane — Miranda Cicognani, Rosella Cicognani e Wanda Soprani — sono state battute dalla fortissima Jovan, come voleva un pronostico in verità abbastanza facile, considerando la classe internazionale della esperta atleta rumena. La Jovan, dopo un inizio prudente nel volteggio al cavallo, prova nella quale ha fatto meglio di lei l'azzurra Miranda Cicognani, ha aumentato via via il suo rendimento nelle tre prove successive: netto in modo particolare il suo successo sulle «difficili» parallele asimmetriche. Fra le altre atlete straniere in gara, molto regolare nelle quattro prove la svedese Lindstroem; deludente la prestazione delle due atlete tedesche.

Classifica individuale finale: 1) Jovan (Romania) punti 38; 2) Rosella Cicognani (Italia) p. 37,45; 3) Miranda Cicognani (id.) 37,40; 4) Lindstroem (Svezia) 36,95; 5) Wanda Soprani (Italia) 35,60; 6) Lindahl (Svezia) 35,10; 7) Schepan (Germania) 34,70; 8) Peters (id.) 33,95.

Classifica a squadre (due ginnaste per squadra): 1) Italia; 2) Svezia; 3) Germania. La Romania aveva in gara una sola atleta.

Vittorio Veneto-Marzotto 1-1

Vittorio Veneto, lunedì mattina.

Quello tra Vittorio Veneto e Marzotto è stato un derby giocato all'insegna di un acceso antagonismo. Il risultato di parità, conseguito dai rosso-blu contro un Marzotto tenace ed esperto, vale più di una vittoria, se si tien conto che il Vittorio Veneto è neo promosso in serie C. Il Marzotto è passato in vantaggio dopo un solo minuto di gioco per merito di Nova, ed i padroni di casa, dopo aver a lungo dominato, hanno conseguito il pareggio al 26' della ripresa con Padovani.

Campionati dilettanti

(Seconda giornata)

PIEMONTE — GIRONE A - Risultati: *Gozzano-Auxilium 1-0; Nuova Verbania-*Suno 1-0; Juventus Domo-*Arona 3-1; *Cossato-Aliceso 2-0; *Galliate-Omegna 0-0; Ideal Gas Cameri-San Mauro 1-1; Gassino-*Valenzana 2-1; Borgosesia-*Gravellona 3-1.

Classifica: Cossato e Borgosesia punti 4; Omegna, Verbania e Gozzano 3; Aliceso, Juve Domo, Cameri, Gassino e Arona 2; San Mauro, Valenzana e Galliate 1; Suno, Auxilium e Gravellona 0. Galliate e Gassino una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: *Canelsia-Albese 6-1; *Acqui-Sola 1-0; *Strambino-Rivarolo 3-0; Pinerolo-*Castellamonte 4-1; *Saluzzo-Carassonese 3-2; *Cinzano-Chieri 3-0; Riv-Cuneo 3-3; Fossanese-Ferriere Avigliana 1-0.

Classifica: Acqui e Fossano p. 4; Strambino, Pinerolo, Canelsia e Cuneo 3; Avigliana, Sola, Chieri, Saluzzo e Cinzano 2; Albese e Riv 1; Carassonese, Castellamonte e Rivarolo 0.

LIGURIA — GIRONE A - Risultati: *Cairese-Ventimigliese 4-0; *Alassio-Arma Juve 2-0; *Sanit Edera-Quilianesi 1-0; Altarese-Loanesi, rinviata per impraticabilità del campo; Varazze-*Albisola 1-0; Cengio-*Veloce 4-3; *Colombo-Carcarese 1-0; Vado-*Dianese 2-1.

GIRONE B - Risultati: Vigili-Fincosit, rinviata per impraticabilità del campo; *Bolzanetese-Pegliese 1-0; Don Bosco-*Croce Verde 3-0; *Riva Trig.-Lavagnese 1-0; *Rivarolese-Ovadese 1-1; *Ulte-Pontedecimo 1-1; *Sampierdarenese-Arsenal 1-0; *Carlo Grasso-Borgo Pila 1-1.

Alemanni sconfitto per 9 a 11

Pallone: la squadra di Torino si è qualificata per la finale

Alba, lunedì mattina.

La seconda partita di semifinale del campionato di pallone elastico, svoltasi ieri allo sferisterio di Alba, è stata vinta dalla squadra del Gruppo Pallone Callosese (Corino I, Magnini, Corino II, Capra) che ha battuto per 11 a 9 quella della Spe di Cuneo (Alemanni, Delpiano, Fasce, Moro). In conseguenza, la formazione albese accede alla finale del campionato che dovrà disputare contro la compagine torinese dell'Eda (Feliciano). La partita è stata molto combattuta, specie nel finale. Iniziatasi alle 14,30, è terminata quattro ore dopo, riservando non poche emozioni al pubblico.

Avvio favorevole per Alemanni che si portava a 2-0, ma pronta ripresa degli albesi che infilavano 4 giochi consecutivi (4-2). Dopo un lieve cedimento albese che permetteva alla Spe di portarsi a 5-4, si è avuto il periodo migliore di Corino I e compagni che realizzavano ben 5 giochi consecutivi (9-5). A questo punto si distingueva Alemanni, fino allora non molto brillante e le sorti dell'incontro si riequilibravano (7-9). Corino I andava poi a 10-7; quindi i cuneesi conquistavano due giochi consecutivi (9-10) dopo una serie di fasi di gioco molto vivaci e serrate. Il ventesimo gioco era però di Corino I che vinceva così l'incontro per 11-9.

La squadra albese ha meritato la vittoria per la superiore potenza ed efficacia di rendimento di Corino I. Un po' inferiore sulle precedenti prestazioni alla battuta, l'atleta di Roddi d'Alba si è però confermato molto valido al ricaccio, dove va manifestando una sempre maggiore competenza e maturità di gioco. Brillanti interventi ha fatto registrare Magnini, quasi sempre ben piazzato e accorto. Una solida barriera è stata costituita dai terzini Colombo e Capra.

Tra i battuti, Alemanni ha avuto un ottimo finale, preceduto da un rendimento piuttosto discontinuo. Le sue intemperanze verbali sono state spesso riprese dal pubblico.

Durante l'incontro, ben diretto dal sig. Bruzi di Acqui, è stato osservato un minuto di silenzio alla memoria del noto arbitro Gino Bisairo, deceduto sabato all'ospedale di Cava.

Serie B: Alessandria, Genoa, Napoli e Lazio al comando

Un Genoa autoritario pareggia nella trasferta di Parma: 0-0

I liguri hanno opposto una accorta difesa e pericolosi contropiedi alla vivacità degli emiliani - Occhetta, Fongaro, Baveni e Da Pozzo i migliori fra gli ospiti - Pali di Neri e Bean

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì mattina.

Un bel Genoa quello visto ieri a Parma. Ordinato, riflessivo, tenace e finalmente disinvolto, ha meritatamente pareggiato (0-0) nell'ardua trasferta emiliana. Tutto ha girato bene nelle file rossoblù e l'allenatore Gei, a fine partita, era soddisfatto del comportamento dei suoi atleti.

La difesa, orchestrata da Occhetta, solida in Fongaro e Baveni, sicura nel portiere Da Pozzo, ha contenuto senza affanno le folate del Parma. In due occasioni soltanto la retroguardia ligure è stata sul punto di saltare: al 1', quando Neri, raccogliendo al volo un corner di Spanio ha scagliato la palla in pieno contro il palo; al 41' della ripresa, quando Moriggi ha girato in rete un pallone fornitogli da Meregalli e Da Pozzo — solo a cinque metri da lui — si è «avvitato» a mezz'aria deviando in calcio d'angolo con la punta delle dita. Per il resto, normale «routine», con buoni interventi [illegible] di Occhetta nelle fasi più convulse.

In fase offensiva, dopo un primo tempo in sordina (la sola azione pericolosa dei primi 45' l'ha fornita Firmani con una lunga fuga e con un tiro [illegible] finito a lato di un soffio) il Genoa si è messo in luce nella ripresa. Due spunti di Pantaleoni, due di Firmani e un paio di azioni [illegible] di Bean hanno impegnato i difensori parmensi.

Il momento critico per gli emiliani è arrivato tre volte nella ripresa: al 28' (palo nettissimo di Bean, su splendido suggerimento del classico Firmani), al 42', con Firmani messo a terra da Panara in piena area (rigore sì, rigore no?) nell'attimo in cui calciava — fuori — in rete; al 43' quando Recchia ha imitato il collega e rivale Da Pozzo deviando da campione, con un guizzo superbo, una «cannonata» di Bean lanciato in goal di gran carriera da un nuovo altruistico servizio di Eddie Firmani.

Il Parma non ha sfigurato nel confronto coi liguri. Ha messo in luce, oltre il bravissimo portiere, un Sentimenti V sempre attento, un Tomasoni, che il mediano lo sa fare a meraviglia, e un'ala sinistra, Meregalli, che alle non comuni doti atletiche unisce buona velocità, tiro e controllo di palla.

Quasi 15.000 sugli spalti quando Campanati (un buon arbitraggio il suo) dà il via. Non trascorre un minuto e i tifosi esplodono: Neri ha colpito in pieno il palo. Il Genoa capisce la situazione e si «chiude» mettendo Occhetta alle spalle di Colombo, Baveni a destra su Spanio e Giacomini a stretto contatto dei difensori.

Al 9' i rossoblù si svincolano e concludono un'azione Firmani-Baveni con un tiro a lato di Bean. Altra nitida manovra genoana di contropiede al 15' («Fermatevi», implora con voce roca un tifoso emiliano) con la palla che va rapida da Occhetta a Pantaleoni a Firmani e Bean, il quale però sbaglia.

Il Parma avanza con offensive in massa, schiera cinque, sei uomini in area avversaria, ma non azzecca il tiro conclusivo. Si rifà vivo il Genoa verso la mezz'ora con due tiri di Pantaleoni (fuori) e Bean (sul portiere), ma corre un grosso rischio al 38', rischio che Occhetta allontana con un calmo intervento. Al 42' è Firmani a tentare l'azione personale, ma il pallone (sarebbe stato un goal stupendo) va a finire sull'esterno della rete.

Ripresa. Il Genoa [illegible] ora con piglio autoritario e al 3' Tomasoni sfiora l'autorete deviando di pochissimo in corner. La gara è di colpo più viva, più aspra e Campanati interviene con abilità: ammonisce due [illegible], Tomasoni per proteste e Silvagna per un brutto fallo su Bolzoni e fischia tutti i falli senza esitazione.

Le manovre del Parma riprendono con insistenza e Da Pozzo è chiamato più volte all'opera, anche se non deve sbrigare «affari» troppo complicati. Sull'altro fronte, Bean non azzecca un passaggio a Firmani e al 25' — su servizio di Pantaleoni — manca addirittura la palla al limite dell'area.

Al 28' scatta Bolzoni e serve Firmani sull'altro lato: Eddie lancia benissimo Bean e il piccolo attaccante scaraventa sul palo. Riprende ad attaccare il Parma con le ultime energie e per poco non passa. Siamo al 43': Tomasoni batte una punizione, Da Pozzo respinge fuori area, riprende Meregalli e fa spiovere ancora sotto porta dove è appostato Moriggi che «gira» di testa. Scatta in verticale Da Pozzo e con la mano manda in angolo. Controffensiva genoana a tutto gas, Firmani va a terra e spara a lato, Bean obbliga Recchi alla già descritta prodezza per salvare il risultato.

Zero a zero quando Campanati fischia la fine. In fondo è giusto così.

Giuseppe Barletti

Parma: Recchia; Panara, Silvagna; Polli, Sentimenti V, Tomasoni; Moriggi, Neri, Recundini, Spanio, Meregalli.

Genoa: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Arbitro: Campanati di Milano.

La Lazio ha battuto ieri a Roma per 3 a 0 la Sambenedettese nell'incontro che ha visto il ritorno di Rozzoni nell'attacco bianco-azzurro; hanno segnato le tre reti dei bianco-azzurri romani Rizzarri (in azione nella foto), Morrone e Pinti (Tel.)

*Modena-Novara 1-0

Dirigente modenese fermato per un diverbio dopo la gara

MODENA, lunedì mattina.

Il Novara è stato battuto di stretta misura allo stadio Braglia, a conclusione di una partita che, iniziata con vivacità di azioni, è andata via via impoverendosi di tecnica.

La partita è iniziata col Modena all'attacco. Su questo ritmo si continuò per oltre mezz'ora, mentre i piemontesi stentavano a trovare l'intesa per passare al contrattacco. Batti e ribatti, è venuta così la rete modenese in maniera piuttosto fortunosa, Vetrano intercettava un difettoso rinvio di Baira e si faceva largo in area, battendo Lena.

Il Modena immediatamente mutava tattica chiudendosi nella propria area e la partita si trascinava confusamente e la ripresa non mutava la fisionomia dell'incontro.

Al termine della partita uno dei dirigenti del Modena, il signor Nando Cuoghi, è stato fermato dalla questura sotto l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale: l'episodio, che ha dato origine al provvedimento, si è verificato a conclusione dell'incontro, allorché il Cuoghi veniva a diverbio con un gruppo di tifosi, che si erano fermati dinanzi agli spogliatoi e fischiavano all'indirizzo degli atleti modenesi.

Interveniva un funzionario per sedare l'animata discussione e pare che il Cuoghi gli si sia rivolto con espressioni poco ortodosse e abbia fatto opposizione allorché il funzionario stesso lo invitò a ritirarsi negli spogliatoi. Il fermo era ancora mantenuto a tarda ora della sera.

Modena — Balzarini; Barucco, Cattira; Thormes, Ottani, Goldoni; Leonardi, Bellemo, Pagliari, Agnoletto, Vetrano.

Novara — Lena; Miazza, Barghino; Tesio, Udovich, Baira; Broel, Seana, Montani, Ferrari, Mattei.

La corsa ciclistica disturbata dalla pioggia

Nel Trofeo Fenaroli successo di Benedetti

Conterno passa primo sul Ghisallo - Vivace gara del nuovo campione italiano Arturo Sabbadin - L'esordio di Tonoli

Milano, lunedì mattina.

L'ottava edizione del trofeo Fenaroli (km. 250) si è risolta in volata: trentotto corridori si sono battuti nell'ultimo tratto, al termine di una gara vivace ed interessante disturbata a tratti da scrosci di pioggia. Conterno è giunto solo sulla vetta del Ghisallo, seguito a 35" da Balmamion; i due fuggitivi uniti in discesa hanno insistito alternandosi al comando, ma il traguardo era ancora troppo lontano. Difatti a Giussano (a una quarantina di km da Milano) gli inseguitori hanno raggiunto un po' alla volta la coppia che aveva brillantemente animato la corsa.

Anche il neo campione italiano Arturo Sabbadin ha lottato con baldanza senza riuscire mai a farsi luce in modo decisivo, come del resto Balmamion, artefice della lunga fuga assieme a Conterno.

Ordine di arrivo: 1. Benedetti in 6 ore e 40 minuti alla media di km. 37,600; 2. Ciampi; 3. Bruni; 4. Martin; 5. Favero.

La squadra di Alcyon prima nel Gran Premio di Parigi

Compiègne, lunedì mattina.

(a. b.) Il Gran Premio parigino (122 km. a cronometro a squadre) ha riservato una sorpresa. Il risultato ha sconvolto i pronostici ed ha lasciato la bocca amara a qualche campione. Ha vinto una casa (l'Alcyon) partita come «outsider».

Darrigade, Forestier, Groussard, Mahé, Novak e Varemberg sono dunque i vincitori del primo G. P. parigino, un Gran Premio che, cominciato a folle velocità (i primi 35 km. sono infatti stati effettuati alla media oraria di km. 54,900) si è svolto su un percorso severissimo, e ricco di innumerevoli curve (la prova è stata battezzata la corsa delle mille curve) che rompevano la cadenza e li costringevano a massacranti rilanci.

Classifica: 1) Alcyon ore 2,56' e 45"4, media km. 45,087; 2) Rapha 2,56'20"4; 3) Ignis 2,57'40"3; 4) Peugeot 2,57'50"; 5) Labo-Mann 2,58'30"4; 6) Carpano 3,01'12"4.

Jerta Schir e Gaetano Coppi vittoriosi a Courmayeur

COURMAYEUR, lunedì mattina.

Nella tarda mattinata di ieri sulle nevi del ghiacciaio del Monte del Gigante si è svolto il Trofeo delle Regioni d'Italia '61, sotto l'alto patronato del Comitato «Italia '61» e organizzato dallo Sci Club Courmayeur.

RISULTATI - GARA FEMMINILE: 1. Jerta Schir (Sci Club Folgaria) in 1'34"5/10; 2. Heidi Biedl (Germania) 1'35" e 5/10; 3. Giustina Demetz (Sci Club Gardena) 1'38" netti; 4. Inger Sonener (Sci Club Gardena) 1'45"; 5. Vera Schenone (Sci Club Sportinia) in 1'50"3/10.

GARA MASCHILE: 1. Gaetano Coppi (Fiamme Oro) in 1'16" e 5/10; 2. Ludwig Leitner (Germania) 1'17"2/10; 3. Geraldo Picchiottino (Sci Club Monte Bianco) stesso tempo; 4. Felice De Nicolò (Sci Club Gardena) 1'18"1/10; 5. Francesco De Florian (Fiamme Gialle) 1'18"5/10; 6. Giuseppe Caiallino (Sci Club Monte Bianco) 1'22"2/10.

Vistoso successo dei grigi in Toscana

Bel gioco e quattro reti dell'Alessandria a Prato (4 a 0)

Il giovane Vanara ha aperto la serie dei goals, seguito da Oldani e Cappellaro (due) - Fermato fallosamente in alcune occasioni il centravanti dei piemontesi - Nella ripresa, ormai in vantaggio, gli ospiti non hanno spinto a fondo

Nostro servizio particolare

Prato, lunedì mattina.

Nessuna attenuante per il Prato, battuto ieri sul proprio campo dall'Alessandria per 4 a 0 di fronte a circa cinquemila spettatori. Un risultato giustissimo questo, che poteva essere ancor più vistoso se l'arbitro Monti con fare paternalistico non avesse sorvolato su due marchiani falli compiuti in area pratese a danno del centravanti dei grigi Cappellaro, atterrato quando era già lanciato verso il goal.

L'Alessandria, squadra tecnicamente ben impostata con una difesa magistralmente diretta da un vecchio ed astuto giocatore quale è Giacomazzi non ha dovuto certo faticare troppo per assicurarsi il dominio del centro campo, la conduzione del gioco e con questo il successo pieno.

Infatti i grigi, anche quando dovevano subire l'affannosa e sconclusionata reazione dei pratesi, non hanno perduto la padronanza del centro campo, pronti sempre ad incunearsi nella sfasata difesa [illegible]azzurra. All'11' di gioco Campanini sbagliava la più bella occasione capitata al Prato e tre minuti dopo gli ospiti andavano in vantaggio: un lungo rinvio di Rossi faceva supporre che la palla sarebbe andata a spegnersi sul fondo campo e tutti restavano fermi mentre la sfera si fermava a pochi centimetri della linea del fallo dove Cappellaro era pronto a sfruttare l'occasione traversando nel centro a Vanara che non aveva difficoltà a battere Conti.

Reazione vana e sconclusionata del Prato; tanto sconclusionata che erano ancora gli ospiti a segnare al 19'. Migliavacca faceva tutto da solo e si portava in area pratese porgendo la palla a Oldani pronto e smarcato. Bellissimo tiro dell'ala destra che mandava ad insaccarsi nel «sette» alla sinistra di Conti rimasto fermo.

I grigi segnavano con Cappellaro, su azione di Vanara che superato De Dura scendeva velocissimo a fondo campo e rimetteva di precisione al centro dove il centravanti, al volo, scaraventava in rete. Nella ripresa si giocava al rallentatore. L'Alessandria, giustamente, viveva sul grosso margine acquisito nel primo tempo, controllando senza difficoltà gli avversari. Al 5' erano ancora i piemontesi a segnare con Cappellaro che raccoglieva un passaggio di Bettini

e. c.

Prato: Conti; De Dura, Vanelli, Rossi, Rizzo, Magi, Braui, Taccola, Campanini, Ruggiero, Galtarossa.

Alessandria: Arbiccani, Melideo, Giacomazzi, Schiavone, Rossi, Sonoini, Oldani, Migliavacca, Cappellaro, Bettini, Vanara.

Cappellaro (a sinistra) autore di due reti per i grigi

Nel girone A di serie D è iniziata la lotta tra le compagini migliori

L'Imperia capolista, inseguita da sei squadre

Un rigore ha dato ai liguri la vittoria sull'Asti: 2-1 - L'Aosta sconfitto a Pietrasanta: 1-3 - Il Rapallo passa sul campo della Massese: 1-0 - Il Finale supera il Borgomanero: 2-0 - Di misura la Trinese piega la Sestrese: 1-0 - Nulla di fatto tra Sammargheritese e Novese: 0-0 - Pioggia di reti tra Viareggio e Sestri Levante: 4-2

Il Derthona batte l'Albenga: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Una punizione battuta da Ratto al 4' e un tiro a volo di Radaelli al 9' hanno permesso al Derthona di assicurarsi la vittoria (per 2 reti a 1) nei primi nove minuti di gioco. I liguri hanno segnato su calcio di rigore per merito di Carlotto al 38' del secondo tempo. Tutto sommato non è stata una partita entusiasmante, anche se a sprazzi la formazione del Derthona ha messo in evidenza un gioco d'assieme abbastanza redditizio. Tuttavia, i padroni di casa si sono dimostrati più incisivi di domenica scorsa, anche se è apparso evidente che sono ancora in fase di rodaggio.

Indubbiamente, la partita si è indirizzata su falsi binari in seguito ai due punti realizzati senza molta fatica dall'undici piemontese all'inizio dell'incontro. D'altra parte la scarsa preparazione atletica e il campo un po' scivoloso hanno contribuito a dar vita a venti minuti di gioco inconcludenti, durante i quali tuttavia la formazione dell'Albenga ha imbastito un paio di azioni interessanti. Solo negli ultimi 10 minuti del primo tempo, il Derthona ha rivelato il suo vero volto manovrando con scioltezza ed incisività. Nella ripresa gli ospiti abbandonavano la tattica difensiva spingendo all'attacco tutta la prima linea e, in diverse occasioni, hanno minacciato la rete di Taverna che, in verità, non ha brillato per taluità e tempestività, a parte due felici interventi.

Per contro, è emerso con chiarezza la figura di Ratto, sempre attivo ed intelligente suggeritore di azioni. Brugna si è distinto per il suo gioco incisivo e simpatico, Radaelli ha fatto valere la sua indiscussa esperienza, mentre Armano è apparso un po' sfocato rispetto alla partita giocata contro il Borgomanero. Da parte dei liguri, l'ala sinistra Carlotto è stato, senza dubbio, il migliore per volume di lavoro svolto e per intraprendenza. Se la sono cavata egregiamente il centrattacco Testa e la mezz'ala Calarco, autori di alcuni pericolosi tiri.

L'Albenga, nel corso della ripresa, ha avuto alcuni spunti felici assediando anche per diversi minuti la porta della maglia nera, ed il rigore è sorto appunto in seguito ad una mischia in area conclusasi ai danni di Celiberti. Giova, tra l'altro, ricordare che la partita è stata giocata abbastanza correttamente dalle due formazioni, mentre l'arbitraggio è stato piuttosto zoppicante. Resta il dubbio per il fallo di mano commesso da Testa in area di rigore al 38' del secondo tempo che il direttore di gara non ha rilevato.

In complesso, possiamo dire che l'incontro — iniziato con 15 minuti di ritardo, sotto un sole quasi estivo — ha sanzionato meritatamente la vittoria del Derthona, mettendo pure in evidenza le doti di velocità e di tenacia dell'Albenga.

Domenico Allegretti

Derthona: *Taverna; Cosola, Sarolli; Ratto, Brugna, Gammi; Terzano, Torriglia, Diamante, Armano, Radaelli.*

Albenga Gallinara: *Franchi, Paltrinieri, Malco; Turco, Neuhoff, Rumassa; Carlotto, Calarco, Testa, Celiberti, Ciotti.*

Arbitro: *Valagussa di Lecco.*

*Sammargheritese-Novese 0 a 0 — L'incontro tra la Sammargheritese e la Novese è terminato con un nulla di fatto. Entrambe le squadre si sono equivalse. Partita priva di contenuto tecnico, sebbene combattuta per tutti i 90 minuti. Le compagini hanno messo in mostra tutte le loro lacune e soprattutto hanno dimostrato di essere a corto di preparazione.

*Finale Ligure-Borgomanero 2-0 — Hanno segnato nella ripresa Ottonello al 23' su rigore e al 39' Borgatto. Il Borgomanero, campione d'Italia dei dilettanti e neo-promosso in serie D, è stato inferiore all'aspettativa e malgrado abbia adottato uno stretto sistema difensivo è stato superato dal Finale. Nel secondo tempo, dopo l'espulsione di Accorsero, il gioco si è fatto piuttosto duro.

*Viareggio-Sestri Levante 4-2 — Hanno segnato nel primo tempo: Magrini (V.) all'11', Campagnoli (V.) al 14'; nella ripresa: Martini (V.), Marchiandi (S.L.) al 20' su rigore, Campagnoli (V.) al 37' su rigore, Grino (S.L.) al 44'. Abbastanza facile la vittoria del Viareggio che si è visto pure parare un rigore da Guazzi. La partita non è stata molto corretta e l'arbitro ha espulso Arriva e Martini.

*Trinese-Sestrese 1-0 — Subito in apertura di gioco, al 1' del primo tempo, il centro-mediano Paravagna della Sestrese causava un'autorete ai danni della propria squadra e la Trinese, approfittando del regalo, si aggiudicava i due punti in palio vincendo l'incontro. Squadra non ancora perfettamente a punto, ma gioco veloce pur se molto duro e scorretto.

*Pietrasanta-Aosta 3-1 — Marcatori: primo tempo: Filippi (P.) al 28', Ragaglini (P.) al 42', Scarpelli (A.) su rigore al 44'; secondo tempo: Isoleni (P.) al 26'. I rossoneri di Sentimenti III non sono riusciti a cogliere un altro punto in trasferta, ma sono stati fermati a Pietrasanta da una squadra forte e tecnicamente bene organizzata. I biancocelesti di Rossi tuttavia hanno durato fatica a piegare i tenaci valdostani.

*Rapallo-Massese 1-0 — Con un forte tiro dell'interno destro Pesaine il Rapallo si è assicurato fin dal 14' del primo tempo la vittoria contro una Massese tutt'altro che pericolosa. La squadra ligure ha potuto destreggiarsi con perfetta sicurezza, utilizzando il contropiede per liberarsi dai più pressanti attacchi, invero molto disordinati, degli avversari.

*Entella-Pavia 2-1 — Hanno segnato, nel primo tempo Parodi (E.) al 30' e nella ripresa Pardini (E.) al 16' e Carbone (P.) al 43' — Nella prima partita casalinga del campionato, l'Entella non ha soddisfatto i suoi sostenitori. Il vuoto al centro del campo ha interdetto il gioco di squadra vissuto soltanto su spunti individuali. Anche il Pavia è mancato nell'assieme pure mettendo in mostra ottimi elementi quali Guida, Migliaccio e Vaccarossa.

★ A Racconigi nella suggestiva cornice del parco reale, si è svolto il primo concorso ippico regionale, al quale hanno partecipato 14 cavalieri e 8 amazzoni con 34 cavalli. Su tutti ha prevalso la signorina Lalla Novo su Kildaress Lass, seguita nell'ordine dal signor Fabrizio Misericorda, dall'ing. Giulio Binatti, dal signor Guglielmo Sona Cabibi e dal dott. Dario Montelione.

★ Il trofeo Bottazzi per allievi, svoltosi ieri a Torino, è stato vinto da Bruno Bonaiuola del Pedale Chierese, che ha battuto al Motovelodromo i compagni di fuga Salvadori (C. S. Fiat) e Tonlias (G. S. Olivetti). Il campione piemontese Galbo è giunto 4° ad 1'10".

★ Giorgio Sancanaro ha chiuso ieri a Frascaro Alessandrino la sua carriera di dilettante vincendo la corsa ciclistica locale, su Barbieri e Balduzzi.

★ Lorenzo Agazzi del V. C. Gios ha vinto ieri alla media di 38,[illegible] il Trofeo ciclistico Comune di Rivara (143 km.), precedendo Gloriso, Riga e Mielis.

Risultati e classifiche

SERIE D — GIRONE A - Risultati: *Pietrasanta-Aosta 3-1; *Derthona-Albenga 2-1; *Entella-Pavia 2-1; *Finale Ligure-Borgomanero 2-0; *Imperia-Asti 2-1; Rapallo-*Massese 1-0; *Sammargheritese-Novese 0-0; *Trinese-Sestrese 1-0; *Viareggio-Sestri Levante 4-2.

Classifica: Imperia punti 4; Novese, Entella, Pietrasanta, Rapallo, Trinese e Viareggio 3; Albenga, Pavia, Borgomanero, Sestri Lev., Derthona e Finale Ligure 2; Aosta, Asti e Sammargheritese 1; Massese e Sestrese 0.

GIRONE B - Risultati, *Audace San Michele-Moglia 1-0; *Falk Arcore-Falk Vobarno 1-1; *Gallaratese-Iveruno 1-0; *Leffe-Sondrio 1-0; *Lilion-Rizzoli 1-1; *Mirandolese-Vigevano 0-0; *Roscaldinese-Solbiatese 1-1; *Treviglio-Seregno 1-0; *Argentana-Piacenza 1-1.

Classifica: Gallaratese p. 4; Rizzoli, Solbiatese, Audace San Michele, Leffe, Trevigliese p. 3; Iveruno, Magli, Sondrio, Falk Vobarno, Piacenza, Vigevano p. 2; Argentana, Falk Arcore, Lilion-Snia, Mirandolese, Roscaldinese p. 1; Seregno p. 0.

* *

*MIRANDOLESE-VIGEVANO 0-0 — La tattica eminentemente difensiva e soprattutto le prodezze del portiere Barcella hanno permesso al Vigevano di condurre in porto un pareggio e di uscire quindi imbattuto dal pericoloso campo della Mirandolese.

Tre giocatori espulsi in Imperia-Asti: 2-1

Dal nostro corrispondente

IMPERIA, lunedì mattina.

(c. v.) Non è stato un bell'incontro quello che ha opposto l'Imperia all'Asti perché l'arbitro ha sbagliato troppo nelle valutazioni dei falli e non ha saputo frenare il gioco duro, che in alcune occasioni è degenerato in pugilato. Nel primo tempo il direttore di gara ha espulso Minuto e nella ripresa Lattuada e Mainolte. L'Imperia ha segnato la prima rete al 18' con un bel tiro di Lattuada; gli ospiti hanno pareggiato con Mainolte dopo soli quattro minuti.

Nella ripresa, al 17', l'arbitro concedeva un rigore perché Nucini mentre stava andando a rete era trattenuto per un braccio. Lattuada trasformava la massima punizione, che è stata quella che ha dato la vittoria ai padroni di casa. I piemontesi, che hanno giocato senza Galo, infortunato, per venticinque minuti della ripresa, hanno disputato una partita difensiva e si sono proiettati all'attacco soltanto dopo avere subito il rigore.

IMPERIA: Bodino; Calzolari Rossi; Parodi Balinese Oddone; Del Monte Lattuada Nucini Riolfo Minuto.

ASTI: Marasso; Avere Fanaroli; Oberti Maria Fontana; Magnanego Galo Peletti Mainolte Cardillo.

Successo di atleti tedeschi nel Trofeo Erkert a Merano

MERANO, lunedì mattina.

Sulle piste e sulle pedane dello stadio «Combi» di Merano, si è disputata ieri la tradizionale riunione internazionale di atletica leggera, per la disputa del trofeo «Erkert». La vittoria finale è andata alla rappresentativa germanica, che ha schierato un nucleo di ottimi atleti. Al secondo posto si è classificata l'Italia, seguita dall'Austria e dalla Svizzera.

Il miglior risultato della giornata in campo maschile è costituito dal lancio di metri 16,34 compiuto dall'italiano Mario Monti nel peso. Fra le donne il miglior risultato è stato raggiunto dall'austriaca Doris Hofrichter che nel lancio del disco ha scagliato l'attrezzo a metri 48,83. Alla manifestazione, organizzata dallo Sport Club Merano, hanno preso parte cinquecentoquaranta atleti in rappresentanza di sei nazioni.

Un pastore di Susa emigrato all'estero in cerca di lavoro

Piemontese arrestato a Lione per un "attentato" al sindaco

Rimpatriato dal consolato italiano di Mulhouse aveva fatto tappa nella città del Rodano - Dopo abbondanti bevute di vino era penetrato in municipio convinto che quella fosse l'abitazione di Brigitte Bardot - Salito in solaio il pavimento aveva ceduto improvvisamente rovinando sulla scrivania del primo cittadino

(Per servizio particolare)

Parigi, lunedì mattina.

Un piemontese, Renzo Pedroncelli, di 41 anno — robusto pastore della zona di Susa — si trova attualmente in prigione a Lione per non aver pagato il vino bevuto in una osteria e, soprattutto, per violazione di domicilio: era penetrato nientemeno che nel municipio della città, spingendosi sino ad una soffitta il cui impiantito, cedendo sotto il suo peso di ottanta chili, era crollato sulla scrivania del sindaco.

Giovedì pomeriggio il sindaco, entrando nel suo studio, credette che fosse scoppiato un incendio. La stanza era immersa in un polverone denso, che a tutta prima egli scambiò per fumo. Quando esso fu diradato, i pompieri si accorsero che era crollato il soffitto. Per terra, fra le macerie, fu trovata una giacca di velluto nelle cui tasche vi erano alcune lettere indirizzate dall'Italia al nome di Renzo Pedroncelli ed un biglietto ferroviario Mulhouse-Susa. Il sindaco non ricordava di aver ricevuto qualcuno che avesse quel nome e la giacca non apparteneva a nessun usciere o impiegato. Furono quindi iniziate indagini per stabilirne la provenienza, non potendosi escludere che si trattasse di un attentato: se il sindaco fosse entrato nel suo studio pochi minuti prima il soffitto gli sarebbe caduto addosso.

Il fatto fu tenuto segreto. Un intero giorno di indagini non permise di giungere ad alcun risultato. Venerdì sera il proprietario di una osteria telefonò alla polizia per denunciare un uomo che, avendo bevuto parecchi mezzi litri di vino, non aveva il denaro per pagare. Un ispettore si recò sul posto e trovò un uomo senza giacca e senza documenti di identità, che non conosceva una parola di francese e ripeteva continuamente: «Moi Pedroncelli».

Fu portato in questura e li un altro ispettore, che si occupava dell'«attentato» al sindaco, ricordò di aver visto quel nome su una lettera trovata nella giacca fra le macerie. L'italiano raccontò senza difficoltà la sua disavventura non appena fu interrogato nella sua lingua. Era partito dal Piemonte per cercar lavoro in Belgio e non solo non l'aveva trovato ma aveva smarrito il passaporto ed era quindi stato espulso. Arrivato in Francia, si era presentato al consolato italiano di Mulhouse, dove gli era stato consegnato un biglietto ferroviario per Susa e un po' di denaro per il viaggio. Però egli è ammiratore di Brigitte Bardot ed aveva pensato che, trovandosi in Francia, avrebbe potuto forse vederla in persona. Convinto che abitasse a Lione, era sceso in quella città quando il treno vi aveva fatto sosta. Aveva incominciato le ricerche tracannando alcuni bicchieri di Beaujolais nel primo «bistrot» che aveva trovato sulla sua strada, poi si era avviato a caso per la città.

Arrivato in place des Terreaux e visto il vasto municipio, aveva pensato che Brigitte non poteva abitare che in quel palazzo così bello e vi era entrato risolutamente. Gli impiegati stavano uscendo frettolosamente, essendo passato il mezzogiorno, e gli uffici erano tutti vuoti. Aveva vagato a caso per ogni dove finché non si era ritrovato in un cortile del piano terreno, dove su una porta è scritto: «Escalier B». Subito aveva pensato che quella «scala B» non poteva che condurre agli appartamenti di Brigitte, ed era quindi salito, per ritrovarsi alla fine in una soffitta buia, dove aveva urtato contro un tavolo e aveva inciampato. L'impiantito, che era in riparazione, aveva ceduto ed egli si era ritrovato nella stanza sottostante. Da quel momento non aveva avuto che un pensiero: fuggire. Senza accorgersi che aveva perso la giacca nello svincolarsi dalle macerie, aveva infilato una porta, poi una scala, e finalmente era giunto sulla strada senza dar nell'occhio ad alcuno.

Non potendo ripartire, dato che aveva perso il biglietto, aveva poi vagato per la città un giorno intero, finché aveva desiderato bere per dimenticare la sua disavventura, era entrato in una osteria ed aveva ordinato un mezzo litro, facendolo seguire da molti altri che però non aveva potuto pagare.

L. Mannucci

La stagione secca ha interrato i preziosi tuberi

Il tartufo di Moncalvo quest'anno non ha prezzo

Ieri la settima fiera d'autunno è stata contrassegnata da un mercato non troppo ricco - L'elenco dei premiati alla tradizionale manifestazione

Gli esemplari migliori partecipanti al concorso esposti al pubblico in una piazza di Moncalvo

DAL NOSTRO INVIATO

Moncalvo, lunedì mattina.

Moncalvo è alla sua settima fiera d'autunno, dedicata al tartufo per onorarlo come prezioso elemento della cucina e come specialità del paese. E' da tempo che il tartufo di Moncalvo tende a distinguersi da quello di Alba, con il quale ha senza dubbio una parentela strettissima ma dal quale si differenzia per qualche sfumatura che i moncalvesi considerano essenziale. Questo tartufo, meno bello a vedere che non quello di Alba, e cioè meno «da vetrina» avrebbe un profumo e un sapore più delicati. Il senatore Vincenzo Buronzo, celebrandolo in una poesia dialettale, ne attribuisce i meriti al rovere e alla rugiada della luna piena; in verità il rovere non ha l'esclusiva dei tartufi di Moncalvo e la luna piena lavora anche a beneficio degli altri; comunque Moncalvo ha ormai un nome proprio sul mercato dei tartufi, specialmente a Milano che non bada a spese per accaparrarselo.

E quest'anno c'è da spendere parecchio. La stagione secca, se non ne ha impedito lo sviluppo normale, ha come imprigionati questi preziosi tuberi nel terreno arido, e i cani non li sentono. Senza cane, il tartufaio più scaltrito è come cieco. Alla fiera ieri, sarà arrivato sì e no un quintale di tartufi, dei quali una sessantina di chili hanno partecipato al relativo «concorso di bellezza»; gli altri sono stati subito assorbiti dai locali pubblici e dai turisti. Prezzi? Ci dicono: «Se il tartufo è bello, quest'anno non ha prezzo». Eccone infatti uno di due etti e mezzo, scovato venerdì scorso dalla guardia municipale Francesco Paleno, perfettamente liscio e sano: a mezzogiorno, gli avevano già offerto quindicimila lire. Gli hanno poi assegnato il Gran Premio dell'esemplare unico.

Altri due esemplari unici, press'a poco dello stesso peso ma di minore prestanza perché bitorzoluti, hanno avuto il primo e secondo premio, rispettivamente nelle persone di Luigi Diotti (Moncalvo) e Luigi Maccario (Rosignano). Presentati come «gruppo» di varie entità, ce n'erano una dozzina di piatti; il Gran Premio della categoria è andato a Michele Rivossa (Corrina), primo e secondo premio a Elio Galbiano (Guazzolo) e Battista Fassio (Murisengo). Tutti questi campioni hanno spuntato facilmente anche quattromila lire l'etto. I più umili difficilmente sono discesi al disotto di duemilacinquecento lire.

Fra i premiati di quest'anno, non abbiamo veduto nomi illustri, e cioè i dioi massimi del tartufo come Giuseppe Galletto che continua a cercarli con fortuna a 84 anni, Martino Spinoglio, Saturnino Mortarotti, Michele Riccobo, Pasquale Poncini e Genio Quirino, detto anche il «re del tartufo», che non soltanto li cerca, li trova, ma li cucina, pure con eccezionale perizia, in ciò coadiuvato da sua moglie, la signora Bruna, proprietaria di una ricetta personale nel preparare la fonduta.

Una giuria composta dal sen. Vincenzo Buronzo, dal sindaco di Moncalvo avv. Martinotti, dall'assessore prof. Arata dal prof. Felice Vellan, pittore torinese, dal cav. Bianco ex-sindaco di Moncalvo e dal presidente dell'E.p.t. ha dato il miglior premio sull'arte di abbinare il tartufo alla cucina al signor Arrobbio dell'albergo Principe che ha presentato ben trentadue piatti. Secondo il signor Borrelli della Corona Reale. Terzo il signor Testa del Centrale. Per accrescere il numero degli amici del tartufo di Moncalvo sono stati premiati pure i mercanti che li preferiscono: 1) Innocente Caporani (Milano); 2) Mangardo e Zonelia (Asti); 3) Giuseppe Vivolda (Moncalieri). Torino niente. Torino anche per Alba che festeggerà il suo tartufo domenica prossima per una settimana.

A. B.

Una via di Spigno dedicata al nome dell'avv. Barosio

Spigno Monf., lunedì matt.

Con una cerimonia intima e commossa, Spigno, in Val Bormida, ha dedicato ieri una via del comune, precisamente il viale che porta al colle su cui sorge il cimitero, al nome dell'avv. Michele Barosio. Erano presenti, oltre la vedova e il figlio dello scomparso penalista, numerosi avvocati del foro di Torino e colleghi di altre province.

L'on. Badini Confalonieri, ringraziando il sindaco del paese che ha voluto così onorare la memoria di uno dei suoi cittadini più illustri, ha ricordato la figura di Barosio alla piccola folla degli amici riuniti all'inizio del viale, rievocando non solo il giurista sottile e preciso e il difensore appassionato, ma anche l'uomo coraggioso nella lotta per la libertà e sereno nell'affrontare la malattia e la morte.

Dopo la lettura di telegrammi di adesione (uno era della Procura generale di Torino), tutti i presenti sono saliti al cimitero per rendere omaggio alla tomba in cui riposa la salma dell'avv. Barosio.

Il tempo oggi in Italia

Legenda: SERENO - SEMICOPERTO - NUVOLE - PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore della città).

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12354 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando la artificiosamente composta) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 p. p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

(Continua a pag. 22)

Stamane, in tutta Italia

Si riaprono le scuole di ogni ordine e grado

Il saluto del ministro dell'Istruzione, sen. Bosco, agli oltre nove milioni di alunni e di insegnanti — I nuovi programmi in vigore negli istituti tecnici — Nelle scuole medie in molte città la deficienza delle aule imporrà il ricorso ai tripli turni

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Questa mattina in tutta Italia si riaprono le scuole di ogni ordine e grado. Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ha voluto sottolineare l'importanza dell'avvenimento rivolgendo ieri sera, attraverso la televisione, un fervido saluto a tutti gli studenti che si accingono ad iniziare la loro fatica per l'anno scolastico 1961-62.

« Cari alunni — ha dichiarato il ministro — il saluto che desidero rivolgervi all'inizio del nuovo anno scolastico non è, credetemi, un semplice atto formale, ma espressione di un sentimento di vero affetto per la scuola e quindi per voi che, assieme agli insegnanti, costituisce la sostanza viva del processo di sviluppo morale e culturale del popolo italiano.

« Domani circa nove milioni di alunni e di insegnanti varcheranno la soglia delle scuole di ogni ordine e grado.

« Non vi è manifestazione della vita del nostro Paese più grandiosa di questa: si mette in moto l'immenso esercito della gioventù, che muove alla conquista del sapere riassumendo in sé la ricchezza dei valori del passato, la misura della civiltà presente e le speranze di un sempre migliore avvenire.

« Questo esercito cresce ogni anno di numero e di qualità, con un ritmo sempre più intenso, perché gli italiani hanno ormai rotto gli argini preclusivi del sapere ed ambiscono ad una istruzione sempre più diffusa, moderna ed elevata.

« Migliaia di nuove scuole, specialmente nei settori dell'istruzione media, tecnica e professionale, sono state istituite quest'anno dal ministero della Pubblica Istruzione; migliaia di nuove aule, anche con il ricorso all'edilizia prefabbricata, sono state o sono per essere approntate dai Comuni, in fervida collaborazione con i provveditori agli studi; inoltre sono stati assegnati dal Ministero sostanziosi contributi ai patronati scolastici di tutti i Comuni d'Italia, onde consentire un servizio di assistenza più esteso, specialmente nel campo della distribuzione di libri gratuiti agli studenti meritevoli. Si va realizzando, così, una scuola aperta a tutti, con uguale punto di partenza per tutti, anche se diversi saranno, poi, gli sviluppi della vita scolastica, affinché ciascuno di voi, cari alunni, possa inserirsi, secondo le proprie capacità, in una società di uomini liberi, fondata sull'amore cristiano del prossimo e sul fecondo e [illegible] lavoro di tutti i cittadini.

« Assicurate la vostra coscienza della nobilità del [illegible] della scuola, e predisponete [illegible] d'ora il vostro animo a compiere in letizia, ma con serietà d'impegno, il vostro dovere, ed abbiate fede nella cultura, e perciò nella scuola, che della prima è la naturale mediatrice con la vita, attraverso la nobile e meritoria fatica dei vostri maestri.

« Al fervido saluto, che rinnovo a voi, cari studenti, ai vostri insegnanti, alle vostre famiglie, unisco l'augurio che nella rinnovata vita democratica del nostro Paese, la scuola sia la forza sempre più viva e determinante della civiltà in cammino ».

Non è, dunque, un anno scolastico come tutti gli altri, quello che inizia questa mattina: per oltre duecentomila alunni degli istituti tecnici entreranno in vigore nuovi programmi, funzioneranno più di mille classi di scuola media unificata, e per molti ragazzi ci saranno i turni pomeridiani. Le autorità scolastiche e gli insegnanti sono stati invitati, dal ministero della Pubblica Istruzione, perché vengano rimossi tutti quegli ostacoli che inevitabilmente si presenteranno all'inizio e durante l'anno scolastico.

Per gli istituti tecnici, praticamente, entrerà in vigore il nuovo riordinamento il cui disegno di legge non è stato ancora approvato dal Parlamento. Il Ministero ha già comunicato che il nuovo piano di studi avrà applicazione dalla prima alla quarta classe fin da quest'anno, avvertendo che gli esami di idoneità del prossimo giugno si svolgeranno secondo i nuovi programmi; per gli esami di Stato di abilitazione tecnica, l'applicazione inizierà dall'anno scolastico 1962-63.

V'è stata unanimità di consensi per i nuovi programmi degli istituti tecnici, perché non era più possibile continuare ad adottare programmi di studio predisposti nel 1936. Ovviamente, i programmi seguono la nuova struttura degli istituti tecnici, il cui disegno di legge prevede cinque anni di studio, suddivisi in due corsi: il primo biennale, che ha il compito di dare ai giovani una preparazione culturale, e il secondo triennale, a carattere prevalentemente tecnico-professionale. Si è cercato di adeguare gli studi alle più recenti acquisizioni della scienza e della tecnica e alle nuove esigenze della scuola. L'iniziativa del Ministero, confortata dal parere del Consiglio superiore, rivela, però, la lentezza dell'iter parlamentare dei disegni di legge che riguardano la scuola, tanto che, come in questo caso, si trova la maniera per giungere egualmente al lo scopo senza attendere la definitiva approvazione legislativa.

Le classi sperimentali di scuola media unificata, che nello scorso anno erano appena 304, saranno quest'anno più di mille. Funzioneranno in quasi tutte le scuole di avviamento di nuova istituzione e in quelle scuole di avviamento che hanno avuto esigue iscrizioni; è accaduto, infatti, che, con l'abolizione dell'esame di ammissione alla media, gli alunni hanno preferito la scuola media e così, in numerosissimi piccoli centri, le scuole di avviamento hanno avuto non più di sette, otto iscritti. Questo fenomeno, unito all'aumento degli iscritti, ha acuito il problema della deficienza delle aule, per cui in molte città si dovrà ricorrere financhè ai tripli turni.

La seconda materia opzionale o orientativa non sarà uguale per tutte le scuole medie unificate: in alcune verranno insegnate le applicazioni tecniche secondo i programmi approvati dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione; inoltre verrà insegnata una seconda lingua straniera, tenendo conto del relativo articolo del disegno di legge sulla nuova scuola approvato dalla Commissione di istruzione del Senato. In questo senso sono state impartite disposizioni ai capi di istituto.

Felice Froio

Padre di 5 figli, da anni giocava la medesima schedina

Un solo "tredici„ per 156 milioni: è toccato a un ferroviere di Messina

Nella seconda colonna non ha indovinato nemmeno un risultato - Con la favolosa somma si comprerà una casetta con giardino - Non abbandonerà il suo posto di capo-gestione principale alla stazione centrale della sua città - Si dichiara incompetente di calcio, ha assistito a poche partite

(Dal nostro corrispondente)

Messina, lunedì mattina.

Giuseppe Marano, funzionario delle Ferrovie, cinquantaquattrenne, non è apparso molto emozionato nell'apprendere di essere l'unico tredicista di questa settimana e di aver vinto la bella somma di 156 milioni. E' un uomo simpatico, di media statura, dallo sguardo buono ed intelligente. Presta servizio come capo-gestione principale presso la stazione centrale di Messina ed è addetto al quinto reparto traffico. Svolge le mansioni di revisore del reparto con uno stipendio di 90.000 lire mensili. Abita con la famiglia in un modesto alloggio di tre stanze in uno dei grandi fabbricati costruiti nella periferica via Vittorio Veneto, dopo la prima guerra mondiale, dall'Ente edilizio per le case popolari. La casa ha un minuscolo giardino e la signora Marano coltiva fiori ed alleva qualche gallina.

Il signor Marano è sposato con la signora Carmela Lavinia Lino, sua coetanea, ed ha cinque figli: Giuseppina, di 27 anni, insegnante elementare; Salvatore, di 25 anni, professore di disegno a Naso, nella nostra provincia; Giulio, di 22 anni, studente in economia e commercio; Rosario, di 20 anni, studente in scienze politiche nonché calciatore dilettante, e Giacomo, di 17 anni, che frequenta l'Istituto industriale.

Attorniato dai giornalisti che gli hanno comunicato la lieta notizia, discorre con calma ed appare stupito di essere festeggiato, di ricevere tante congratulazioni, di essere diventato tutto d'un tratto un personaggio importante. Si mostra preoccupato solo per il suo ufficio: dice che domattina non potrà esimersi dal presentarsi alla stazione, perché ha alcune pratiche in sospeso ed egli ne è il diretto responsabile.

— Come ha fatto — domandiamo — a compilare la colonna vincente?

— L'ho riempita a caso, perché non m'intendo di calcio e frequento molto di rado i campi sportivi. La colonna vincente fa parte di una schedina che giocavo da tre anni. Questa schedina — e nel dire così mostra la schedina vincente — l'ho giocata nella ricevitoria della stazione centrale, uscendo dall'ufficio, non ricordo se martedì o mercoledì.

— Pensava che un giorno avrebbe potuto vincere una grossa somma?

— No, mi sarei accontentato di vincere una somma sufficiente per comprarmi una casa. I miei familiari mi prendevano in giro perché giocavo sempre la stessa schedina e dicevano che non avrei vinto mai.

Domandiamo al vincitore ed alla sua signora che cosa intendono fare adesso che la fortuna ha bussato in modo così clamoroso alla loro porta. Risponde il signor Marano.

— Comprerò una casa con un giardino, come piace a mia moglie, e poi, poi... vivrò in santa pace. Naturalmente completerò il mio servizio nelle Ferrovie fino a maturare, fra otto anni, il diritto alla pensione, che si aggirerà, credo, sulle 70-75 mila lire mensili.

— Che cosa farà dei 156 milioni appena le saranno versati?

— Li depositerò in una banca e preleverò poi lo stretto necessario per realizzare la modesta aspirazione che ho, come ho detto, di comprarmi una casa con giardino.

Domandiamo se hanno molti parenti che si trovino in condizioni di bisogno ed abbiano necessità di essere aiutati.

— Ho la mamma, che si chiama Giuseppina Brancato, ed è molto anziana, ha 87 anni, ed un fratello a Verona, pensionato dell'Istituto di previdenza sociale. Mia moglie ha un fratello a Venezia, Salvatore Lino, che abita a Calle degli Orti e fa il parrucchiere per signora. Certo, non ci dimenticheremo di questi nostri congiunti.

Particolare curioso: la schedina vincente è di quelle semplici, a due sole colonne: una colonna è quella vincente, nell'altra non è stato azzeccato nemmeno un pronostico: zero punti. Ecco la breve storia di questa schedina straordinaria. Alle 18 circa di ieri sera, nella sede della zona del Totocalcio di Messina, nella via Cavalluccio, durante lo spoglio delle schedine i componenti delle varie squadre erano scettici sulla possibilità di potere rinvenire, non diciamo una schedina con il punteggio pieno, ma una scheda con « dodici ». I risultati calcistici di ieri della massima serie e della serie « cadetti » sono quelli che si definiscono « ammazzatredici ». Vi sono ben sette vittorie fuori casa, cioè sette « due » che nessun scommettitore mette mai sulla schedina a meno che non si tratti del signor Marano, che non è mai stato un competente, sebbene padre di due giovani calciatori.

Ma torniamo nella sede del Totocalcio di Messina. Torniamo nel salone dello spoglio delle schedine. Scettici...mo. Da Roma al direttore dell'ufficio, dott. Benedetto Celeste, era giunta la parola d'ordine [illegible] « Tirare fuori Beatrice », che nel linguaggio degli iniziati significa che non si prevedono vincite di prima categoria, per cui nello spoglio bisogna tenere d'occhio e mettere da conto gli undici.

Alle 19,15 è un urlo: il caposquadra Rosario Spato rinviene la schedina da cento lire serie « LA 69791 » vidimata presso la ricevitoria sita della rivendita di giornali Sasso, alla stazione centrale di Messina, gestita dal signor Salvatore Crea. Nella seconda colonna sono i tredici segni del pronostico vincente. Lo Spato, dopo aver controllato almeno dieci volte la schedina del vincitore, confrontandola con la « colonna pilota », ne volta il tagliando: nel retro con mano ferma e grafia elegante lo scommettitore, caso raro oggi perché tutti mantengono l'anonimo, aveva messo nome cognome e indirizzo. Esattamente il recapito della fortuna.

Il signor Marano, nel momento in cui i dirigenti del Totocalcio e i cronisti venivano a conoscenza della sua formidabile vincita, se ne stava tranquillo a casa della madre e delle sorelle Antonia e Angelina Marano. A parte i motivi di affetto per la congiunta, il Marano si era recato a Mili, villaggio a mezza costa del capoluogo sulla Messina-Catania, per risolvere anche il problema dell'acqua potabile che a Messina viene erogata per poche ore al giorno. Il Marano si era recato a Mili nelle prime ore del pomeriggio con un autobus per riempire un paio di bottiglie di acqua fresca di sorgente. Alle 20 ha fatto ritorno in città recando con sé la schedina vincente che fino a quel momento non aveva avuto modo di controllare. A casa lo aspettavano i giornalisti con la grande notizia. **a. g.**

Il ferroviere Giuseppe Marano che ha realizzato l'unico «13» (Tel. a «Stampa Sera»)

In poche ore l'autunno ha sopraffatto la lunga estate

Pioggia dalle Alpi alla Sicilia dopo mesi di siccità e di caldo

Ripristinate nel Savonese le comunicazioni stradali e ferroviarie, sconvolte dal nubifragio di sabato — Acquazzoni su quasi tutto l'arco montano e sulla Val Padana: solo a Venezia persistono afa e scirocco — Violenti temporali in Toscana con guasti e allagamenti a Massa ed a Livorno (100 milioni di danni) — Domenica piovosa anche a Roma, Napoli e Palermo (la prima acqua dopo 139 giorni di arsura)

I violenti rovesci d'acqua abbattutisi su diverse zone del Piemonte hanno provocato l'allagamento delle campagne interrompendo anche il traffico

Genova, lunedì mattina.

Un temporale con tuoni e fulmini si è abbattuto su Genova e la riviera di Levante nella notte fra sabato e domenica: è caduta anche la grandine; la pioggia cominciata verso le 4 è durata ininterrotta [illegible] ore. Verso le 10 di ieri una schiarita si è profilata all'orizzonte e il cielo in un'ora circa è tornato sereno, il sole a risplendere e la temperatura, che si era notevolmente abbassata (10° in città) è tornata pressoché normale; ieri sera, infatti, a Genova il termometro segnava di nuovo 19°. Il temporale ha provocato allagamenti nelle zone basse, ma nessun serio danno.

Savona, lunedì mattina.

Squadre di spalatori lavorano alacremente per ripristinare il transito sulla via Aurelia, interrotto presso Borgio Verezzi, dal violento nubifragio di sabato che ha arrecato ingenti danni in una vasta zona del litorale e dell'entroterra savonese. I vigili del fuoco sono ancora impegnati al prosciugamento di case e di abitati sommersi dalla pioggia torrenziale. La linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, interrotta dal franamento di un lungo tratto di massicciata, nel tronco Pietra Ligure-Loano, è stata riattivata e dalle 11 di ieri i treni vi transitano regolarmente. Anche la strada di Cadibona, bloccata da una frana presso l'abitato, è stata riaperta al traffico e così pure la rotabile che congiunge Altare a Mallare. Quest'ultimo centro era rimasto completamente isolato.

Alessandria, lunedì matt.

Fugaci schiarite si sono alternate ieri alle precipitazioni nell'Alessandrino. L'acqua caduta durante i temporali ha invaso parecchie cantine, richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco per prosciugarle; altri più vasti allagamenti si sono verificati nelle campagne circostanti.

Asti, lunedì mattina.

Su tutto l'Astigiano nella mattinata di ieri è caduta una fitta pioggia. Nel pomeriggio è comparso il sole. La temperatura non ha superato i 20 gradi.

Mondovì, lunedì mattina.

Dopo un lieve miglioramento, ieri mattina, delle condizioni atmosferiche, nel primo pomeriggio ha ripreso a piovere. Rovesci temporaleschi si sono avuti nelle campagne. In serata il cielo è tornato sereno.

Biella, lunedì mattina.

Nel Biellese ieri si sono avuti ad intermittenza violenti scrosci di pioggia. La temperatura ha subito un ulteriore abbassamento.

Verbania, lunedì mattina.

Piove (seppure a intervalli e tra fugaci [illegible] di sole) da oltre 36 ore su tutto il Verbano, il Cusio e l'Ossola. Non si tratta però di precipitazioni consistenti.

Milano, lunedì mattina.

Dopo la spruzzata di sabato non si è avuta ieri l'attesa seconda ondata di pioggia. Per tutto il pomeriggio (in mattinata si erano avuti ancora cielo sereno e sole) le nuvole l'hanno fatta da padrone, ma d'acqua neanche una goccia. Di contro, la temperatura, che l'altra sera pareva avviata ai livelli autunnali, ha ripreso a salire. E così, nonostante il cielo coperto, anche ieri Milano ha avuto i suoi 25°.

Venezia, lunedì mattina.

Lo scirocco e la grande umidità che gravano da giorni su Venezia, sono saliti ancora d'intensità nella giornata di ieri, domenica, che è stata di sole abbacinante alternato con cielo nuvoloso. Alle 21 di ieri sera si sono visti, dopo tanto tempo, i lampi e si è sentito qualche tuono. Ma non c'è stato nulla. L'umidità e il caldo continuano.

Firenze, lunedì mattina.

Dalle 22 di sabato, per tutta la notte è continuato a piovere su Firenze e dintorni e su altre zone della Toscana, specialmente lungo la fascia costiera tirrenica. Anche ieri la pioggia è caduta con una certa intensità. Sulla linea ferroviaria Pisa-Firenze, presso Navacchio, squadre di elettricisti delle FF.SS. hanno sistemato i cavi della linea elettrica, spezzati nella notte da un fulmine ed il traffico sulla linea è ritornato normale.

Massa, lunedì mattina.

Il temporale abbattutosi la scorsa notte su Massa e Marina di Massa ha provocato notevoli danni. Decine di cabine balneari sono state trascinate dal [illegible] vento a centinaia di metri di distanza. Un fulmine, caduto sul palazzo dell'Ente di cura e soggiorno si è scaricato nei locali occupati dalla Teti, al piano terreno, e un ragazzo di 16 anni, Sergio Masetti, che vi si trovava, è rimasto leggermente ustionato ed ha riportato un forte choc. La città è rimasta al buio per alcune ore, avendo un fulmine colpito un pilone dell'impianto elettrico.

Livorno, lunedì mattina.

Un violento temporale abbattutosi ieri notte su Livorno ha provocato danni valutati ad oltre 100 milioni di lire. Una settantina di famiglie, abitanti in un villaggio di baracche a Colato, ha dovuto evacuare perché invaso da mezzo metro d'acqua. I vigili del fuoco sono stati impegnati per tutta la notte e nella mattinata di ieri per i soccorsi, collaborando con i sinistrati per l'evacuazione delle case allagate. Tutti gli alluvionati sono stati ospitati in alberghi cittadini. I centri di Gabbro, Colognole, Valle Benedetta, Cisternino e Castelnuovo, sono rimasti isolati e privi di energia elettrica fino a tarda ora di ieri. Moltissimi capi di bestiame sono annegati ed i campi sono stati coperti da oltre venti centimetri di acqua; notevoli i danni alle colture. A Livorno la furia del mare ha divelto numerosi sostegni dei moli e le navi all'ormeggio sono state fatte allontanare. Alcuni fulmini hanno fatto saltare gli impianti telefonici, elettrici e le tubature dell'acqua potabile e del gas in un « casermone » di via Pannocchia dove alloggiano 80 famiglie.

Roma, lunedì mattina.

Dopo una torrida estate, la prima pioggia autunnale è caduta ieri su Roma. Non si è trattato comunque di un temporale bensì di una leggera pioggia che iniziata nel mattino è durata per tutto il giorno interrompendosi solo a tratti. La temperatura è scesa notevolmente.

Napoli, lunedì mattina.

Dopo oltre un mese di bel tempo, la pioggia è tornata ieri su Napoli e su tutta la regione. Il cielo si era andato annuvolando verso mezzogiorno, ma le prime gocce d'acqua sono cominciate a cadere soltanto verso le 15 e per oltre un'ora è piovuto ininterrottamente, senza però che la pioggia avesse carattere torrenziale. Il cielo si mantiene coperto e lascia prevedere altre precipitazioni. A Napoli ed in Campania non pioveva dal 20 agosto scorso e fino a sabato il sereno è stato accompagnato da temperature costantemente alte. Con la prima pioggia di ieri pomeriggio anche la temperatura accenna ora a diminuire.

Palermo, lunedì mattina.

Dopo 139 giorni di siccità assoluta (non pioveva dal 16 maggio) è caduta ieri mattina a Palermo la prima pioggia. Si è trattato comunque di nuvole passeggere, né la temperatura ha subito, a causa della precipitazione atmosferica, alcun sensibile abbassamento. I vigili urbani, che indossano ancora l'uniforme bianca estiva, hanno dovuto cercar riparo nei portoni o nelle « garitte » di vetro degli incroci. La pioggia improvvisa ha provocato inoltre, nelle vie centrali dense di traffico, un fuggi fuggi generale tra i passanti in camiciola e le signore in abiti leggerissimi.

Falso allarme a Lucera per un secondo « tredici »

Foggia, lunedì mattina.

Lucera ha vissuto dieci minuti di ansia febbrile per un falso allarme provocato da un « 13 » che sarebbe stato conseguito da tre giocatori: Colasante Giovanni, di 36 anni, la mamma Concetta Papa e un'amica a nome Ida Salduttl. I tre ignoravano di essere i possibili vincitori del Totocalcio, in quanto vivono in campagna. Sono stati svegliati dal chiasso delle popolane che, sotto il portone, volevano inscenare una manifestazione di giubilo per la presunta vincita.

Più tardi, in seguito a un più accurato controllo, la realtà doveva venire a galla. Il « tredici » era stato ridimensionato a un più modesto « dodici ».

Settemila dipendenti Fiat alla festa dell'uva a Savigliano

Savigliano, lunedì mattina.

I dipendenti Fiat hanno festeggiato oggi a Savigliano la nona festa dell'uva: si calcola che i partecipanti alla caratteristica manifestazione abbiano superato i settemila, un numero finora quasi mai raggiunto. Cinque treni speciali hanno portato da Torino a Savigliano nel primo mattino circa seimila gitanti, mentre affollatissimo era il parcheggio di macchine e moto in piazza Schiaparelli. Alla stazione tre bande musicali attendevano i gitanti per accompagnarli, in una foltissima colonna in piazza del Popolo, dove doveva svolgersi la distribuzione dei sacchetti contenenti un chilogrammo di uva da tavola e altri prodotti locali.

Alle 11 in piazza Cavour, affollatissima, è stata celebrata la Messa, officiata dal canonico cav. Armandi e commentata da un cappellano della Fiat. Alle ore 11,30 il sindaco di Savigliano, ing. Marino, ha ricevuto nel salone d'onore del comune i dirigenti Fiat presenti, ai quali ha rivolto un saluto e un ringraziamento a nome della cittadinanza e della civica amministrazione. Ha risposto il dott. Sambuelli, sovrintendente ai servizi ricreativi Fiat, il quale ha ringraziato auspicando una rinascita industriale saviglianese.

E' stato poi servito un rinfresco e in seguito si è svolta la colazione offerta alle autorità saviglianesi e ai dirigenti della Fiat. Nel pomeriggio in piazza del Popolo sono stati estratti i 43 premi della lotteria riservata ai gitanti, per un importo complessivo di oltre un milione e mezzo, poi, mentre in piazza Cavour si stava iniziando lo spettacolo di pattinaggio artistico a rotelle accompagnato dalla banda caratteristica « La scarampola », di San Giuseppe del Cairo, un violento temporale ha costretto i gitanti a mettersi al riparo.

La violenta pioggia è cessata alle 18, quando già alcuni treni avevano preso la via del ritorno. Affollatissimi tutti i locali pubblici e specialmente i ristoranti e bar, che hanno esaurito tutte le provviste.

Festa di popolo a Torino attorno ai combattenti della libertà

(Segue dalla 1ª pagina)

sentare qualcosa di particolare in questo momento, in questi giorni, in questa piazza augusta per le memorie storiche, in queste celebrazioni del Centenario fra le quali abbiamo voluto essere, alla presenza delle rappresentanze delle Forze Armate che hanno combattuto insieme con noi per la stessa vittoria? Il vostro applauso sia un omaggio e un ringraziamento a questi compagni che hanno sofferto come noi ore tristi nella avversità e sia un giuramento di amicizia perpetua ». Ferruccio Parri ha posto l'accento sulla necessità assoluta di bandire ogni pericolo di guerra, poi ha detto: *« Noi anziani diamo oggi, qui a Torino, una consegna: è la consegna ai più giovani che vengono dietro di noi, che devono accogliere questo nostro santo invito al coraggio, all'onestà morale, alla chiarezza, alla bontà generosa dei cittadini, alla coscienza ferma di valore operare per il bene del paese, per il bene del popolo. Con questo impegno chiudiamo la nostra manifestazione ».*

Il sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron, che da pochi minuti era riuscito a raggiungere il palco, ha pronunciato un breve saluto: *« Siamo commossi per la manifestazione odierna, ma non poteva essere che così, in una città della Resistenza, come Torino, medaglia d'oro. Conserviamo nell'animo e nel cuore la visione magnifica di questa giornata e traiamone un insegnamento: la Resistenza è viva, i suoi valori a qualunque costo saranno difesi ».*

La manifestazione si è sciolta dopo la lettura delle motivazioni di tre medaglie d'oro: alla bandiera del 67° Reggimento Fanteria « Legnano », uno dei reparti che combatterono con gli alleati per la Liberazione d'Italia; al gonfalone della Città di Torino e alla bandiera del Corpo Volontari della Libertà.

Remo Lugli

L'ex-badessa « ribelle » ha lasciato Verona

Verona, lunedì mattina.

(g. m.) Anche Maria Pascher, l'ex badessa di S. Donà di Piave, ha lasciato ieri notte il convento delle Figlie del Sacro Cuore presso cui ha sede l'Istituto Seghetti. Dopo che tutte le sue compagne, Elisabetta Polignano, di Venezia, Laurina Zuccon, di Quarto d'Altino, Nives Dario, Caterina Treviso, Pierina Mutton e Santina [illegible], tutte di S. Donà di Piave, e Carmela Maria Toffoli, veronese, l'avevano preceduta sulla via del ritorno, anche l'ex badessa è partita da Verona. Per dove, non si è potuto sapere: la monaca scomunicata non ha famiglia e i conventi dell'Ordine cui apparteneva non possono probabilmente accoglierla.

In un primo tempo s'era diffusa la voce che si fosse diretta verso il Lago Maggiore o verso il Lago di Como, dove avrebbe dei conoscenti, ma non è stato possibile aver conferma della notizia.

Un portavoce della Curia veronese si è limitato a dichiarare che l'ex badessa non è più a Verona, aggiungendo di ignorare dove si sia diretta. La partenza è avvenuta in segreto, pare a notte inoltrata. Probabilmente l'ex badessa era già stata munita di biglietto ferroviario perché alla stazione, dove data l'ora difficilmente sarebbe passata inosservata, nessuno degli addetti agli sportelli si ricorda di averla notata.

Una donna si getta da un ponte a Savona

Savona, lunedì mattina.

(f.) Certa Linda Valente, di 41 anni, da Nizza Monferrato, che si trovava temporaneamente a Savona, ha tentato ieri pomeriggio di togliersi la vita gettandosi dal ponte di corso Colombo nel sottostante greto del torrente Letimbro. La donna, dopo un volo di circa 7 metri, è andata a cadere su un cumulo di sassi.

Alcuni passanti che avevano assistito alla scena accorrevano e dopo aver prestato alla donna i primi soccorsi la facevano trasportare all'ospedale S. Paolo. Il sanitario di turno riscontrava alla Valente varie fratture, profonde ferite e sospette lesioni interne. Le sue condizioni sono gravi.

Nuove scuole nel Biellese inaugurate dall'on. Pella

Biella, lunedì mattina.

Il ministro del Bilancio, on. Giuseppe Pella, ha inaugurato ieri pomeriggio i nuovi edifici scolastici costruiti dai comuni di Quaregna e Cavaglià.

Impressionante serie di sciagure della strada

Un'auto slitta e si scontra con un'altra: due morti e 8 feriti

La spaventosa disgrazia sotto la pioggia presso Napoli - Ciclista a Ivrea rinvenuto con la testa schiacciata - A Crescentino: un commerciante in moto ucciso da un'« Appia » - Ad Acqui: per evitare uno scontro una macchina investe e stritola un pensionato settantenne

Napoli, lunedì mattina.

(g. p.) La tanto sospirata pioggia, caduta ieri dopo tre mesi di siccità, è stata causa di una impressionante sciagura della strada, nella quale si lamentano due morti e otto feriti. La disgrazia è avvenuta sulla « Domiziana » e precisamente nei pressi della Taverna belvedere, che sorge in una pericolosa curva a dieci chilometri da Napoli. Sulla strada, bagnata dalla pioggia, transitava proveniente da Roma, guidando una « Panhard », il gioielliere Gennaro Rinaldi, di 63 anni, di Napoli, che con sé aveva Maria Camaggio, di 60 anni, due figli e una cognata.

Nell'abbordare la curva, la automobile, per l'eccessiva velocità, slittava mettendosi poi di traverso sulla strada. Sfortuna ha voluto che in quel momento sopraggiungesse dal lato opposto la « 1100 » di proprietà del sig. Vincenzo Montefusco, di 60 anni, condirettore della sede napoletana della Banca del Lavoro, che era guidata dall'autista Giuseppe Morganta, di 38 anni. A bordo, oltre il Montefusco, vi era la moglie di questi, Maria Bellomini, di 63 anni, il figlio Franco, di 36 anni, e la moglie di quest'ultimo, Antonietta, di 28.

La collisione fra le due vetture è stata inevitabile e nel tragico urto le due macchine rimanevano incastrate l'una nell'altra. Ai primi accorsi si è presentato un orribile spettacolo: fra le lamiere contorte giacevano feriti e sanguinanti i dieci passeggeri delle due vetture. Trasportati all'ospedale di Napoli, per due di essi, la signora Maria Bellomini e il Gennaro Rinaldi ogni soccorso è stato inutile. Essi erano morti quasi sul colpo nella raccapricciante disgrazia. Dei feriti, il Morganta è stato ricoverato in fin di vita. Le condizioni degli altri non sono gravi.

Rimini, lunedì mattina.

(m.) Ieri sera sulla statale Rimini-Novafeltria, a circa otto chilometri dalla nostra città un autocarro guidato dal riminese Secondo Parmaggiani, di 21 anno, con a bordo la quarantenovenne Emilia Bucci e la figlia di questa, Clara, di 16 anni, stava attraversando l'abitato di Corpolò quando, per scansare un motociclista che, a quanto pare, era fermo quasi nel mezzo della strada e su cui era il trentunenne Primo Pavesi, residente nella stessa Corpolò, si spostava quasi tutto sulla sinistra. Disgraziatamente dalla direzione opposta, sopraggiungeva in quell'istante, un altro autocarro, contro il quale la guida del Parmaggiani andava a cozzare con estrema violenza. Nell'urto veniva coinvolto anche il Pavesi, che era travolto e schiacciato da uno degli autocarri, rimanendo cadavere all'istante. Anche la signora Bucci decedeva sul colpo, mentre il Parmaggiani, che aveva riportato la sospetta frattura della tibia destra, e la giovane Clara Bucci, con la spalla sinistra fratturata, venivano ricoverati all'ospedale di Rimini. Gli occupanti dell'altro autocarro non hanno riportato ferite di rilievo.

Ivrea, lunedì mattina.

(a.) Verso l'una della notte fra sabato e domenica, lungo la statale Ivrea-Viverone, è stato rinvenuto morto in una pozza di sangue, accanto al suo ciclomotore, l'operaio Franco Cossavella, di 20 anni, residente a Bollengo. Lo sventurato aveva la testa schiacciata: molto probabilmente era stato investito da un'auto che poi aveva proseguito la sua corsa. Il Cossavella, dopo aver trascorso con alcuni compagni di lavoro in una trattoria a Ivrea, aveva deciso di precederli verso il paese di residenza. Era così salito sul proprio ciclomotore e si era avviato per la statale. Ivrea-Viverone. L'incidente è accaduto appunto sulla statale, cinquanta metri oltre il bivio di Cascinette, da cui il Cossavella era uscito.

Il cadavere del giovane è stato proprio rinvenuto dai compagni, che ritornavano in bicicletta a Bollengo. Può darsi che il Cossavella sia caduto sull'asfalto dopo aver urtato contro un paracarro perché abbagliato dai fari di una macchina; quindi il giovane sarebbe stato investito e schiacciato da un'altra auto.

Vercelli, lunedì mattina.

(m.) - Lungo lo stradale Crescentino-Saluggia, all'altezza della frazione Campagna, una « Appia » guidata dal sarto Marcello Demichela, di anni 53, da Saluggia, è andata a scontrarsi violentemente con una motocicletta, condotta dal commerciante Carlo Valdano, di 52 anni, da Crescentino, il quale era sbucato da una strada laterale. Quest'ultimo, lanciato a parecchi metri di distanza, riportava ferite gravissime al capo, per le quali decedeva quasi subito. L'automobilista, dal canto suo, ha riportato ferite in più parti del corpo guaribili in una quindicina di giorni. Un altro incidente è avvenuto appena fuori San Germano, lungo lo stradale per Santhià. Il commerciante milanese Giuseppe Vignati, alla guida di una « 1800 » vistasi la strada improvvisamente sbarrata da un ciclista, ne evitava l'investimento sterzando bruscamente a sinistra. Nella manovra però perdeva il controllo della macchina che andava a cozzare contro la spalletta di un ponte, sfasciandosi. Il Vignati è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Biella, lunedì mattina.

(m.) - Al nostro ospedale è morto senza riprendere conoscenza il cinquantottenne Aurelio Pieno, abitante a Cossato, vittima di un incidente stradale avvenuto sabato. Mentre attraversava a piedi la strada Cossato-Vallemosso, egli era stato urtato da una « 1100 » guidata da Antonio Rovaretto, di Biella. Lo stesso investitore lo aveva trasportato all'ospedale, ma non vi era più nulla da fare: il Pieno è morto mentre veniva sottoposto a intervento chirurgico.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Un'auto guidata dal cinquantenne Pietro Morelli, residente nella nostra città, in regione Bagni, ha investito il pensionato Gino Lucchini, di anni 72, residente in via Antiche Terme 2. L'incidente è avvenuto mentre l'auto stava sorpassando il Lucchini; proprio in quel momento sopraggiungeva in senso inverso un'altra macchina, per cui il Morelli era costretto a portarsi tutto sulla destra: così facendo investiva e travolgeva il pensionato che, trasportato all'ospedale, vi decedeva una ventina di minuti dopo per la gravità delle ferite e fratture riportate. Vittima di un altro incidente è stato il cinquantenne Vincenzo Moliero, che è stato rinvenuto gravemente ferito lungo la strada Acqui-Melazzo; trasportato all'ospedale, gli sono state riscontrate la sospetta frattura di alcune costole e della tibia sinistra e una vasta ferita alla gamba sinistra. Il Moliero ha affermato di essere stato investito da un'auto che aveva proseguito la corsa.

Mondovì, lunedì mattina.

(c.) Un giovane dipendente dell'industria Alpina di Magliano Alpi è rimasto vittima di un grave investimento e versa in fin di vita. Si tratta del ventenne Lorenzo Bocchi, il quale, mentre procedeva a bordo della propria motocicletta, è stato investito da un camion che aveva sbandato in curva. Il poveretto, le cui condizioni apparivano gravissime, veniva soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale di Mondovì, dove i sanitari gli diagnosticavano lo spappolamento del fegato e la frattura del bacino.

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) Nei pressi di S. Pietro Val Lemina, lungo la strada provinciale che conduce a Pinerolo, un vespista, Gilberto Stringat, di 38 anni, abitante a Pinerolo in via S. Giuseppe 24, è stato investito da un'auto che è fuggita: si tratta di una « 600 » grigio chiaro. Lo Stringat ha riportato gravi lesioni.

Asti, lunedì mattina.

(m.) Presso Baldichieri d'Asti, una « 500 » giardinetta condotta dal ventenne Vittorio Scaglione, enotecnico di Canelli, mentre procedeva verso Asti, per cause imprecisate, usciva di strada finendo in un fossato. Lo Scaglione ha riportato la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in gravi condizioni.

Sondrio, lunedì mattina.

(b.) Sulla statale dello Stelvio, un bambino di sette anni, Luigi Abram, ha attraversato la strada nello stesso istante in cui sopraggiungeva il cuscinotto... Andrea Gianoncelli, di 40 anni. Per evitare il investito, il motociclista ha frenato bruscamente, ruzzolando a terra e riportando nella caduta gravissime ferite e le fratture del cranio, del gomito e della clavicola destra, per cui, poco dopo il suo ricovero all'ospedale, decedeva.

Una ragazza astigiana scomparsa da 10 giorni

Esterina Perino, di 27 anni

Asti, lunedì mattina.

Una ragazza di ventisette anni, Esterina Perino, residente nella nostra città in via Leoncavallo 10, si è allontanata da dieci giorni dalla sua abitazione e non si è più fatta viva. La giovane, che vive con il padre, Romeo, non si ritrova in casa. La ragazza indossava un vestito a fiori con una camicetta bianca. La sua scomparsa è stata denunciata alla Questura di Torino, dalla quale si svolgono le indagini per rintracciarla, però finora senza esito alcuno.

Si amano da mezzo secolo ma non si sposeranno più

L'uomo, un vedovo di 72 anni, è senza mezzi - Per l'opposizione dei figli ha dovuto rinunciare al suo sogno

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Le nozze di Giuseppe Lionelli e di Maria Carmela Cardarelli, due vecchietti (lui ha 72 anni e lei 66) che si conobbero giovanissimi e si sono amati per oltre mezzo secolo, sono state « rinviate a data da stabilirsi », come ha dichiarato il Lionelli; in realtà esse non verranno mai più celebrate.

Il Lionelli, per essendo innamorato della Cardarelli, non potè sposarla, per l'opposizione dei suoi familiari. Rimasto di recente vedovo, egli, non essendo spenta in cuor suo l'antica fiamma, pensò di realizzare finalmente il sogno di gioventù, reso possibile dal fatto che la fidanzata di un tempo, nonostante il passare degli anni, era rimasta nubile.

Il Lionelli, ricorrendo d'urgenza nei giorni scorsi al reparto urologico de « I Pellegrini » era stato operato dal prof. Vincenzo Minia. Prima dell'intervento aveva pensato di unirsi in matrimonio con la Cardarelli, temendo che l'esito eventualmente sfavorevole dell'operazione potesse impedire per sempre le nozze tanto sospirate. Senonché, appresa dai giornali la notizia, i figli adulti del Lionelli, Antonietta e Salvatore, sposati e con numerose prole, sono accorsi all'ospedale ed hanno fatto capire al padre — del tutto privo di mezzi — che essi ritenevano una cosa insensata quelle nozze. Dinanzi alla loro ferma opposizione, il Lionelli ha preferito rinunciare.

Per nascondere all'opinione pubblica la realtà, il cappellano, con pietosa finzione, ha detto che il matrimonio non ha potuto essere celebrato per la mancanza di uno dei documenti richiesti dal Codice canonico perché il rito sia giuridicamente perfetto.

Stamane il Lionelli, perfettamente ristabilito, ha lasciato l'ospedale, ritornando a casa, vedovo e inconsolato.

c. g.

Insediati a San Marino i nuovi capitani reggenti

San Marino, lunedì matt.

Si è svolta ieri mattina la cerimonia dell'insediamento e del giuramento dei nuovi capitani reggenti Giovanni Vito Marcucci e Pio Galassi. I quali resteranno in carica fino al 1° aprile 1962. Al palazzo Valloni i nuovi capitani reggenti si sono incontrati coi corpo diplomatico e consolare; quindi, dopo la rituale visita di omaggio alla basilica del santo, i reggenti hanno prestato la formula di giuramento di fronte al vice-segretario di Stato agli Affari interni, avv. Gianluigi Berti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al festival di Zurigo

Bruna Lelli, interprete di « Lettere d'amore » che ha vinto il festival di Zurigo della canzone italiana (Tel.)

Una gradita sorpresa della domenica televisiva

Buazzelli felicissimo in una novella di Maupassant

L'attore è stato il protagonista di « Tonio » con cui si è inaugurata una nuova rubrica - Si tratta di atti unici ricavati da racconti di grandi scrittori

E' raro, in tv, assistere a spettacoli che siano qualcosa di più di un facile divertimento. Poche volte, in tanti anni, abbiamo veduto qualcosa da non dimenticare.

Ecco che ieri sera, quasi di sorpresa, è venuto, su uno schermo dove i massimi eroi si chiamano Mike Bongiorno o le gemelle Kessler, un attore che ha tutta la statura e la dignità dei grandi protagonisti del nostro teatro; che il teatro coltiva con amore e modestia; quegli che, dal palcoscenico, più di ogni altro, è riuscito negli ultimi tempi a parlarci di poesia.

Buazzelli, appunto, quel grassone romano con gli occhi tondi e un po' imbambolati, i capelli schiacciati sulla corta fronte, dietro la quale pare trionfino soltanto i desideri del gonfio ventre. Si è presentato, per la prima volta in tv, con uno spettacolo suo: quattro atti unici, uno per ogni domenica, tratti da racconti notissimi di grandi scrittori.

La sua trasmissione s'intitola, giustamente « I protagonisti ». Da Guy de Maupassant è stata tratta la novella di ieri: « Tonio »; arcinota, letta e amata da generazioni. E Tonio ha le misure esatte di Buazzelli.

Nel presentarsi, l'attore ha rivolto al vasto pubblico un invito dandogli la chiave per comprendere il significato di tutto il lavoro, a cogliere, nella grottesca storia del pover'uomo costretto, immobile nel suo misero giaciglio, a covare uova sotto le grandi e tepide ascelle, non una immensa umiliazione e la massima degradazione dell'essere umano, bensì il mondo di poesia che gli vive dentro, che gli fa rimuovere quel filo di speranza e la commozione alla quale si abbandona dopo che la conclusione è avvenuta e si è rinnovato il miracolo della vita.

Buazzelli è stato felicissimo, in ogni momento: nella risata, nell'angoscia, nella rassegnazione. Bravi anche gli altri, il regista Brissoni e gli attori: dalla Raspani Dandolo, tragica moglie di Tonio, al Cirola, al Nuti, allo Sportelli, ecc.

E' lecito immaginare che questo spettacolo non sarà piaciuto a tutti: ma non bisognava essere degli intellettuali per gustarlo: bastava avere un po' di sensibilità.

* *

La solita intervista di Rode alla tv, era dedicata ieri, proprio a Buazzelli. Nulla di più appropriato. Gli spettatori avranno potuto rendersi conto della calda umanità di questo attore e dell'impegno con il quale egli fa il suo lavoro.

* *

L'avvenimento del pomeriggio domenicale sono stati i quarantacinque minuti di gioco registrati da San Siro. Qualcuno, e naturalmente i torinesi, avrà rimpianto di non vedere il derby Torino-Juventus, ma anche quello milanese meritava l'onore della ribalta.

m. a.

Nuovo spettacolo al Carignano dei balletti di Susanna Egri

Questa sera e domani sera al Carignano va in scena, con un programma completamente mutato, il secondo spettacolo dei balletti di Susanna Egri, la quale presenta tre sue coreografie: « Racconti di Israele » con la musica di Ernest Bloch, « L'attesa » di G. De Bosio con musica di Giuseppe Savagnone e « Negro spirituals » su temi originali.

Con un concerto del vincitore

Concluso il concorso Cantelli per giovani direttori d'orchestra

Stresa, lunedì mattina.

Con un concerto di gala tenuto nel salone del Palazzo dei Congressi di Stresa, si è concluso il primo concorso internazionale per giovani direttori di orchestra « Guido Cantelli », indetto per onorare la memoria del giovane direttore e concertista deceduto tragicamente nel dicembre 1956 in seguito ad incidente aereo, mentre si recava da Milano a New York, per dirigere una serie di concerti.

Il premio, di un milione di lire, è stato consegnato al tedesco ventiquattrenne Hermann Michael, residente a Berlino Ovest. Il giovane ha studiato pianoforte, violoncello e composizione a Stoccarda, affrontando notevoli sacrifici a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia. Anche la vittoria nel premio Cantelli è costata molta fatica al giovane tedesco, giunto alla finale dopo una durissima selezione. Il premio è stato consegnato al vincitore dal figlio dello scomparso, Roberto Cantelli, di 8 anni. Stasera il concerto verrà ripetuto al Teatro Coccia di Novara.

Aperta una mostra di Vasari in una chiesa dell'Alessandrino

Alessandria, lunedì mattina.

Si è aperta sabato a Boscomarengo, nell'interno della chiesa di Santa Croce, fatta edificare da papa Pio V, una mostra di opere di Giorgio Vasari, organizzata dal Lions Club di Alessandria. Dedicando una mostra ad alcuni quadri tra i meno conosciuti del Vasari, oltre che onorare la memoria dell'insigne artista, si intende richiamare l'attenzione sulla chiesa di Santa Croce. Il monumento cinquecentesco, con i mirabili dipinti del Vasari e del Moncalvo, con il suo coro stupendamente intagliato, con il chiostro vero gioiello di eleganza, non è stato finora valorizzato come i suoi pregi avrebbero meritato.

Dieci sono le tele di Giorgio Vasari esposte alla rassegna. Di queste pitture, il Vasari, in una lettera datata 25 agosto 1570 al padre priore di Santa Croce, scriveva: « Mando costà per la parte di Genova le mie tavole, le quali, se non mi inganno, ho fede che abbiano a riuscire la meglio opera che facessi mai, avendo lavorato tre anni dietro a quest'opera ».

L'orchestra di Santa Cecilia applaudita ieri a Colonia

Colonia, lunedì mattina.

L'orchestra Stabile dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha ottenuto ieri una ovazione protrattasi per diversi minuti al termine di un concerto eseguito nella storica « Guerzenich Halle » di Colonia. L'orchestra ha poi dovuto concedere un bis. Il programma comprendeva il « Concerto in do maggiore » di Vivaldi, la « Sinfonia scozzese » di Mendelssohn, la « Suite della Turandot » di Busoni e la « Sinfonia n. 4 » di Brahms.

Oggi sarà una giornata di riposo per gli italiani, che compiranno un'escursione turistica fino a Bonn. Domani ripartiranno per Kassel dove daranno un altro concerto.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato prossimo, 7 ottobre, alle ore 22, nella sede di corso Stati Uniti 27, ballo di apertura della stagione invernale.

STASERA ALLA TV

Assassinio nella villa d'uno studioso di farfalle

Le avventure di un ex-poliziotto nel film che va in onda alle ore 21,15 - E' inglese e s'intitola Cielo tempestoso

Stasera è in programma alla televisione il film inglese Cielo tempestoso, del genere poliziesco-giallo psicologico, realizzato alcuni anni or sono dal regista Ralph Thomas su soggetto — in verità non molto originale — della scrittrice Janet Green, anch'essa britannica. Gli interpreti principali sono Jean Simmons, poco prima di recarsi a Hollywood, e Trevor Howard.

David Somers, ex agente dell'« Intelligence Service », non appena abbandonata la sua professione, cerca una occupazione più calma e la trova impiegandosi, in una villa di campagna, presso l'entomologo Nicholas Fenton, che gli affida l'incarico di classificare le farfalle. Il lavoro è dei più tranquilli nella quiete della villetta, ma questa serenità agreste è soltanto apparente, poiché Somers deve presto accorgersi che Fenton è un tipo misterioso. Nella villa abita la moglie di Fenton, Jess, e la loro giovane nipote orfana, Sophie, e vi si aggira anche un giovanotto intraprendente, un tal Nick, che è stato, un tempo, l'amante di Jess e che ora circuisce Sophie, spaventata dalla strana situazione in cui viene a trovarsi.

Sophie — dicono — ha il sistema nervoso molto scosso fin da quando, ancora bambina, assistette al suicidio dei suoi genitori. David Somers si commuove al doloroso caso della ragazza; poi si sente attratto verso lei e cerca di confortarla tenendole compagnia e infondendole spirito di sopportazione e coraggio. Dalle affettuose premure all'amore il passo è breve, e David finisce per innamorarsi teneramente di Sophie.

Così stanno le cose allorquando una notte Nick, il giovane frequentatore di casa Fenton, viene trovato ucciso, con un coltello nella schiena, nel bosco adiacente alla villa. Sopraggiunta la polizia, il commissario — influenzato da Jess, che odia la nipote — incolpa Sophie dell'omicidio, essendo costei solita a intrattenersi per lungo tempo della giornata nel bosco. Somers è invece convinto dell'innocenza della ragazza e, conoscendo i metodi della polizia in simili indagini, induce Sophie a fuggire con lui, senza perdere tempo.

Numerose sono le peripezie dei due fuggitivi braccati dai poliziotti, sui mentre ritornano alla memoria della ragazza i ricordi del passato, sicché la ragazza stessa è ora in grado di poter stabilire che i suoi genitori non si uccisero, ma furono assassinati. Questa rivelazione pone Somers sulle tracce dell'assassino di Nick e la polizia riceverà dalle mani dell'ex agente il vero colpevole. Sophie e David saranno sposi felici.

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi. Guardiamo insieme: panorama di notizie, fatti e curiosità - Io e il sillabario: documentario - Avventure in elicottero: « Il pilota automatico », telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate italiane.
19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Peppino Principe.
19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: « Cielo tempestoso », film. Regia di Ralph Thomas. Int.: Trevor Howard, Jean Simmons, Barry Jones, Sonia Dresdel.
22,45: Ruote e strade. Giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni).
23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,30: (per la sola zona di Torino): Programma cinematografico - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: « Tom Jones », romanzo sceneggiato (seconda puntata) - 19,35: Europa minima: Monaco - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,15: « Cercate mia figlia », telefilm della serie « Indirizzo permanente » - 22: Cantate con noi - 22,30: Miss Lucy 1961 - 23: Telegiornale.

Nuovamente querelato il vincitore del Premio Strega

Napoli, lunedì mattina.

Il vincitore dell'ultimo Premio « Strega », Raffaele La Capria, che già è stato querelato dal sindaco di Afragola per talune espressioni ritenute oltraggiose dal « primo cittadino » nei riguardi di quel Comune — espressioni da lui usate nel romanzo « Ferito a morte », giunto in quattro mesi alla settima edizione — ha ricevuto una seconda querela dal custode di una delle più sontuose e antiche residenze patrizie napoletane, « Villa Pierce », attualmente di proprietà dell'armatore Lauro.

Il custode, Ernesto Poldi, nato a Vicchio di Mugello, tramite l'avv. Tullio Rispoli, si è rivolto alla magistratura per un epiteto gravemente offensivo che — secondo lui — il La Capria gli rivolge in quel romanzo. Il Poldi, tramite il suo legale, afferma che non vi possono essere dubbi sulla sua identità, come appare dal preciso testo della scena. La causa verrà discussa dinanzi al tribunale di Varese, essendo stato stampato in quella città il romanzo edito da Bompiani.

Terminata la sezione danza del concorso « Viotti » di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Sabato sera, al teatro Civico è terminata la sezione danza del concorso Viotti. Ieri sera ha avuto luogo, nello stesso teatro, il concerto di presentazione dei vincitori. Quest'anno la partecipazione alla sezione è stata meno numerosa del solito. E' stato assegnato un solo primo premio: quello per il « pas de deux ». La coppia che si è affermata è quella composta dai milanesi Luciana Savignano ed Alvaro Bertani (trentatré anni in due) che provengono da una scuola famosa: la Scala di Milano.

Nella categoria solisti nessun primo premio è stato assegnato; sono stati assegnati due secondi premi, ex aequo, a Kumari Malavika, di Liegi, che ha eseguito danze indiane, ed a Giorgio Roger, di Heidelberg, coreografo e ballerino di una certa notorietà. Ai giovani solisti Isabella Regnier, di Lione, e Bernard Gaudet, pure di Lione, sono state assegnate rispettivamente una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo. Giovedì avranno inizio le prove della sezione canto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m.457,2, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - La Borsa in Italia e all'estero - Il banditore: informazioni utili - 8,30: Omnibus (programma vario): Prima parte - 10,30: I grandi compositori italiani: Verdi - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag.

Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Peppino di Capri e il suo complesso - 15,30: Corso di lingua francese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi: « Abe, il ragazzo della prateria », romanzo sceneggiato (Primo episodio).

Ore 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita britannica): Specchio del mese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): C. A. Coppini: « Per una riforma del sistema di pensioni in Italia » - 17: Giornale - 17,20: Concerto del pianista Mieczyslaw Horszowsky - 18: Colloqui con Fabio Rolandi.

Ore 18,15: Si parla un medico - 18,35: Viaggio azzurro - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco: informazioni scientifiche - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto degli allievi dei Corsi di avviamento lirico del Teatro « La Fenice » di Venezia (seconda trasmissione): direttore Ettore Gracis, con la partecipazione del soprano Emilia Ravaglia, del tenore Aldo Bottion e del baritono Mario Basiola jr. Orchestra del Teatro « La Fenice » di Venezia.

Ore 22,15: Il convegno dei cinque - 23: Poeti sorsi - 23,15: Giornale - « Xavier Cugat ed il suo complesso » - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Trionfo Variété - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La ragazza delle 13 presenta: Fabbricato di canzoni; La collana delle sette perle; Fonolampo.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il seguito: le incredibili imprese dell'ispettore Scott - Il disco del giorno - Tutti; nomini, amori e segreti del cinema - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Ruote e motori - 15,15: Concerto in miniatura: soprano Donatella Ross.

Ore 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Una sera in Calabria: trasmissione di varietà da Filadelfia - 18,15: Album di canzoni. Cantano Corrado Lojacono, Bruno Pallesi, Lilli Percy Fati, Walter Romano, Anita Sol.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Mouro in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,35: Wanda Osiris, Renato Rascel: « Noi mattatori », un programma in controluce di Americo Gomez - 21,30: Radionotte.

Ore 21,40: « Anima sola », radiodramma di Gian Francesco Luzi. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: Un cieco muore precipitando dalla stretta passerella che è davanti al suo alloggio. Secondo le testimonianze, il malcapitato era solo al momento dell'incidente; eppure, da tanti piccoli indizi, l'ispettore di polizia incaricato delle indagini non è disposto ad ammettere la tesi del suicidio o della disgrazia. E' difficile indagare nella vita di un cieco che, per giunta, era un tipo solitario e chiuso. Tanto più che la sola persona in contatto con lui per qualche ora al giorno — un'anziana infermiera — non sa o non vuol dire nulla. L'ispettore, tuttavia, non si arrende e trova infine la traccia che gli permette di stabilire con sicurezza che il cieco è stato ucciso. Manca però la prova concreta per accusare l'assassino. Su quali prove verrà la punizione immorale di una vita inutile e solitaria, priva di quell'affetto che ha sempre cercato - 23,45-24: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Il concerto di ogni sera - Musiche di A. Scarlatti, F. Bonardi, Haendel - 19,30: La libreria - 18,30: Musiche di Stravinski - 20: Musiche di G. B. Pergolesi - 20,30: L'indicatore economico - 20,40: Concerto di ogni sera - Musiche di Arcangelo Corelli - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: ...

Il « Times » - 22,15: I quattro Quaderni di « Ibsen » di Albania - 22,40: Scritti sul taccuino - 23,10: Congedo: musiche di Dvorak.

MARTEDI' 3 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: I grandi compositori italiani - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Tribuna fra gli amici - 17: Giornale - 17,30: In Assisi: l'ufficiatura del Transito di S. Francesco - 18,20: Viaggio azzurro - 19,30: La novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: « La casa del vedovo » - 23,15: Giornale - Complesso Zambo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Sul e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'oro - 15,15: Ponte vivo - 15,30: Giornale - 15,45: Recensione in microsolco - 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto sinfonico - 17,30: « I leidia e », rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: ...

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: venerdì e sabato recital di Vittorio Gassman.
Carignano: 21,15 Balletti di S. Egri con Colette Marchand: 2° progr.
Ridotto del Romano: Riposo. Domani ore 22 il " Teatro delle Dieci " presenta « Aspettando Godot » di S. Beckett.

Alcione: Rivista Vanni-Mirabella ore 16,15 e 21,15.
Maffei: « Torino sotto processo » Riv. Mario Ferrero - N. Colombo M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (v. Po 21): Mostra perm. di Dalla Villa, ore 10-13 e 15-20.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto 2, t. 678.573): ore 21-3 Whisky à Gogo più - Invern.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 12-322): ore 21-1 Campi Lanfranchi; cant. N. Genovesi, Y. Francis.
Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 587.137): 21,15 Peppino Di Capri.
Augustus: ore 21 Andreghetti: 1ª ser. Festival Regionale.
Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilà.
Gay Sala: oggi riposo.
Gay Villa-Whisky à Gogo: Riposo.
Gaudio: 16,30 danze, 21 riposo.
Samuray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
San Giorgio: Ristorante, danze.
Valentino: ore 21, nella « Sala del camino », Orchestra Settebello.
Trocadero: ore 21-3 « I Castellani ».
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1.
Whisky Notte (Goito 1 ...): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-769): ultrasa. Bruno De Lucia Quartet.
Columbia Night Club: attrazioni.
Le Perroquet (via Goito n. 15): attrazioni Orchestra e i Filosofi.
Monkey's Club (via A. Gramsci 15, telef. 41-573): Fatima Robin's.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): Attrazioni internaz. Coccinella.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il padrone del mondo » (di Giulio Verne) a colori con Vincent Price e Charles Bronson.
Astor: « Vento caldo » tech., Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Corso: « Il cenerentolo » tech. con J. Lewis, Ed Wynn, J. Anderson.
Cristallo: « Torna a settembre » in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin.
Doria: « Salverò il mio amore » scope a col., Shirley MacLaine, Laurence Harvey e Jack Hawkins.
Ideal: « Il grosso rischio » scope a colori con Stephen Boyd, Juliette Gréco e David Wayne.
Lux: « Il federale », con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.

Reposi: « Exodus » P. Newman, Eva M. Saint, R. Richardson, P. Lawford, Lee J. Cobb, S. Mineo, Derek. Orario: 13,50 - 17,40 - 21,30.
Romano: « Zazie nel metrò » di Louis Malle, technic. Viet. min.

Ariston: « Il sottomarino E. 57 non si arrende » scope, A. Hughes.
Arlecchino: « Giulietta e Romanoff » in tech. con P. Ustinov e S. Dee.
Augustus: « Io amo, tu ami » (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope a col. Viet.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): « La ragazza di mille mesi » Tognazzi, Vianello, D. De Mola. Viet.
Nazionale: « L'oro dei sette santi » scope con Clint Walker, R. Moore.
Torino: « Sabotaggio » (Divisione fantasma Canaris) regia H. Philipp.

Alessandra: « Cinque ore in contanti », Ernie Kovacs, Cyd Charisse.
Capitol: « Cinque ore in contanti » Ernie Kovacs, Cyd Charisse.
Faro: « La cornamusa dove annaffi » scope. S. Amarilli, Kinuko Obata.
Fiamma: « L'uomo a 3 ruote » tech., Darry Cowl, J. Claude Brialy.
Hollywood: « La negra bianca » Sonya Wilde, James Franciscus.
Maffei: « Torino sotto processo » Riv. Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: « Attacco alla base spaziale ».
Massimo: « Buonanotte avvocato » A. Sordi, G. Masina, M. Berni.
Orfeo: « La negra bianca » Sonya Wilde, James Franciscus.
Principe: « Mostro che uccide » con Vincent Price, Agnes Moorehead.
Statuto: « Buonanotte avvocato » A. Sordi, G. Masina, M. Berni.

Adriano: « La prigioniera di Sudan » Victor Mature, Y. De Carlo.
Alcione: « Carosello di canzoni » col. Riv. Vanni-Mirabella, 16,15-21,15.
Alpi: « Il coyote ».
La Perla: « Sotto il sole rovente » technic. Rock Hudson, J. Adams.
Regina: « Giuseppe venduto dai fratelli » sc. col., G. Marne, ...

Asti: « Inchiesta in prima pagina » R. Hayworth, A. Franciosa. Ap. 16.
Milano: « Carica dei cosacchi » e « Solo chi cade può risorgere ».
Olimpia: « La mano vendicatrice ».
Po: « La stirpe maledetta » in technicolor, con Scott Brady.
P. Nuovo: « I diffamatori » e « Orlando e paladini di Francia ». Ap. 16.
S. Felice: « Operazione bamboline ».

Esperia: « Sanremo la grande sfida » Mina, Modugno, Cigliano, ...
Giardino: Tesoro cap. Kidd, tech.
Italiano: « Via col paravento » ... Arena, M. Carotenuto.
Mirafiori: Totò Vittorio e dottoressa.
Vinzaglio: « Eroi del Pacifico » con John Wayne, Anthony Quinn.

Eliseo: « Il cerchio si chiude » con Glenn Ford, J. Carter.
Fréjus: « Gli eroi di Fort Worth » con Aldo Ray, H. Sears.
Nuovo: « Berlino col passaporto falso ».

Artisti: Giubbe rosse Saskatchewan.
Belgio: « Radiazioni B X » ...
Corallo: « L'uomo che visse nel futuro » technic, Rod Taylor.
Eridano: « Delitto al night club » Viviane Romance, Sidney ...
Grapa: Orsi sommergib., fantasma.
V. Veneto: « Muraglia » Crik-Crok.

Astra: « Overland attacco Europa ».
Bernini: Faccia d'Angelo, Rooney.
Eliso: « Duello a Rio Bravo ».
Europeo: Assassino Sierra Nevada.
Excelsior: « Space-men » a col., Rick Nutter, Gary Farina.
Massaua: « Bill il sanguinario » technic, con Audie Murphy.
Odeon: « Il vedovo », con Alberto Sordi e Franca Valeri.
Star: « Ladri di cadaveri », Columba Dominguez, Crox Alvarado.

Adua: « Operazione Eichmann » Viet.
Aurora: « Conte Ugolino » Canale.
Brescia: « Marte distruggerà la terra » col., Gerald Mohr, N. Hayden.
Edelweiss: Mostro di Dusseldorf.
Eri-Dan: « Dinosaurus » ...
Fulchera: « Maja desnuda », techn.
Fortino: « Selvaggio e l'innocente » techn., Audie Murphy, S. Dee.
Maior: « Corruzione » Ava Gardner.
Nord: « I tre sceriffi » con George Montgomery e Buster Crabbe.
Palermo: Principessa e lo stregone.
Sociale: « Mina fuori la guardia » Aroldo Tieri, Carlo Croccolo, Tecla.
Zenit: « Il marchio di sangue » in techn. Alan Ladd, Mona Freeman.

Cabiria: « I reali di Francia » techn. scope, Chelo Alonso.
Colosseo: « Artisti e modelle » tec. J. Lewis, D. Martin, D. Malone.
Continental: « La sposa di Dracula » techn. P. Cushing, M. Hunt.
Flora: « Amante del vampiro ».
Italia: « Le galline » A. Stewart.
Moderno: « I pistole per 3 rivali » e « Saladin » technic.
Piemonte: « Saint Tropez blues » technic, M. Laforêt, J. P. Mocky.
S. Carlo: « Gli occhi del testimone » Steve Mc Queen, Dane Clark.
Spezia: « Eredità selvaggia » in techn. W. Rogers, ...

Diana: « Tom e Jerry al fronte » di guerra in technicolor.
Dora: « Terra dei senza legge ».
Roma: « Desiderio nella polvere ».

Alba: « Furia nera » techn. Cros.
Ambra: « Mostro via Morgue ».
Apollo: « Baldoria nei Caraibi » technic, scope, Jolie Annabella.
Edera: « Strage nel West ».
Lucento: « Spionaggio al vertice ».
Lutrario: « ... del dr. Sangue ».
Splendor: « Anni facili », Leone di S. Marco.

Riduzioni ENAL — Adriano, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Eliso, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo, Romano, Odeon, Palermo, Reposi, Roma, Star, Statuto, Teatro Carignano: (proiezioni al Salone della Tecnica (biglietti all'Enal).

ULTIME NOTIZIE

Ieri, inaugurando la [illegible] Risorgimento

Discorso politico di Fanfani a Caserta

Il Presidente del Consiglio ha fra l'altro dichiarato: «Secondiamo le forze che, con saggia aspirazione e sane modalità, aspirano, nella libertà e nella pace, a concorrere con noi all'ulteriore progresso del mondo» - Dopo Gonella, anche Scelba contrario all'apertura a sinistra

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato a Caserta la Mostra del Risorgimento che conclude la serie delle manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità. Dopo avere unito idealmente le celebrazioni che si sono tenute a Torino e a Gaeta, l'on. Fanfani ha preso lo spunto dalle celebrazioni centenarie per accennare ai problemi contingenti della politica. Egli ha detto testualmente: «[illegible] dei patriotici [illegible] coltivò la presunzione, che oggi vediamo da alcuni coltivata, di sentirsi e ritenersi unico scoglio all'avanzare dei flutti. Nessuno di quei patrioti presunse di possedere il metro oltre il quale ogni mutamento è rovina, ogni innovazione è disastro. Consideriamola e apprendiamola in questo momento storico la grande lezione, e non permettiamo che passino per garanti della libertà altrui coloro che pensano soltanto al proprio privilegio; che passino per innovatori di giuste novità coloro che ripetono l'ultima pagina dell'ultimo vecchio libro rimasticato; che passino per fautori di unione coloro che armeggiano per sbarrare il passo a chi veramente aspira, più o meno consapevolmente, a unirsi con tutti quelli che amano la giustizia e la libertà».

Come si vede, il richiamo ai patrioti è lo schermo [illegible] il quale Fanfani cerca di celare, ma solo accademicamente, i propositi politici che ha voluto esprimere. Poi, dopo un richiamo alla [illegible] e ai principii cattolici, il Presidente del Consiglio ha aggiunto: «Noi pubblici amministratori dobbiamo acquisire la consapevolezza che, nell'attuale momento storico, dobbiamo avere cura di non essere d'ostacolo, con le nostre pretese personali, con i nostri personali pregiudizi, alle forze che, con saggia aspirazione e sane modalità, aspirano, nella libertà e nella pace, a concorrere con noi all'ulteriore progresso del mondo. Con modestia, non erigiamoci a ostacoli del vero progresso; con coraggio regolato da prudenza, secondiamo le forze che avanzano assetate di giustizia e desiderose di conquistarla con i metodi della libertà».

Dietro il velame delle parole, è evidente che Fanfani si è schierato francamente e lealmente con quella parte della d.c. che intende potere utilizzare i voti dei socialisti per un governo di centro-sinistra fra d.c., socialdemocratici e repubblicani. Insomma, l'on. Fanfani ha dato chiara l'impressione di [illegible] scelto, fra quella dei suoi ministri la posizione di Pastore, il quale ha sollecitato [illegible] estremo vigore l'apertura verso i socialisti («secondiamo le forze che avanzano assetate di giustizia e desiderose di conquistarla con i metodi della libertà») piuttosto che la posizione di Gonella che, come si sa, ha annunciato di volersi dimettere da ministro se prende piede l'apertura a sinistra («non permettiamo che passino — ha detto Fanfani — per fautori di unione coloro che armeggiano per sbarrare il passo a chi veramente aspira, più o meno consapevolmente, a unirsi con tutti quelli che amano la giustizia e la libertà»).

D'altra parte, parlando a Catanzaro e venendo di rincalzo a Gonella, anche il ministro dell'Interno si è schierato contro il centro-sinistra riconoscendo, al pari di [illegible], uno stretto legame fra la politica interna e quella internazionale. «Il tentativo di disancorare l'una dall'altra — ha detto Scelba — costituisce un artificio che male nasconde il proposito di allentare i vincoli che legano l'Italia al mondo occidentale, a tutto danno della solidità del mondo libero e con pericoli per la stessa pace».

Il discorso di Fanfani, però, acquista [illegible] maggior vigore alla luce di quello che ha detto ieri Nenni all'Adriano. Era apparsa una concessione alle correnti di sinistra del suo partito (e forse in qualche modo lo era) il fatto che Nenni avesse consentito a prendere la parola sul dibattito degli Esteri insieme a Riccardo Lombardi e a Vecchietti, ma Nenni, accantonata la politica estera, ha posto ora il «dialogo» coi cattolici su basi nuove. «Un [illegible] fra partiti di diversa dottrina — ha dichiarato il [illegible] socialista — non è mai una transazione sui principi, [illegible] intesa su limitati obiettivi raggiungibili per far fare un passo innanzi alla situazione, di superare ostacoli sulla via del progresso del Paese. Incontri di questo tipo non tendono a una impossibile amalgama di socialismo e di cristianesimo; non tendono neppure a una amalgama tra il neutralismo o il non impegno dei socialisti rispetto ai blocchi, o l'impegno democristiano, socialdemocratico e repubblicano rispetto al patto atlantico. Tendono a individuare e a risolvere un certo numero di problemi comuni e a superarli, sia nel campo della struttura dello Stato, sia in quello delle riforme di struttura dell'economia e del sistema sociale».

Ma quello che chiede Nenni è che bisogna fare presto: «La crisi è aperta e trascinarla in lunghezza logora e discredita il sistema parlamentare e apre la via alle avventure»; di conseguenza, la dc deve capire che bisogna correre il rischio della [illegible] situazione.

Socialdemocratici e repubblicani (e Saragat e La Malfa hanno anche ieri ribadito le loro posizioni) sono d'accordo nel costituire il governo di centro sinistra. Essi divergono soltanto sul momento in cui si dovrebbe aprire la crisi; Saragat è sempre d'avviso (in ciò ha avuto la sanzione del Comitato centrale del psdi) che bisogna attendere i risultati del congresso [illegible] che dovrebbe riunirsi a metà gennaio; La Malfa, invece, insiste sulle deliberazioni della direzione repubblicana, secondo le quali subito dopo l'approvazione dei bilanci si dovrebbe riesaminare l'intera situazione, con l'intesa, però, che meglio sarebbe aprire subito la crisi.

Il discorso è ora ai liberali: Malagodi leggerà la sua relazione alla direzione giovedì prossimo e venerdì si aprirà il consiglio nazionale del partito.

Pellecchia

Un odioso e stupido [illegible] dinamitardo nella capitale tirolese

Distrutto a Innsbruck il monumento a Hofer

La statua, abbattuta dall'esplosione sul selciato, sorgeva a pochi [illegible] città - Una carica di esplosivo, [illegible] da un congegno a orologeria, ne ha mandato in frantumi le gambe e parte del basamento - Ignoti per ora i terroristi

La statua di Andreas Hofer a terra dopo l'attentato. In [illegible] piano il piedistallo del [illegible] (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

[illegible] lunedì mattina.

Una potente carica di tritolo fatta brillare ieri mattina alle 4,15 ha divelto il [illegible] ad Andreas Hofer che sorge sulla vetta del colle di Berg Isel, a pochi chilometri da Innsbruck. La carica è stata fatta esplodere all'altezza del ginocchio ed ha fatto precipitare la parte superiore della statua ad una decina di metri dallo zoccolo.

Un dispaccio diramato dal comando della gendarmeria tirolese, e diffuso dall'agenzia di stampa austriaca, parla di un «attentato di sapore inequivocabilmente politico». Il che significa, in altri termini, che negli ambienti politici austriaci i primi sospetti cadono su elementi provenienti da oltre Brennero. La polizia ha iniziato immediatamente le [illegible] e solo nella tarda serata ha diramato un secondo comunicato nel quale viene reso noto che a pochi passi dal monumento sarebbero stati rinvenuti una ventina di cartoncini con la [illegible] «Giovane [illegible] 1960». Si tratterebbe, secondo il comunicato, di documenti di riconoscimento appartenenti ad una associazione della penisola.

I cartoncini recano su un lato il tricolore e una carta geografica dell'Italia e sull'altro le rubriche da completare con il nome, le generalità, l'indirizzo del [illegible] e (citiamo testualmente dal comunicato diffuso dall'agenzia di stampa austriaca) la firma di un ministro.

Accanto ai cartoncini è stata trovata una lametta da barba marca «Aufbau» (e ricostruzione»), che avrebbe indotto la polizia a stabilire un rapporto fra gli attentatori e il nuovo partito nato dalla scissione della Volkspartei altoatesina, la cui nuova ala moderata si chiama in tedesco appunto «Aufbaupartei».

Si è [illegible] inoltre che [illegible] mattina alle 3,45, esattamente [illegible] prima dell'esplosione, una motocicletta con a bordo due persone è transitata sulla strada che porta al colle di Berg Isel. Un quarto d'ora più tardi sulla stessa strada un agente della gendarmeria di Innsbruck ha fermato un'automobile con a bordo tre giovani e due ragazze che procedevano schiamazzando. Il gendarme, dopo avere richiamato la comitiva ad un maggior rispetto delle disposizioni di legge, ha lasciato proseguire la macchina senza annotare il numero della targa. Oggi la radio di Innsbruck ha lanciato ripetuti appelli agli occupanti della macchina perché si presentino al comando della gendarmeria, essendo le sole persone che possano fornire qualche indicazione sui due misteriosi motociclisti che li hanno preceduti sulla strada che porta alla vetta del Berg Isel e che potrebbero essere i responsabili dell'attentato.

Nessuna pattuglia della polizia o dell'esercito monta normalmente la guardia davanti al monumento. La sorveglianza del parco è affidata al comando della gendarmeria che presta servizio lungo la strada del Brennero che corre ai piedi del colle.

L'esplosione ha svegliato l'intera popolazione della città ed è stata avvertita a parecchi chilometri di distanza. Deve essersi trattato di una carica potentissima, una ventina di chilogrammi di tritolo, secondo gli esperti balistici della polizia austriaca, fatta brillare da un congegno ad orologeria. La statua di bronzo è alta nove metri e sorge al centro del cosiddetto «Parco degli eroi», la cittadella che ricorda l'insurrezione dei tirolesi contro i bavaresi e i francesi ed è meta di pellegrinaggi patriottici e di raduni di nazionalisti. Andreas Hofer, considerato l'eroe nazionale del Tirolo, vi è raffigurato nell'atto di sventolare la bandiera tirolese. Ai piedi della statua, alla quale si accede superando una ventina di gradini scavati nella pietra viva del piedestallo, due aquile di bronzo rappresentano il Tirolo e la Baviera. Le due aquile sono rimaste intatte, mentre della statua di Hofer non resta che la parte superiore del corpo, volata però a dieci metri di distanza e quindi gravemente danneggiata. Le gambe e parte del basamento sono letteralmente in frantumi.

Sul colle del Berg Isel, che ha dato il nome alla lega patriottico-irredentista che ha il suo quartier generale a Innsbruck, sorge inoltre il [illegible] dei Kaiserjäger, gli alpini dell'esercito austriaco che combatterono contro l'Italia nella prima guerra mondiale. La strada che porta alla vetta è disseminata di cippi e di statue di minori dimensioni che ricordano gli eroi tirolesi caduti per la patria.

Il gigantesco monumento che ricorda Andreas Hofer è opera dello [illegible] Heinrich Natter e venne scoperto il [illegible] settembre del 1893 con una solenne cerimonia che richiamò sul colle del Berg Isel le maggiori autorità politiche.

Benché, come si è detto, i comunicati [illegible] polizia e le notizie diramate dall'agenzia austriaca di stampa lascino trapelare con sufficiente chiarezza le intenzioni di accollare [illegible] la responsabilità di questo attentato, la tecnica che i dinamitardi hanno impiegato è in tutto e per tutto identica a quella usata per far saltare i tralicci nelle zone di Trento e di Bolzano. Alla luce di questa osservazione non ci si può escludere il sospetto che la mano che ha deposto il tritolo sotto il monumento ad Andreas Hofer sia la stessa che recentemente ha fatto esplodere bombe e bottiglie Molotov nelle strade di Roma e di Vienna; che si tratti, cioè, degli stessi oltranzisti fanatici di Innsbruck, i soli ad avere interesse a sollevare l'opinione pubblica austriaca contro il nostro paese proprio nel momento in cui a [illegible] gli on.li Ebner e Riz hanno imposto un nuovo corso alla politica della Volkspartei.

E' lecito supporre che con l'attentato di ieri, gli stessi circoli di estremisti che da tempo vanno falsando la storia, attribuendo al terrore italiano la morte di Andreas Hofer (che fu fucilato nel 1810 a Mantova dalle truppe francesi), abbiano voluto provocare la popolazione tirolese toccandola nel suo punto più vulnerabile e delicato, la venerazione del suo eroe nazionale, sobillando in tal modo il Tirolo e l'Austria contro il nostro paese con il preciso scopo di sabotare qualsiasi negoziato che non miri a dare completa soddisfazione alle richieste dei fanatici seguaci di Oberhammer.

Questa tesi non è esclusa dalla stessa polizia. Un portavoce ha dichiarato: «E' ovvio che si tratta di una dimostrazione politica, collegata alla polemica tra l'Austria e l'Italia per il Sud Tirolo». Egli ha soggiunto: «E' possibile che possano essere stati degli estremisti [illegible] o degli estremisti tirolesi nel tentativo, questi ultimi, di aizzare viepiù l'opinione pubblica contro l'Italia».

Il pericolo di una recrudescenza degli atti di terrorismo contro l'Italia è stato avvertito anche dalla polizia austriaca, che ha diramato [illegible] un appello alla popolazione di Innsbruck invitandola a mantenersi tranquilla e ad abbandonarsi ad atti inconsulti nei confronti di cittadini «non austriaci». I consolati italiani di Innsbruck e di Klagenfurt sono piantonati da ieri da reparti di polizia. Anche nelle vicinanze dei negozi e dei ristoranti gestiti da cittadini italiani è stata rafforzata la sorveglianza.

Edoardo Rezzonico

E' stato accolto a Brest come un [illegible]

Quattro giorni nella tempesta solo a bordo di uno «yacht»

L'imbarcazione, danneggiata da una collisione, veniva rimorchiata - La bufera spezza i cavi e vengono perdute le tracce del panfilo - Il marinaio riesce [illegible] a condurlo in porto quando non si nutrivano più speranze

Nostro servizio particolare

Brest, lunedì mattina.

Un giovanotto di Brema si è trovato di fronte a gente che lo guardava come si guarderebbe un fantasma. Non se ne è stupito, perché anche lui — Horst Werner Goedel, di 27 anni — si era creduto a certo ripreso spacciato negli ultimi giorni. Goedel, rimasto solo su uno yacht a vele e a motore nell'Atlantico in tempesta, era stato cercato invano da aerei e navi dopo che il cavo [illegible] il quale era rimorchiato la fragile imbarcazione s'era spezzato. Tutti lo davano ormai per naufragato.

Adesso Goedel sta riposando a Brest. E' in buone condizioni fisiche, e fra qualche giorno potrà riprendere il viaggio. Mentre si rifocillava (il primo pasto caldo dopo la incredibile avventura) ha raccontato la sua storia. Poi è andato a fare un lungo sonno.

Più felici di tutti di vedere il tedesco son stati naturalmente i marinai della nave che aveva «perduto» il suo yacht, e il motorista e il meccanico del Viking (è questo l'avventuroso nome del panfilo) che erano saliti sulla nave trainante, lasciando solo l'Horst sullo yacht.

Una quindicina di giorni fa, il Viking aveva subito, in seguito a una collisione, uno squarcio alla chiglia. Si era provveduto ad una riparazione di fortuna, ma non pareva consigliabile che il piccolo yacht riprendesse il viaggio senza assistenza. Così fu preso a rimorchio dal Sylvia, un grosso yacht che moveva pure per destinazione il porto di Amburgo.

«La prima parte del viaggio è andata benissimo — ha raccontato Horst. Il Sylvia trainava il Viking a mezzo di due grosse corde, il mare era discreto. Mercoledì è scoppiata la tempesta. Una cosa paurosa, non avevo mai visto nulla di simile. Il vento era fortissimo, le ondate facevano ballare tremendamente la mia barca. A sera, stremato, fissai il timone e andai in cabina, per [illegible] (se non) in quelle condizioni) di farmi un tè. Per mangiare c'era poco da scegliere: salmone in scatola. [illegible] non avevo gran voglia di cenare, in quelle specie di balla.

«Ero in cabina quando i cavi di rimorchio sono saltati, come elastici troppo tesi. Le due imbarcazioni erano in quel momento a duecento miglia (circa 400 chilometri) dalla costa francese».

Il resto della storia è conosciuto, almeno per quanto riguardava le operazioni di soccorso. La gente del Sylvia [illegible] si era avveduta subito, nell'infuriare degli elementi, della rottura dei cavi. Quando qualcuno si è accorto che le corde penzolavano a poppa è stato lanciato l'allarme. Ma il Viking andava alla deriva, nella oscurità era impossibile cercarlo. Per radio è stato chiesto a tutte le unità in navigazione nella zona di esplorare il mare per individuare la piccola imbarcazione tedesca.

All'alba di giovedì (erano le 22,30 di mercoledì quando i canapi si erano rotti) gli aerei si sono levati in volo per partecipare alle ricerche. Ma le condizioni atmosferiche erano [illegible] perfide. Per tutta la giornata le ricognizioni sono state vane. Venerdì, dopo un altro giorno di perlustrazione marittima e aerea della zona nella quale il Viking presumibilmente si sarebbe dovuto trovare, veniva comunicato che con ogni probabilità il giovane navigatore tedesco era sparito tra i flutti con il suo panfilo.

Invece, alle [illegible] del mattino di domenica il Viking faceva trionfalmente ingresso nella rada di Brest. Pallido sotto la barba di parecchi giorni, Goedel ha chiesto di essere condotto alla capitaneria di porto e ha fatto il suo racconto. All'uscita ha sorriso: «Ho comunicato che sono vivo». Ed ha aggiunto: «Spero che l'abbiano creduto».

Come ha fatto ad arrivare a terra? Si stringe nelle spalle. «Mercoledì sera — ha detto — riuscii a far partire il motore dello yacht. Ma non avevo molto carburante a bordo, si era partiti con l'idea della navigazione a rimorchio. Dopo sei ore il motore ha tossito e si è messo in sciopero, non c'era più carburante».

Allora Goedel ha tesato quel po' di velatura che la tempesta consentiva senza eccessivo rischio: meglio, senza andare ad invitare la morte, perché di pericoli se n'erano già abbastanza. «Le onde erano alte sei o sette metri, il vento era di forza nove — ha detto Horst — ho cercato di dirigere verso la terra più vicina. E' stato piuttosto difficile, [illegible] nuovo né bussola né sestante a bordo, e [illegible] alcuna carta».

In simili condizioni, è un miracolo che Goedel sia riuscito a raggiungere la costa. «Per due volte — ha detto — ho visto degli aerei. Ho pensato che fossero ricognitori inviati a cercarmi. Ho agitato il lenzuolo della [illegible]. Ma non mi hanno scorto. Confesso che con il passare del tempo il mio ottimismo se ne andava affievolendo. A completare l'opera avevo l'impressione che la chiglia non potesse più reggere a lungo». Infatti [illegible] è malconcia e la stanno revisionando. Poi ha visto all'orizzonte — nella notte su domenica — una [illegible] luce: era il faro di Capo San Matteo. Ieri mattina il Viking è entrato felicemente nel porto brettone.

u. b.

[illegible] investito e sfasciato da un treno in [illegible]

Vercelli, lunedì mattina.

(n.) Verso le 17 di ieri un treno merci, in [illegible] alla stazione di Borgo Vercelli, ha investito un carro agricolo che si era [illegible] fra i binari poiché le sbarre del passaggio a livello di tale stazione non erano state abbassate: il conducente si è salvato grazie al suo sangue freddo, sfasciato il carro e ucciso il cavallo che lo trainava.

L'incidente è stato fulmineo e drammatico. Il carro, su cui si trovava seduto tale Francesco Balguero, abitante a Borgo Vercelli e proveniente dal paese di Villata, s'inoltrava nel passaggio a livello sopraddetto proprio mentre stava facendo manovra un treno merci; ma solo quando il convoglio fu a pochi metri di distanza il Balguero si accorgeva del tremendo pericolo che lo sovrastava.

Il contadino faceva in tempo a buttarsi giù dal carro mentre questo era investito

Nonostante l'[illegible] sorveglianza

Cinque agenti comunisti fuggiti a Berlino Ovest

Inoltre diciotto civili sono riusciti a guadagnare il settore occidentale - Le autorità della Germania Orientale fanno murare anche le finestre del secondo piano nelle case lungo il confine

Berlino, lunedì mattina.

Cinque agenti della polizia della Germania Orientale e 18 altre persone sono fuggite a Berlino Ovest nel corso della notte scorsa.

Le autorità comuniste di fronte ai casi frequenti di defezioni o di connivenza dei poliziotti rossi con i fuggiaschi hanno disposto che lungo il confine vengano assegnati preferibilmente agenti non berlinesi ed [illegible] che familiarizzino con la popolazione.

Ieri inoltre, sulla Bernauerstrasse (una delle vie berlinesi che segnano il confine tra i due settori) gli operai si sono affaccendati a murare le finestre dei secondi piani delle case, che pur affacciandosi sul settore occidentale sono [illegible] nella zona orientale. Queste case, sgomberate nelle [illegible] settimane, avevano già le finestre dei primi piani murate. Tuttavia alcune persone si erano gettate dai secondi piani in un disperato tentativo di guadagnare comunque la libertà. Di fronte a questa situazione, i comunisti hanno deciso di murare anche le finestre superiori.

Il sindaco di Berlino Ovest, Brandt, in un discorso tenuto ieri alla radio, ha dichiarato che, data la fermezza mostrata dagli occidentali, una guerra per Berlino non è prevedibile.

Frattanto l'agenzia della Germania orientale «Adn» annuncia che un memorandum della conferenza [illegible] internazionale (di netta ispirazione comunista) svoltasi a Berlino Est dal 22 al 24 settembre è stato inviato ai governi di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Urss, Germania Est e Germania Ovest per chiedere l'inizio di negoziati tra i quattro grandi in vista della conclusione di un trattato di pace con la Germania.

Il memorandum afferma che gli accordi del [illegible] sono stati applicati solo in Germania Est.

Falso allarme a Milano

Un pacco [illegible] segatura

Milano, lunedì mattina.

Un pacco, recante a vistosi caratteri la scritta «Attenzione, non toccare, contiene tritolo», è stato trovato ieri da alcuni passanti sul marciapiede di via De Angelis all'altezza del n. 15. E' stata chiamata la polizia, che ha interrotto il [illegible], e sono stati fatti intervenire gli artificieri del gruppo [illegible] di artiglieria. E' risultato però trattarsi di uno scherzo di cattivo gusto, poiché il pacco conteneva soltanto della spazzatura.

Un altro [illegible] allarme dello stesso genere è stato dato in piazza 25 Aprile, dove, in una cassetta di rifiuti, sono stati notati due strani pacchetti avvolti in plastica. Gli agenti della polizia e gli artificieri hanno poi accertato che i pacchetti contenevano due grosse pile usate.

Caduto nel sonno dal fienile muore per frattura del cranio

Mondovì, lunedì mattina.

In una stalla della cascina Carlen di San Michele Mondovì alcuni cittadini hanno rinvenuto ieri mattina il cadavere d'un [illegible] nel volto e ricoperto di sangue. I carabinieri, accorsi sul posto, identificavano il morto nel girovago sessantaduenne Giovanni Daziano, il quale sabato sera era salito sul fienile del cascinale nell'intento di trascorrervi la notte. Lo sventurato, evidentemente non pratico del luogo, nell'oscurità [illegible] aveva scorto la botola usata dai contadini per calare il fieno nella sottostante stalla ed era precipitato nel vuoto dall'altezza di circa cinque metri [illegible] ucciso

Con due colpi di [illegible]

Un poliziotto a Cortina sopprime la sua fidanzata

Dramma della gelosia? - L'assassino, che ha poi tentato di uccidersi, è in condizioni gravissime

Cortina, lunedì mattina.

(a. p.) Un impressionante fatto di sangue, forse senza precedenti per la nostra cittadina, è avvenuto ieri sera alle 19,30: la guardia di P. S. Paolo Catalano di 30 anni, da Lercara Friddi (Palermo), ha ucciso con due colpi di pistola la sua fidanzata Lidia Menardi, nata a Cortina 19 anni fa, sarta.

I due si frequentavano da tempo, essendo il Catalano in forza al nucleo di P. S. di Cortina dal 1955, ma da pochi mesi egli era stato trasferito a Bressanone. Ieri, [illegible] di un breve permesso, era giunto a Cortina per una visita all'innamorata. Nel pomeriggio erano stati visti insieme in paese e più tardi si erano diretti verso la casa di lei, situata in località Crignes, nei cui pressi è avvenuta la tragedia. Giunti infatti al ponte in legno sul torrente Boite, il Catalano ha estratto improvvisamente la sua pistola e sparato due colpi alla testa della donna. La sventurata è spirata quasi subito, prima [illegible] che qualcuno potesse portarle soccorso.

Sul posto sono accorsi, oltre a diversi cittadini, anche alcuni carabinieri al [illegible] di Santo Nocito, dirigente il nucleo di polizia giudiziaria di Cortina, i quali si sono messi immediatamente alla ricerca dell'assassino. Costui è stato poco dopo rinvenuto gravemente ferito da un colpo di pistola che si era sparato alla tempia. Egli giace ora in gravissime condizioni in una clinica; i medici disperano di poterlo salvare.

Non si sa [illegible] quale motivo ha spinto il Catalano a compiere il crimine. Si dice che il giovane era esasperato perché la ragazza, a quanto sembra, intendeva troncare la relazione.

I funerali a Mandrogne del bimbo ucciso dalla bomba

Alessandria, lunedì matt.

L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il seppellimento dello [illegible] Roberto Bertoncello, di 8 anni, orrendamente dilaniato sabato mattina dallo scoppio di una bomba a mano di fronte alla sua abitazione in via Galede 130, a Mandrogne. L'impressionante sciagura ha profondamente commosso non solo l'intera popolazione del vicino sobborgo, ma anche tutte le comunità circostanti quella zona dell'Alessandrino. [illegible] è unanime la deprecazione del criminale comportamento dell'ignoto individuo che si è disfatto dei mortali ordigni bellici abbandonandoli in una località aperta a tutti.

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, dott. Santilli, recatosi sul posto per un'immediata indagine, ha potuto accertare che le quattro bombe rimaste fortunatamente inesplose sono in perfetto stato di conservazione. Erano state confezionate durante l'ultima guerra e non presentano tracce di ruggine e incrostature di sorta, segno che erano rimaste in luogo adatto a consentirne il mantenimento in piena efficienza. Il magistrato ha impartito precise disposizioni ai carabinieri della zona perché venga individuato il responsabile dell'imperdonabile leggerezza, che è costata la vita a Roberto Bertoncello ed ha procurato gravi ferite al suo amico Edilio Poggio, con il quale era andato, come di consueto, in cerca di materiale [illegible] per ricavarne qualche [illegible].

Le condizioni del Poggio [illegible] mangono stazionarie, nonostante la gravità delle ferite prodotte dalle schegge. I medici continuano a essere preoccupati per la possibilità che il ragazzo perda la vista.

I funerali di Roberto Bertoncello si sono svolti nel pomeriggio di ieri, domenica, a Mandrogne.

[illegible] casi sospetti di polio [illegible]

Verbania, lunedì mattina.

I casi di «polio» nella zona di Verbania sarebbero più di uno. Si parla di due o tre casi, anche se il più preoccupante è sempre quello del cinquenne [illegible] Santinati, abitante in via Vittorio Veneto a Intra, che si trova ricoverato all'ospedale di Novara nel reparto poliomielitici, in serie condizioni.

[illegible] DE [illegible]

DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cracchi

[illegible] — Savona, 1° ottobre 1961.

E' mancato ai suoi cari

Erminio Giuliacci

[illegible] La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 1° ottobre 1961.

E' cristianamente mancata

Domenica Botto ved. Allegri

[illegible] — Torino, 2 ottobre 1961.

Tragicamente e improvvisamente è scomparso

Luigi Castiglioni

[illegible] — Santa Arcisate, 2 ottobre 1961.

I nipotini Paolo e Marco piangono il loro caro nonno

Luigi Castiglioni

che così improvvisamente li ha lasciati. — Santa Arcisate, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Luigi Castiglioni

— Torino, 2 [illegible] 1961.

[illegible]

Luigi Castiglioni

— Legnano, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Luigi Castiglioni

— Milano, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Luigi Castiglioni

— Milano-Legnano, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Luigi Castiglioni

— Legnano, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Ambrosio ved. Carelli

[illegible] — Torino, 1° ottobre 1961.

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Paola Guy

[illegible] — Torino, 1° [illegible] 1961.

[illegible]

Dopo lunga malattia e dolorose sofferenze è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Cavallo

di anni 55

[illegible] — Trevigio, 30 settembre 1961.

Francesco Calabrese

Nel sesto anniversario lo ricordano la moglie, il figlio ed i parenti tutti. — Torino, 3 ottobre 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Tina Carrozzino ved. Riccardi

[illegible] — Torino, 30 settembre 1961.

[illegible]

Mamma

— Torino, 1° ottobre 1961.

[illegible]

Concetta Carrozzino ved. Riccardi

— Torino, 1° ottobre 1961.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Pina Lomanto nata Colzio

[illegible] — Torino, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Pina

— Torino, 2 ottobre 1961.

[illegible]

Giuseppina Lomanto Colzio

[illegible] — Aosta, 1° ottobre 1961.

Cristianamente è [illegible] all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Agnello vedova Arduino

[illegible] — Torino, 1° ottobre 1961.

[illegible]

Mamma

— Torino, 1° ottobre 1961.

Nella pace del Signore ha chiuso la sua vita terrena il

Dott. Ing. Paolo Amisano

[illegible] — Casale Monferrato, 1° ottobre 1961.

[illegible]

Dott. Ing. Paolo Amisano

[illegible] — Casale Monferrato, 1° ottobre 1961.

E' mancata ai suoi cari

[illegible] Zerbino in [illegible]

anni 73

[illegible] — Torino, 1° ottobre 1961.

[illegible]

N. H. COLONNELLO

Ernesto Drenchat

— Torino, 2 ottobre 1961.

ULTIMA CON LE [illegible]

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 233

Lunedì 2 - Martedì 3 Ottobre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8500, trim. 4500. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, [illegible] Roma 80, tel. 40-542 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-542 (15 linee). Milano, via Borgogna 2, telefono 790-181. Roma, largo N. Spinelli 4, telefono 866-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il discorso di Fanfani e le prospettive del centro-sinistra

Socialdemocratici e repubblicani concordano [illegible] l'impostazione data dal Presidente del Consiglio [illegible] problemi politici del momento - [illegible] relazione [illegible] Malagodi al Consiglio nazionale liberale sulla nuova situazione

Roma, lunedì sera.

Il discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio a Caserta è al- [illegible] esaminato [illegible] partiti maggiormente interessati alle conclusioni cui è giunto l'on. Fanfani. Conclusioni che indubbiamente costituiscono una nuova prova che la [illegible] intende controllare fattivamente se ci [illegible] le possibilità per un'apertura verso il centro-sinistra. Il Presidente del Consiglio, sia [illegible] parlando sotto metafora — ma [illegible] tanto da non far apparire le sue [illegible] intenzioni — ha detto che bisogna mettere alla prova coloro che [illegible] dicono pronti a collaborare con il governo su un piano di giustizia e di libertà, e non vi è dubbio che egli pensa ai socialisti.

Naturalmente, socialdemocratici e repubblicani sono d'accordo con l'impostazione data dall'on. Fanfani ai problemi politici del momento e stamani non nascondono la loro soddisfazione, anche perché finora la dc [illegible] mantenuta molto cauta ed aveva rinviato il problema di una scelta politica al congresso del partito che [illegible] terrà quasi certamente [illegible] la metà di gennaio. Ora sembra che Fanfani voglia bruciare le tappe.

Due fatti devono avere determinato il Presidente del Consiglio a uscire dal suo riserbo e ad assumere una posizione così aperta come quella che ha preso nel discorso [illegible] Caserta. Il primo, indubbiamente, è costituito dalla intervista rilasciata sabato dal ministro Gonella, il quale, dichiarò che egli si sarebbe dimesso da ministro, qualora fossero stati fatti dei passi innanzi verso l'apertura a sinistra. L'altro fatto è costituito dal deciso atteggiamento di Scelba, [illegible] già al tempo delle polemiche intorno al messaggio di Kruscev a Fanfani e alle interpretazioni che ne erano state tratte da Palazzo Chigi, aveva avanzato le sue riserve scrivendo una lettera allo [illegible] presidente del Consiglio per chiedergli [illegible] chiarimento.

Come si ricorderà, il chiarimento vi fu, ma non deve avere [illegible] te soddisfatto il ministro dell'Interno se questi ieri — e cioè dopo il dibattito sulla politica estera svoltosi la [illegible] settimana a Montecitorio — si attestava sulle posizioni di Malagodi, considerando strettamente connessi i problemi di politica estera ed interna. Il che vuol dire, in parole più spicce, che Scelba ritiene assolutamente impossibile che la dc si allei con chi non è atlantico e cioè con il psi che, sia pure con riserve e attenuazioni, rimane su posizioni neutralistiche e quindi antiatlantiche.

E' anche probabile che Fanfani abbia voluto chiaramente alludere alla possibilità di controllare la disponibilità dei socialisti per affrettare i tempi della crisi ormai apertasi tra i partiti della maggioranza che reggono il suo governo.

I liberali sono i primi a volere esaminare la situazione politica. Malagodi è fuori Roma e rientrerà mercoledì. A quanto si dice a via Frattina, egli si è ritirato nella sua casa di campagna per stendere la relazione che leggerà giovedì alla direzione e venerdì mattina al Consiglio nazionale. Si dà per certo che Malagodi intende tenere presente la nuova situazione che si è aperta con il discorso pronunciato da Fanfani a Caserta.

Naturalmente i liberali si rendono conto delle difficoltà del momento e anche del proposito dei vari partiti, compresa la dc, [illegible] far ricadere su altri la decisione di aprire ufficialmente la crisi. E perciò stanno attenti ai mali passi. Tuttavia, non è possibile escludere a priori che i liberali, pur considerando tuttora valida la politica delle convergenze democratiche, possano ritenere la situazione politica talmente [illegible] promessa da trarne le necessarie [illegible]. In via Frattina si assicura, comunque, che il segretario [illegible] più [illegible] sempre intenzionato, nonostante le difficoltà obiettive della situazione, a lasciare l'iniziativa alla base del suo partito, e perciò nella [illegible] relazione al Consiglio nazionale eviterà di prendere posizione a favore di una delle due tesi in contrasto (ritiro dalla maggioranza o continuare ad appoggiare il governo) lasciando [illegible] massima [illegible] sise liberale di pronunciarsi [illegible] merito.

Pellecchia

Riunione [illegible] Camilluccia di Fanfani e dei dirigenti [illegible]

Roma, lunedì sera.

[illegible] sono riuniti stamane [illegible] Camilluccia il presidente del Consiglio on. Fanfani, il segretario della dc on. Moro, il vice-presidente del Consiglio Piccioni, i presidenti dei gruppi parlamentari [illegible] Gava e Gui, i vice-segretari Scaglia e Salizzoni.

A quanto è stato precisato all'agenzia «Italia», si tratta di una delle consuete riunioni informative fra il Presidente del Consiglio e i dirigenti dello [illegible].

L'ex-comunista Pessi [illegible] nel Psi

[illegible], lunedì [illegible].

Il [illegible] parlamentare del Partito socialista italiano [illegible] Senato ha inviato una lettera al presidente Merzagora nella quale si informa [illegible] il senatore Pessi, dimessosi recentemente dal Pci, è entrato a far parte [illegible] gruppo del psi.

Il gruppo socialista di Palazzo Madama [illegible] occupato [illegible] questione in una riunione tenuta la settimana scorsa.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori	29	2
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATTI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato presenta caratteristiche di resistenza, pur muovendo su un fondo molto povero di affari. La buona tenuta è convalidata dal tono sostenuto delle Centrale, delle Mediobanca, delle Assicurazioni Generali e delle Viscosa.

Il listino è compilato su un livello medio massimo della giornata e riflette qualche vantaggio dai prezzi di venerdì scorso.

Titoli di Stato e obbligazioni ben assorbiti.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,55; dollaro canadese 598; franco svizzero 143,50; corona danese 89,50; corona norvegese 86,64; corona svedese 119,85; fiorino oland. 171,45; franco belga 12,42; franco francese 124,75; sterlina G.B. 1743,30; marco germanico 155,10; scell. austriaco 23,97; escudo portoghese 21,27.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori [illegible]: sterlina oro [illegible] marengo svizzero 5350-5550; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619,50-622,50; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-126; oro fino 705-715; argento 18,50-23.

A MILANO — Alla vigilia della scadenza decadale, il [illegible] manifesta disposizioni più ferme, facilitato da una posizione tecnica perfettamente sgombra di intralci. Pur non chiudendo ai massimi, la quota ha potuto recuperare notevole terreno sotto la spinta di interventi di denaro fresco e di alcune ricoperture.

[illegible] Fiat si portano a 3038, le Edison a 6060, la Viscosa a 8000, le Montecatini a 4140, per poi chiudere molto vicino a questi livelli. In buona ripresa le Generali, Centrale, Bastogi, Finsider, Terni. Ben tenuti gli altri valori.

Più lievi migliorie nei valori di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Diritti: Valtidone 82.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 125.850; [illegible] gi 4117; Finelettrica 1829; Fiomare 708; Finsider 1614; Militel 6200; Gim 9200; Invest 5009; La Centrale 31.700; Sviluppo 3430; Ass. Generali 147.975; Fond. Incend. 31.140; Assicur. Italiana 73.100; Ras 87.580.

Ferr. N. Ord. 3180.

Châtillon 11.700; Cantoni 38.300; Olcese 2196; Cucirini C. C. 16.500; De Angeli [illegible]; Cascami Seta [illegible]; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 1540; Rossari e Varzi 39.500; Rotondi 00.100; Tosi 5360; Snia Viscosa ord. 7960; Snia Viscosa priv. 6921; Marzotto 5400; Un. Manifatture 103.800; Vi... 745.

Dalmine 4700; Italsider 1616; Metalli 7870; M. Amiata 6810; Montecatini 4115; Montepomi 1536; Sicle [illegible] 162; [illegible] Fiat privileg. 2428; Falck 12 mila 900; Trafilerie 2400; Olivetti pr. 11.300; Westinghouse 1565; Nebiolo 1524.

Sade 1858; Cieli 4140; Dinamo 5400; Edison 6016; Edison Volta 2865; Bresciana 2240; Sarda 0631; Valdarno 5251; Emiliana 5260; Subalpina 3750; Magneti Marelli 2238; Ercole Marelli 1201; Orobia 3028; Romana Elettr. 3750; Seso 4190; Sip 1840; Meridionale elettrica 1570; Siet 4740; Tecnomasio 4150; Teti A 4730; Teti B 4730; Sit 1428; Terni 795; Unes 871; Vizzola 4270.

Dist. Italiane 4800; Eridania 8140; Romana Zuccheri 444; Motta 33.400.

Anic 4630; [illegible] 23[illegible]; Liquigas 320,50; Mira Lanza 63.500; Pibigas 380,25; Rumianca 2700; Larderello 4700; Saffa 12.900; Carlo Erba 30 mila 163.

Aedes 4100; Beni [illegible] 1501; Immobiliare 1923; Risanamento 3405; Silos Genova 7800.

Cartiere Burgo 26.300; Ciga 3716; Eternit [illegible]; Linoleum 6420; Italcementi [illegible] mila; Cementir [illegible]; [illegible] 889,50; Pirelli S.p.A. 10.250; Pirelli e C. 10.650; Condotte 1336.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 599; sterlina 1743,75; franco svizz. 143,55; franco francese 124,70; franco belga 12,42; fiorino olandese 171,45; marco germanico 155,10; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,25; corona danese 89,40; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,40; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,90; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,83; lira egiziana 1080.

A GENOVA — Nonostante l'approssimarsi della chiusura della decade, che cade domani, il denaro riprende l'iniziativa. In parte si tratta, forse, di ricoperture tecniche, ed in parte di [illegible] scorta una migliore prospettiva.

Ecco alcuni [illegible]: Centrale 31.490; Generali 147.050; [illegible] 87.875; Meridionali 4150; Nai 14.800; Viscosa ordinaria 7978; Viscosa privilegiata 6900; Finsider 1610; Cotini 4150; Italsider 1597; Fiat ordinarie 3038; Fiat privilegiate 2435.

A [illegible] — Mercato sostenuto, particolarmente nei riguardi delle [illegible] Fondiaria che conseguono sensibili vantaggi. In denaro anche Viscosa e Ferrovie Meridionali.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4160; Centrale 31.600; Fondiaria Incendio 31.200; Fondiaria Vita 47.500; Viscosa ordinarie 7992; Montecatini 4120; Magona 1580; Fiat ordinarie 3034; Valdarno 5058; Immobiliare 1894.

Scovato in un nascondiglio e [illegible] in carcere ammanettato

Arrestato a Damasco il siriano Serraj che aveva instaurato il terrore poliziesco

L'ex-vice presidente della Rau, salito ai più alti poteri [illegible] il regime nasseriano, aveva sfidato lo stesso Presidente egiziano. Le sue dimissioni, in seguito ai contrasti [illegible] il governo [illegible] Cairo, furono il prodromo della crisi sfociata nella rivoluzione - Ora è prigioniero degli stessi uomini ch'egli (involontariamente) aiutò a impadronirsi del paese - L'Iran riconosce il nuovo governo

[illegible]

BEIRUT, lunedì sera.

La radio di Damasco ha annunciato stamattina che l'ex vice presidente della Rau, colonnello Abdel Hamid Serraj, è stato tratto in arresto. La notizia costituisce un nuovo duro colpo alle speranze che Nasser poteva ancora nutrire di servirsi di uomini come Serraj (uno dei suoi «fedelissimi» malgrado i recenti contrasti) per organizzare in Siria qualche movimento a lui favorevole.

«L'arresto [illegible] Serraj — ha detto l'emittente [illegible] — è stato ordinato dall'alto comando rivoluzionario arabo per salvaguardare l'unità della Siria, per difendere la sicurezza interna e impedire che interessi personali [illegible] sano danneggiare la reputazione del nostro movimento il quale non ha altro scopo al l'infuori di quello del supremo interesse arabo e dell'unità araba.

«Il nuovo governo siriano vuole impedire che elementi sovversivi conducano attività sospette per far volgere a proprio vantaggio i fini della nostra santa rivoluzione».

Serraj, come precisa il comunicato relativo al suo arresto, [illegible] scomparso [illegible] sua abitazione allo scoppiare della rivolta. Ieri sera egli è stato scoperto nel suo nascondiglio e tradotto in carcere ammanettato.

Come si ricorderà Abdel Hamid Serraj, che solo nell'agosto scorso era stato nominato vice-presidente della Rau, aveva tenuto in pugno lunga- [illegible] i destini della Siria data la sua qualità di capo del «Deuxième Bureau», cioè del servizio di spionaggio e [illegible] trospionaggio.

Il malessere che era andato diffondendosi in Siria dopo la fusione con l'Egitto (e [illegible] attribuire non solo a [illegible] ragioni politiche ma anche economiche) aveva costretto il governo centrale del Cairo a ricorrere di volta in volta alla tolleranza ed al massimo rigore. Quest'ultimo [illegible] mento «forte» si impersonava in Serraj il quale, controllando un impressionante apparato poliziesco, [illegible] zava gli oppositori con metodi implacabili.

Ad un certo punto si verificò la paradossale situazione di vedere i siriani protestare più che [illegible] gli amministratori egiziani, contro loro compatrioti quali il capo della polizia segreta ed i suoi collaboratori. Nel 1959, per placare l'opinione della provincia siriana, Nasser aveva [illegible] un «proconsolato» ad uno dei suoi più fedeli collaboratori, il maresciallo Abdel Hakim Amer il quale era fautore di una politica liberale e tollerante.

Ma dopo alcuni incidenti — ai quali il «Deuxième Bureau» non era certamente estraneo — il maresciallo era stato richiamato al Cairo e la maniera forte di Serraj aveva ripreso il sopravvento.

Quando nell'agosto scorso il presidente Nasser pensò di «immobilizzare» [illegible] nominandolo vice-presidente e chiamandolo presso di sé al Cairo, Serraj si ritenne sufficientemente forte da poter tentare, questa volta scopertamente, un'azione in proprio favore.

Sostenendo che la nuova carica gli consentiva di conservare le sue funzioni di capo dell'Unione nazionale siriana, convocò il consiglio di questa organizzazione. Commise un errore di calcolo [illegible] rendendosi conto che Nasser [illegible] poteva accettare tale sfida alla sua autorità.

Costretto a rassegnare [illegible] dimissioni, Serraj si rese [illegible] trovarsi isolato in quanto i suoi compatrioti non si preoccuparono affatto di sostenere un uomo che pretendeva di governarli esclusivamente attraverso il suo apparato poliziesco.

In un primo tempo Serraj era stato considerato da vari osservatori politici come l'ispiratore della secessione siriana che successivamente era risultata invece opera di un comitato militare diretto da sei ufficiali radiati dall'esercito della «Rau».

E' nel quadro dei provvedimenti adottati contro Serraj che va inteso un decreto legislativo firmato dal primo ministro siriano Kuzbari [illegible] il quale è stato ordinato l'immediato scioglimento della «Unione nazionale», il partito unico della Rau di osservanza nasseriana. L'ordine riguarda anche tutte le organizzazioni e tutti gli uffici facenti capo a tale partito.

L'emittente di Damasco intanto sta dedicandosi con la massima energia a rintuzzare la «guerra radiofonica» scatenata contro la Siria dalla «Voce degli arabi». E' questa una vulcanica fonte di propaganda che manovrata dal governo di Nasser già altre volte si è mostrata particolarmente abile nel provocare agitazioni tra le masse del Medio Oriente.

Fra l'altro essa aveva annunciato ieri che disordini erano scoppiati a Damasco ed Aleppo dove manifestanti filonasseriani [illegible] sostenuto duri scontri con reparti di polizia e dell'esercito. Come ovvio, le emittenti siriane hanno smentito ogni cosa, affermando che in tutto il Paese regnano l'ordine e la calma.

Va detto comunque a titolo di cronaca che notizie relative a inquietanti manifestazioni sono state diffuse anche da altre fonti meno sospette della «Voce degli arabi». Non si deve tuttavia dimenticare che tali disordini, qualora realmente esistano, potrebbero derivare non solo da coloro che sono [illegible] «ispirati» ai concetti n[illegible], ma anche dagli estremisti ad oltranza. A proposito occorre tener presente che, occupati a sviluppare la loro [illegible] ria economia, i dirigenti egiziani avevano praticamente affidato la [illegible] formazione dell'economia siriana all'Unione Sovietica.

La maggior parte dei grandi lavori previsti, [illegible] stata affidata ai russi; trecento esperti sovietici sorvegliavano l'applicazione del piano quinquennale. In altri termini si può dire che, lungi dallo sbarazzarsi attraverso l'unione siro-egiziana dalla minaccia russa, le classi agiate siriane l'avevano vista accrescersi.

Sul piano diplomatico, è [illegible] to confermato l'avvenuto riconoscimento del [illegible] regime siriano da parte dell'Iran. Identica decisione è stata presa dal governo della Cina nazionalista.

Circa il rimpatrio degli egiziani residenti in Siria, si apprende che il piroscafo Sudan, appositamente inviato dall'Egitto, ha terminato stamattina di prendere a bordo novecento persone (studenti, insegnanti, tecnici e famiglie) arrivate ieri sera a Beirut in torpedoni. Il Sudan dovrebbe salpare le ancore entro in giornata.

a. s.

Ufficiali dell'esercito siriano — che erano [illegible] congedati subito dopo l'unione [illegible] loro paese con l'Egitto — sfilano per le vie di Damasco, recando grossi cartelli sui quali è scritto: «I militari arbitrariamente dimessi dal servizio [illegible] a disposizione dell'Alto co[illegible] della rivoluzione araba» (Telefoto)

L'ex-vice presidente della Rau, Seraj, arrestato per ordine del nuovo governo siriano (Telefoto)

Kennedy rientra a Washington per udire il rapporto di Rusk

WASHINGTON, lun. sera.

Il presidente Kennedy rientra oggi a Washington [illegible] sua [illegible] a Newport nel Rhode Island, per avere dal segretario di Stato Rusk una relazione [illegible] sui colloqui da lui avuti col ministro degli Esteri sovietico Gromyko a proposito del problema tedesco.

Rusk è tornato sabato da New York a Washington, mentre Gromyko è rimasto a New York, e finora non è stata fissata una data per un suo nuovo incontro con Rusk ed eventualmente [illegible] Kennedy.

Il portavoce della Casa Bianca ha però dichiarato ieri sera che il presidente Kennedy è stato abbastanza incoraggiato dai colloqui Rusk-Gromyko da desiderare d'incontrarsi col ministro degli Esteri sovietico questa settimana. Benché non ci siano indicazioni ufficiali che una delle due parti abbia mutato le proprie posizioni, portavoce occidentali hanno definito i colloqui Rusk-Gromyko come «utili».

Bavaresi [illegible] attentatori [illegible] monumento a Hofer?

INNSBRUCK, lunedì sera.

L'inchiesta condotta sui luoghi dell'attentato compiuto nella notte tra sabato e domenica contro il monumento di Andrea Hofer ha permesso di stabilire che la misteriosa motocicletta vista sul monte Isel, sulla quale viaggiavano due persone [illegible] pri[illegible] dell'esplosione, aveva una [illegible] bavarese.

La polizia ha ritrovato inoltre un pezzo del detonatore e una parte del filo elettrico utilizzato per provocare l'esplosione.

Intanto il governatore civile del Tirolo, Tschiggfrey, ha ordinato che il monumento venga ricostruito nel più breve tempo possibile.

Forse si profila un tentativo di compromesso all'ONU

Pubblicata la nuova proposta russa per la successione di Hammarskjoeld

Invece della «troika» (respinta dagli occidentali), dovrebbe [illegible] funzione un solo segretario provvisorio fino al 1963, affiancato da tre aggiunti (un russo, un americano, un afroasiatico) i quali però non avrebbero diritto di veto

New York, lunedì sera.

L'Unione Sovietica ha ieri sera pubblicato il testo della [illegible] proposta relativa all'organizzazione [illegible] segreteria dell'Onu. In base a tale proposta (che [illegible] un tentativo di compromesso) si dovrebbe nominare un uomo che regga la segreteria sino all'aprile 1963, in collaborazione con tre [illegible] giunti, [illegible] senza essere [illegible] getto a veto [illegible] parte loro.

[illegible] dichiarazione sovietica aggiunge che il [illegible] di sicurezza e l'assemblea generale dovrebbero invitare i quattro componenti questo organismo di segreteria [illegible] agire in uno spirito di collaborazione», e prosegue dicendo che il responsabile della segreteria «dovrebbe, tuttavia, mantenere un quotidiano contatto con i suoi aggiunti e i suoi aggiunti con lui, e cercare di raggiungere con loro un reciproco accordo sulle principali questioni del lavoro della segreteria».

Il capo temporaneo della segreteria — prosegue la dichiarazione della delegazione sovietica — dovrebbe essere invitato dall'assemblea generale, su raccomandazione del Consiglio di sicurezza, a reggere la se[illegible] per un periodo ben determinato, cioè sino all'aprile [illegible].

Il documento dichiara [illegible] le considerazioni esposte costituiscono la base di una «proposta conciliativa di temporanea direzione» della segreteria presentata dall'Urss ai [illegible] occidentali e di altri paesi qualche giorno fa.

La sostanza della proposta sovietica in effetti era stata riferita da diplomatici la settimana scorsa, ma la dichiarazione ora pubblicata contiene maggiori particolari e rappresenta la prima precisa indicazione che i sovietici desiderano concordare una temporanea direzione della segreteria dell'Onu fino all'aprile 1963, epoca in cui sarebbe scaduto il secondo mandato quinquennale [illegible] Dag Hammarskjoeld. Precedentemente, l'Unione Sovietica insisteva perché venisse messo in vigore il suo progetto di una «troika», cioè della nomina di tre segretari generali delle Nazioni Unite, ciascuno con diritto di veto (il che praticamente avrebbe bloccato il funzionamento della segreteria stessa). Questo piano fu nettamente respinto dagli occidentali.

Il comunicato sovietico, dopo [illegible] dichiarato che il capo temporaneo della segreteria dell'Onu dovrebbe [illegible] re per[illegible] «ben conosciuto negli [illegible] Nazioni Unite», precisa che i suoi aggiunti dovrebbero [illegible] uomini che lavorino attualmente nel corpo amministrativo della segreteria e che siano [illegible] nari [illegible] altamente qualificati dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e di [illegible] dell'Asia e dell'Africa».

L'assurdo dramma del mio amico Nicola

— Nicola — dissi — lavori troppo.

— E' vero — mi rispose, si alzò e piegò le labbra in quel modo triste che assomigliava ad un sorriso. Era pallido e ammiccava con gli occhi infiammati.

— E' vero — disse — lavoro troppo, ma sono gli ultimi giorni. Siediti, metti pure quei disegni per terra.

C'erano disegni anche sulle sedie, ce n'erano sulle pareti, sui mobili, anche sul telaio delle finestre. Disegni divertentissimi, perché Nicola era un umorista. Egli guardava il mondo con i suoi occhi tristi, disegnava ciò che aveva visto, e la gente rideva sino alle lacrime. Anch'io ridevo, davanti ai suoi omini [illegible] o alle sue donnone che quasi uscivano dal foglio.

Nicola amava il paradosso. Sui suoi fogli si trovavano ballerine gravissime che svolazzavano sulle punte dei piedi, oppure ometti non più alti d'un nano che sollevavano enormi ruote d'acciaio che avrebbero schiacciato un colosso.

Il suo umorismo era fatto di contrapposizioni, d'assurdi. Da tutti quei disegni strani e sconcertanti che ricoprivano le pareti, usciva un mondo diverso dal nostro, privo di leggi fisiche, dove l'unica padrona era la fantasia, un mondo in cui enormi omaccioni sedevano su poltrone in equilibrio sul manico d'un [illegible] e tiravano freccioline contro la luna, e più in là un albero nodosissimo suonava il piffero.

Uscendo da quella [illegible] ci si sentiva estranei nel mondo normale, si trovava la vita difficile e si rimpiangevano gli ometti che soffiavano congestionati in tromboni grossi due volte più di loro oppure i poliziotti [illegible] le ali d'angelo che scrivevano sul libretto [illegible] multe con le loro penne.

Nicola aveva ripreso a disegnare. Con pochi tratti di matita dava vita ai suoi omini oppure a strani animali eterogenei, oppure a enormi macchine [illegible] occhi naso e bocca, piene di ruote e ingranaggi, che non servivano assolutamente a nulla. Mi posi alle sue spalle e restai lì a guardarlo mentre disegnava.

Ora sul foglio c'era un ometto, uno dei suoi ometti così buffi e tristi, col grosso pomo d'Adamo ricoperto di peli, la barba lunga, le borse sotto gli occhi, magrissimi e angolosi, con lo sguardo fisso a terra oppure [illegible]duto chissà dove, e sulle labbra quel melanconico sorriso che ritrovavo in tutti i suoi disegni.

— Sono molto malato — mi disse Nicola — e non potrò più disegnare. Non posso immaginare come sarà, allora.

Ora, dietro all'ometto c'era una carriola, una carriola in via di disgregazione, senza neppure la ruota. L'ometto se la trascinava alle spalle e su essa Nicola disegnò un grosso letto con i materassi e tutto il [illegible].

Io subito non dissi nulla, poi mi chinai in avanti e gli domandai:

— Le mani, intendi?

Nicola mi guardò con l'occhio vuoto, poi riprese a disegnare.

— Le mani — disse — le mani e le braccia e chissà cos'altro. Tu sai quanti medici ho già consultato. Può [illegible] [illegible], o [illegible] due anni. Lo sai che impazzisco, che non ce la faccio più ad aspettare?

Non risposi, perché ogni cosa che avessi detto sarebbe suonata banale. Restammo in silenzio. Ora Nicola sul letto aveva aggiunto un cassettone, due lampade e una poltrona. Era il suo mondo assurdo che prendeva forma.

— Ma forse [illegible] questo è solo una scusa — continuò Nicola con voce più bassa. — E' solo una scusa per non dire la verità neppure a me stesso. Sono uscito dal [illegible] mondo e il tuo mondo non mi vuole più. Non capisco le tue leggi, esso mi odia e mi soffoca. E' troppo tardi per rientrarci. Che ci verrei a fare? Sarei uno straniero e vi sarei di impaccio.

Sulla poltrona ora stava [illegible]ta una donna soddisfatta, con un gatto in braccio e un cavaturaccioli in [illegible] mano.

— Guarda che bel trasloco — disse Nicola sorridendo. — Dopo tutto, la mia vita è stata un continuo trasloco. E anche la mia carriola non aveva la ruota.

— Perché le hai [illegible] in mano un cavaturaccioli? — gli domandai.

— Che male c'è? — rispose — c'è sempre bisogno d'un cavaturaccioli in una casa. — Sorrise di nuovo — Per dir la verità, penso d'essermi rinchiuso in una bolla di sapone e ora non so più venirne fuori. Forse, sono troppo, e non ho nulla di solido nelle mani. Vedi, che mi convinca d'essere utile a qualcuno, in qualche modo. Sei qui, disegno, e aspetto che venga la sera. E' da molto che ci penso. Son fuori del mondo, ma già morto, penso che mi ucciderò.

Prese un altro foglio e disegnò questa volta un [illegible] molto grosso, una vera statua di carne, una specie di orango con barba e baffi, in punta di piedi presso una porta chiusa. Guardava il soffitto e faceva il bocchino tondo.

— Al di là della porta — mi spiegò Nicola — ci sono i creditori, capisci? L'uomo sta dicendo con una vocina flebile flebile: Il mio padrone non c'è, signore. Io sono la cameriera. No, signore, non posso lasciarla entrare, sono in sottoveste. Buffo, no? Su, non fare quella faccia. Sta allegro, guarda una bella cosina.

Disegnò un uomo che stava precipitando da un grattacielo; Poi ne pose un secondo alla finestra, a neppure [illegible] dall'altro. Tutti e due [illegible] calmissimi e distinti. Quello che cadeva, ben stretto nell'orbita teneva il monocolo e in [illegible] mano i guanti; l'altro stava scrollando la cenere del sigaro, teneva il mignolo all'insù ed [illegible] molto dignitoso.

— Ecco — disse Nicola — quello della finestra dice: Sta forse cadendo? E l'altro risponde: Sì, perché? Ed è molto risentito. Che sciocchezza, non ti pare? Ridi, insomma, non star lì muto come una statua.

Mi guardò sorridendo, da sotto in su.

— Non devi essere triste, tu — disse. Tacque un attimo, poi continuò, con un tono diverso.

— A volte penso a che cosa può provare un uomo paralizzato. Fermo [illegible] [illegible] le piante.

Si [illegible] a guardò fuori.

— Ma le piante non pensano alla morte — disse ancora. Si voltò di scatto e rise, in una maniera un po' secca e nervosa.

— Basta [illegible] [illegible], m'è venuta una grande idea: voglio disegnare una partita di rugby giocata da vecchi e distinti signori. [illegible] a vedere. Basta che dovrai ridere.

Mentre disegnava, trovai la busta. Era una comune busta gialla, un po' grande. Era chiusa e sopra di essa Nicola a[illegible] scritto: — Per un notaio, o un ispettore di polizia, o un maestro di scuola, qualcuno, insomma! — Vicino, c'era uno dei suoi ometti commoventi, nell'atto di aprire una busta col tagliacarte e non s'accorgeva di tagliare il panno della scrivania.

— Nicola! — dissi.

[illegible] volse verso di me e mormorò:

— Ecco, ho già preparato tutto. Potrei dimenticarmene, non ti pare? E ora, guarda qui. Dimmi tu se non è formidabile.

E alzò il foglio a metà, ché lo vedessi meglio.

Sul campo da rugby, vecchi signori [illegible] mescolati in un arruffio indescrivibile. Uno [illegible] deva di essere in possesso della palla, ma stringeva [illegible] con tutte le forze il cranio calvo d'un avversario.

— Nicola — dissi — tutto ciò è molto bello. La tua lettera, invece, no. Tu [illegible] molto coraggio, il tuo orizzonte intellettuale è molto vasto. Non è da te fuggire. Il tuo cervello ora usa la mano, ma può usare anche la voce, gli occhi, l'udito. Tu ancora hai esplorato solo una parte infinitesimale della vita. Vi sono ancora innumerevoli scoperte da fare. Resisti, Nicola, un uomo [illegible]me te ha infinite risorse. Posso?

E feci l'atto di stracciare la busta gialla, con l'[illegible] disegnato su.

Nicola era pallidissimo, le mani incominciarono a tremare ed egli le ficcò in tasca con un gesto irritato. Guardò ancora [illegible] finestra. Il sole al tramonto ammorbidiva il colore cupo dei tetti e si rifletteva insanguinato nei [illegible] delle finestre.

Poi il mio amico mi [illegible] vicino col volto schiarito e disse:

— Sì, [illegible].

Mi strinse la mano e ricominciò a discorrere, con voce volubile, sugli argomenti più strambi.

[illegible] Spini

E' morto Donald Cook attore di prosa americano

New Haven, lunedì sera.

Donald Cook, uno dei più noti attori di prosa americani, è deceduto ieri sera in seguito ad un attacco cardiaco. Aveva 60 anni. [illegible] [illegible] anche interpretato una trentina di film, [illegible] il teatro era rimasto la sua vera ed unica passione.

I PRIMI PASSI DELLE VICE-ISPETTRICI DI POLIZIA

Una ventata di gentilezza e di tatto negli uffici delle questure italiane

Le 69 nuove funzionarie già insediate nelle varie sedi hanno dovuto superare ardue prove ed una dura selezione - Ora, uscite dal difficile periodo di rodaggio, hanno preso contatto con la dura realtà quotidiana, dimostrandosi adatte ai loro compiti - Una divisa imperfetta e un cappello «impossibile» - Primi risultati della psicologia femminile: la confessione di due ladruncoli e le lacrime [illegible] una prostituta [illegible] con il «lei»

Nostro servizio particolare

Roma, ottobre.

Quando nella primavera del 1958 l'on. Maria Pia [illegible] Canton, veneta, una delle più giovani e ardite rappresentanti parlamentari del gruppo democristiano, presentò al Parlamento il suo progetto di legge per risolvere, [illegible] ella ebbe a specificare, uno dei problemi strettamente connessi alla legge Merlin e tutte le altre sulla difesa della società contro la delinquenza minorile, per la prima volta forse nella storia dei dibattiti parlamentari un progetto legislativo venne accolto con vivo interesse da tutta l'Assemblea che plaudì l'iniziativa della giovanissima collega. Naturalmente l'on. Dal Canton non aveva avanzato la sua proposta [illegible] et simpliciter, ma si era accuratamente documentata sia sulle reali possibilità che un corpo di polizia femminile avrebbe avuto nel nostro paese, sia sulla portata sociale del provvedimento, interessandola soprattutto di conoscere il parere del gentil sesso su di un problema che tanto direttamente lo interessava.

Troveremo veramente tra le giovani donne italiane le nostre «recluta» adatte a svolgere un compito così diverso da quelli finora affidati alle donne? Saranno esse capaci di «entrare» nelle questure per mettersi al fianco di un corpo di polizia che ha lunghi decenni di tradizione e svolge una severa attività per la difesa della collettività? In quale posizione si sarebbero trovate quelle giovani, e ovviamente inesperte, donne al contatto con la "pesante", ferrea, qualche volta perfino dura disciplina del corpo di polizia [illegible]nale? [illegible] quali segrete ambizioni femminili poter contare per far sì che la donna si trovasse a suo agio in una atmosfera troppo spesso ammorbata da crimini, a contatto con personaggi del due scali e soprattutto con l'infanzia resa cattiva dal contatto con quei [illegible] e dalla miseria?

Questi e molti altri interrogativi si erano presentati, quando la legge, dopo quattro anni di attesa, la lunga attesa delle leggi che tanto spesso [illegible] invecchiare come il buon vino, nel maggio del 1962 venne approvata e sulla base di alcuni accenni della stampa sull'argomento e del regolare bando di concorso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ben tremila laureate, di età fra i 24 e i 37 anni, avanzarono domanda per [illegible] ammesse ai corsi [illegible] [illegible] di cinque [illegible] nei quali avrebbero dovuto cimentarsi in [illegible] e anche difficili prove sia pratiche che teoriche.

Il setaccio di quelle prove fu piuttosto duro. Come sempre avviene nei concorsi, alla fine un esiguo numero di «idonee» si trovò alla prova finale e di esse solo 69 (da notare che una [illegible] stata senz'altro immessa nel corpo di polizia: quella triestina, in quanto a Trieste nel periodo del Governo Militare Alleato il corpo di polizia femminile era stato regolarmente costituito e aveva dato eccellenti risultati) superarono le prove definitive, quelle prove [illegible] [illegible] che, per la verità, e se lo hanno confidato [illegible] susiego [illegible] stesse ex candidate, sono [illegible] severissime, vertendo oltre che su materie di diritto, norme di pubblica sicurezza, antropologia criminale e patologia, anche sulla guida di automezzi, lotta giapponese, ginnastica e tiro a segno con la pistola «Beretta».

Sempre disarmate

Il lettore non creda che indugeremo subito su quest'ultimo particolare, prima di entrare nel vivo dell'argomento. Le vice ispettrici italiane almeno per il momento non portano la loro «Beretta» ed le manette nella borsetta. Per il momento — e quale ragione ci dovrebbe essere per fare diversamente? — le donne poliziotto non portano armi, anche se le sanno usare. Questo particolare gioca a tutto loro favore. Le americane, ad esempio, il cui corpo di polizia [illegible] già cinquant'anni di vita, sono armate e portano davvero nella borsetta la pistola calibro 32, ma i loro compiti, perfezionatisi [illegible] lunghi anni di carriera e di esperienza, in un mondo della malavita ben diverso dal nostro, sono spesso pericolosi. Teresa Melchionne, una italo-americana che avemmo l'occasione di conoscere [illegible] anni fa, ci diceva che [illegible] sua [illegible] gregarie (tante ve ne sono a New York, tra ufficiali, sottufficiali e poliziotte semplici!) del corpo femminile vengono [illegible] mai a collaborare anche nei delitti più efferati con la polizia federale.

Ora, tornando alle nostre giovani poliziotte, [illegible] tentare, se ci sarà possibile, di conoscerle meglio, [illegible] per attraverso quei segreti particolari [illegible] [illegible] vita intima che distingue [illegible] dall'altra e insieme [illegible] sta già accomunando nell'ideale che è di ognuna: rendersi meritevoli della fiducia che la società ha loro dimostrato finora.

Per la verità dobbiamo dire subito che l'insediamento delle sessantanove vice ispettrici [illegible] nelle varie sedi, una per ogni questura italiana, compresa Roma, ed escluse molte questure dove i posti verranno ricoperti con il prossimo concorso bandito nell'agosto scorso, ha dato luogo ad una pubblicità ritenuta eccessiva dalle stesse interessate. Nei giorni scorsi si è parlato a lungo di queste gentili rappresentanti della legge e la cronaca ha notato un'infinità di piccoli dettagli. E' stato subito riconosciuto, e lo hanno fatto notare le stesse vice ispettrici, che la divisa loro assegnata non è proprio perfetta e qualche volta le mette in imbarazzo, specie quando, come spesso avviene, sono costrette a «posare» per i fotografi, i terribili «paparazzi» i quali hanno messo in serio imbarazzo la vice ispettrice assegnata a Roma, la dottoressa Mariagrazia [illegible]iaudani quando, afferrando a volo una sua certa ritrosia per farsi fotografare, cercarono di indurla a mettersi in [illegible] il cappello regolamentare ottenendo un netto rifiuto. Perché? Perché quel cappello [illegible] è stato, come d'altronde anche la divisa, inventato da un sarto geniale. Per non aggiungere, nemmeno dal suo peggior allievo. Ora abbiamo tentato di constatare se effettivamente la cosa corrispondeva a realtà, ma abbiamo trovato un muro. Nessuna, almeno a quanto ci risulta, nessuna delle gentili vice ispettrici si è lasciata indurre a usare il regolamentare copricapo.

Queste giovani donne, tutte nubili al [illegible] [illegible]l'insediamento nelle questure, hanno portato dunque in seno alla polizia una ventata di gentilezza negli uffici dove la burocrazia si mescola al codice. Queste donne, dotate di una indubbia prestanza fisica ma anche di una vivace cultura, avendo quasi tutte compiuto gli studi con eccellenti votazioni (la dottoressa Chiaudani è stata assegnata a Roma in quanto prima classificata, laureata in legge con il massimo dei voti, la lode e la medaglia d'argento), hanno portato quella loro femminilità che, a quanto abbiamo avuto modo di capire, ha un poco sconcertato all'inizio i funzionari e gli agenti, abituati ad una vita di sacrificio e sempre pronti ad affrontare qualsiasi pericolo.

Mentre attendevamo nell'anticamera, ricordiamo di aver visto accendersi un lumino rosso sul quadro degli uscieri e, a differenza di quanto in genere avviene, tutti e quattro balza[illegible] in piedi tanto che ritenemmo si fosse trattato di una chiamata urgente dell'ispettore generale o almeno del questore. Invece, ci spiega un poliziotto, era una chiamata gentile della vice ispettrice alla quale come si faceva a non rispondere subito e con entusiasmo?

Fidanzamenti e [illegible]

Difficile comprendere quale spinta psicologica che rappresenta la presenza di [illegible] [illegible] che ha un importante incarico professionale, che dipende direttamente dal questore, [illegible] non ha ancora dei consigli ben precisi e definiti ma che dimostra già di adeguarsi bene all'ambiente così nuovo e così difficile, sicura un giorno di poter «fare da sola» [illegible] in genere [illegible] fare tutte le donne.

Vorremmo scusarci con le gentili vice ispettrici, ma in queste prime settimane della loro attività, così forzatamente limitata, esse ci [illegible] l'impressione di quella sposina, fresca di studi, che in casa non ha mai cotto [illegible] [illegible] al tegame, e all'improvviso si trova nella «sua» casa e sa che deve fare da sola, che deve mostrare al marito di saperci fare.

Orbene, alcune vice ispettrici hanno già legg[illegible] deviato dai loro doveri per realizzare un altro sogno: quello del matrimonio. La Chiaudani ha confessato di essere fidanzata e di avere progetti seri per l'avvenire, ma di non avere alcuna intenzione di lasciare il suo ufficio al quale più si sta affezionando, anche se la chiamano così di rado per risolvere o districare le prime matasse imbrogliate. E intanto la vice ispettrice in servizio presso la questura di Pisa ha fatto un volo fino a Palermo per unirsi in matrimonio, ai primi di settembre, con un siciliano, funzionario a Napoli. Complesso problema, in quanto, se è vero che la moglie deve seguire il marito, dopo poche settimane di assegnazione ad una sede, la giovane sposina dovrà cercare di ottenere il suo trasferimento a Napoli dove lavora il marito.

Eppure, ci diceva un alto funzionario degli Interni, nel corso di un breve colloquio, se alcuni problemi potranno sorgere per la lenta ma sicura sistemazione del corpo femminile di polizia, non v'è dubbio che esso corrisponde appieno alle esigenze non solo della polizia stessa ma anche a quelle della società che vedrà in altro modo, più umano, risolti molti di quei problemi che tanto dolorosamente si affacciano alla cronaca quotidiana.

Un intervento umano

[illegible] proposito citeremo fra gli altri episodi quello della [illegible] ispettrice salernitana, assegnata alla sede che gli statali considerano la più disagiata, la questura di Nuoro, dove la vice ispettrice Vittoria Maradei, venticinquenne, occhi e capelli castani, già legata al suo promesso sposo al quale si unirà in matrimonio fra un mese, ha avuto modo di svolgere fin dal secondo giorno della sua presenza alla questura un compito di femminilità e «fattura». La [illegible]ittoria Maradei infatti fu invitata dal questore ad affrontare due ragazzi i quali avevano tentato un furto [illegible]lego e così fermo [illegible] nello stesso tempo umano fu l'intervento della vice ispettrice che i giovani delinquenti confessa[illegible] e toccò poi a lei asciugare sui loro volti quelle lacrime di pentimento che mai, per la loro stessa natura indurita dalla miseria, sarebbero altrimenti scese.

Restituire i ragazzi traviati alla società, impedire che altri seguano l'esempio dei ribelli, intervenire insomma in quella intricata rete della delinquenza minorile e femminile che rappresentano l'incentivo per tanti delitti: questi i compiti, per ora, delle vice ispettrici le quali, non ne dubitiamo, sono in grado di risolvere alcuni fra i più complessi problemi sociali, in quanto la società non ha bisogno solo di essere vigilata e difesa ma anche di [illegible] soprattutto, compresa. A tale proposito, [illegible] ricordare un piccolo episodio che illuminerà la figura della donna poliziotto, togliendole fin da principio ogni possibile equivoco. Una vice ispettrice fu chiamata per interrogare una prostituta che [illegible] va risposto spavaldamente [illegible] d[illegible]de rivoltele, che si comportava come sono solite le donne di quello stampo, rotta alla cattiveria verso tutti, quasi a farli colpevoli della loro miseranda condizione, la più abietta ma anche la più d[illegible]. Ebbene, la vice ispettrice cominciò a rivolgere la parola alla donna fermata e, [illegible] quella istintiva forza psicologica che è tutta femminile, [illegible]tandola come una sua simile, le diede del «lei». La donna ebbe uno scatto, al principio, poi crollò scoppiando in lacrime. Forse in quelle lacrime che sono le lacrime della [illegible] società per le [illegible] creature sperdute, vorremmo trovare il primo seme che non è [illegible] gettato al vento ma che certo maturerà in un fertile terreno.

b. c.

La famiglia Mac Murray a Londra

L'attore Fred Mac Murray è giunto a Londra da Hollywood [illegible] alla moglie e ai due figli Katie e [illegible]. [illegible] all'aeroporto (Telefoto)

A ETON OD A [illegible] TOWN?

Il disaccordo di Elisabetta e Filippo sull'educazione del principe Carlo

La regina intende seguire la tradizione e vuole mandare il figlio nel famoso aristocratico collegio - Il duca di Edimburgo preferisce invece la scuola dov'egli fu seriamente educato - Ognuno dei due agisce per proprio conto, e non è facile prevedere in quale istituto quest'anno il principino riprenderà gli studi

Nostro servizio particolare

Londra, ottobre.

Sull'educazione del principe Carlo la regina Elisabetta e il principe Filippo hanno idee completamente opposte; quindi sono in disaccordo. Elisabetta vuole che, secondo le tradizioni della Corona, il principino riceva un'educazione aristocratica: quella cioè che [illegible] [illegible]pre ricevuto, prima di lui, i fanciulli di sangue reale o quelli delle grandi famiglie della gentry inglese. Filippo, invece, vuole per suo figlio l'educazione che egli ha avuto, affinché Carlo diventi un re di ferro e non un compito aristocratico. Questa differenza di vedute costituisce l'attuale contrasto fra la regina e il suo augusto consorte.

Or non è molto, la coppia [illegible]le rientrò a Balmoral dall'Irlanda. Carlo, Anna e Andrea attendevano i genitori, e, quando questi arrivarono, Filippo si rese conto, con un solo colpo d'occhio, [illegible] situazione: una vera coorte di «nurses», di governanti e di poliziotti circondavano Carlo come al tempo in cui non andava ancora a scuola. Allora Filippo decise immediatamente di riprendere in mano le redini, ordinando che il personale incaricato di occuparsi di suo figlio rientrasse a Londra. Poi condusse Carlo nei campi, facendolo camminare per un lungo tratto.

La regina si oscurò in volto quando osservò il suo ragazzo di ritorno dalla lunga passeggiata e dichiarò al suo marito, con molta calma ma esplicitamente, che essa si opponeva in modo formale al tipo d'educazione da lui desiderato. Filippo, non meno calmo, rispose che Carlo è un ragazzo — non un bambino — e che occorre trattarlo come tale. A poco a poco il tono del discorso salì alquanto e la regina capì benissimo che il proposito di Filippo era fermo. Tuttavia tenne testa all'uomo che tanto ama, e, imperturbabile, gli di[illegible] che Carlo andrà a Eton, come suo nonno re Giorgio VI. Per Filippo il colpo [illegible] molto d[illegible]. Il [illegible] dopo partì per la regata di Cowes, abbandonando Carlo, per qualche giorno, alla coorte delle sue governanti, e il resto della famiglia reale alla nebbia della Scozia.

* *

Pronunciando la parola «Eton» la regina aveva, infatti, dato fuoco alle polveri, poiché, per Filippo, Eton, che è uno dei più celebri collegi inglesi, simbolizza tutto quello che egli non vuole per l'educazione di suo figlio e che, sfortunatamente, la regina vuole per Carlo. Per imporre [illegible] che vuole per educare il principino, essa aveva già compiuto, a più riprese, nel mese di giugno, degli approcci presso il rettore di Eton, Giles Rowan St. Aubyn. In quell'occasione aveva potuto nuovamente visitare i locali «snobs» del famoso collegio, dove la disciplina è regolata in modo che il «bon ton» sia di non lavorare troppo! Si può anche affermare che a Eton gli allievi sono dei dilettanti, un po' troppo liberi e indisciplinati.

Alla seconda visita della regina il rettore di Eton si era creduto autorizzato di annunciare che il principe Carlo, [illegible]nendo la «Cheam School», sarebbe a Eton nel prossimo gennaio. A questa notizia Filippo si adirò e la settimana seguente andò, da solo, a trovare il suo ex maestro, il [illegible]doro Hugh Hodgkinson, che dirige, dall'epoca in cui Filippo vi era educato, la [illegible]la di Gordonstown. In tal modo, il duca di Edimburgo dimostrava di non aver mutato il suo punto di vista sull'educazione di Carlo: per lui una sola scuola è capace di fare di suo figlio un uomo, e questa non è certamente Eton. Invece la scuola che ha fatto di lui stesso un uomo, e anche un marinaio, è appunto Gordonstown.

Gordonstown è stata fondata un mezzo secolo fa da un tedesco, Kurt Hahn, e quando Filippo vi entrò aveva l'età attuale di Carlo. In quella scuola il principe consorte [illegible] l'inglese e il metodo per essere un uomo d'azione. A Gordonstown si insegna molta matematica, ma vi è, soprattutto, una ferrea disciplina. L'organizzazione della scuola somiglia a quella di una caserma e di una [illegible] da guerra.

* *

La pagella del principe Carlo non è stata quest'anno [illegible] brillante. Infatti vi erano annotazioni poco soddisfacenti come «Distratto, poco sportivo ecc.». Il principe Filippo non ne è naturalmente, rimasto soddisfatto ed ha deplorato, soprattutto, il lato «non sportivo» del ragazzo. A Cheam Carlo ha tentato il «cricket» e il calcio, ma non è stato affatto brillante. Monta a cavallo mai volentieri e non ama l'automobilismo.

Quando Filippo [illegible] [illegible]ché lo avrebbe fatto [illegible]re a Gordonstown, Carlo è forse [illegible] a piagnucolare da sua madre? Non si sa. [illegible] è certo che il giorno dopo, la regina Elisabetta [illegible]tornò ancora una volta a Eton per confermare a St. Aubyn [illegible] il suo proposito era immutato: suo figlio sarebbe andato a Eton, alla ripresa dell'anno scolastico.

Questo è stato l'inizio del disaccordo tra Elisabetta e Filippo, e non pochi se ne interessano, compreso il Parlamento. Infatti, il deputato H. M. King ha dichiarato: «Sarebbe una cosa meravigliosa se il principe Carlo andasse in una scuola comune, come gli altri londinesi». Nessuno ha tenuto conto del suo parere, e intanto il disaccordo tra Filippo ed Elisabetta continua... Chi la spunterà?

b. m.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposta a Giove e in quadratura a Marte e Mercurio. Converrà essere vigili, perché avete la tendenza ad esporvi troppo. Siate temperanti e calcolatori. Anche per la salute, qualche digiuno farà bene alla circolazione. Nel pomeriggio gioia insitata di carattere affettivo. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone — *Lavoro:* avrete questa prima la chiamata che attendete e farete molta strada, secondo le vostre aspirazioni. *Vita affettiva:* profumatevi con viola di Tunisi e sarete accolti. *Salute:* diminuirete [illegible] una [illegible]frequenza dei soliti disturbi.

Ariete — *Lavoro:* è necessario riprendere il colloquio lasciato in sospeso. Ma sarà bene nascondere l'intimo pensiero. *Vita affettiva:* moderatevi nell'esprimere i sentimenti; calcolate con pignoleria ogni promessa che farete e che correrete farvi. *Salute:* mattinata plutinale pesante causata da cui[illegible] e da cattiva digestione.

Sagittario — *Lavoro:* i programmi di lavoro, oppure di affari, sono allettanti; avrete la possibilità di metterli in pratica. *Vita affettiva:* [illegible] del desiderio di manifestarvi, ma un qualche cosa vi tratterrà all'ultimo momento e sarà un bene. *Salute:* un senso di benessere vi renderà tutto più facile.

Previsioni per il Toro: una telefonata vi eviterà dei guai in casa e con gli amici. Gemelli: riuscirete a sistemare definitivamente una delicata faccenda. Risultati soddisfacenti anche nel lavoro. Cancro: lavoro ben [illegible] e guadagni sensibili. Vergine: un vostro progetto sarà preso in considerazione e varato con l'aiuto di gente qualificata. Bilancia: umore un poco depresso, ma un piacevole programma aiuterà la distensione. Scorpione: probabili eventi modificheranno in meglio la vostra vita. Soddisfacente anche l'attività professionale. Capricorno: particolari aspetti planetari condurranno certamente a degli approdi sicuri, purché non raccontiate i vostri piani a quanti vi circondano. Acquario: controllate la situazione presente, perché vi saranno divergenze e complicazioni che potrebbero ritardare o trasformare i progetti. Pesci: giornata discreta e tranquilla; collaborate, di preferenza, con i nati della Bilancia, Leone e Gemelli.

V. Palmiderosi

Il baciamano del ministro

Mylène Demongeot ha partecipato a una cerimonia svoltasi al 27° Salone nautico di Parigi. Nella foto la graziosa attrice, vestita da marinaio, riceve l'omaggio del ministro dei Lavori Pubblici, Buron (Telefoto)

Finestre murate a Berlino

Dal 1° ottobre le finestre delle case situate nel settore sovietico di Berlino e prospicienti la Bernauer Strasse, lungo la quale corre la linea di demarcazione, sono state murate per impedire ulteriori fughe di profughi verso Occidente. Nella foto un poliziotto comunista controlla la linea di demarcazione con un grosso binocolo (Telefoto a «Stampa Sera»)

La Crawford alla televisione

La celebre attrice americana si infila il soprabito poco prima di provare a New York dinanzi alle macchine da presa un nuovo spettacolo che sarà presentato sugli schermi della televisione americana nei prossimi giorni (Telefoto)

Concluso il congresso di Palermo

I magistrati vogliono aprire la loro carriera alle donne

Chiesto nella mozione finale un ampio rinnovamento delle procedure, l'istituzione di giudici unici e di pace, l'aumento degli organici e degli stipendi per i gradi inferiori

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì sera.

L'istituzione del giudice unico al quale demandare, anziché ad un collegio di più giudici, la soluzione di questioni civili non eccessivamente importanti e l'istituzione di giudici di pace, così come avviene in altri Stati, sono state chieste dai magistrati riuniti a congresso, a conclusione dei loro lavori.

I magistrati italiani al termine di alcune riunioni protrattesi per tre giorni, hanno chiesto al ministro della Giustizia e al Parlamento che siano adottate alcune riforme per snellire il funzionamento dell'organizzazione giudiziaria. Innanzi tutto essi si sono preoccupati del fenomeno, grave e preoccupante, relativo al reclutamento. E' noto infatti che da qualche anno i concorsi per la Magistratura vanno deserti o quasi. Essi hanno chiesto, in una mozione, che siano stimolate le vocazioni in modo da attirare i giovani migliori verso la carriera del magistrato. Essi hanno indicato al ministro e al Parlamento che dovrebbero essere aumentati gli emolumenti per i primi gradi della Magistratura, sì che i giovani non si avviino ad altre carriere forse più remunerative.

Inoltre essi hanno sottolineato la opportunità di consentire anche alle donne di partecipare al concorso in Magistratura.

Dopo avere accettato il principio del ministro della Giustizia, il quale ha fatto presente che è necessario aumentare il numero dei magistrati, e dopo avere sottolineato la assoluta necessità che quest'eventuale aumento sia fatto in maniera discriminata, in modo da evitare un abbassamento del livello medio della cultura dei futuri magistrati, i giudici italiani hanno fatto presente che «la preparazione tecnica del magistrato dovrebbe essere assicurata mediante corsi d'istruzione professionale, e mediante forme particolari di tirocinio, in modo che sia consentito al giudice di conoscere perfettamente l'ambiente economico e sociale nel quale deve operare».

Inoltre, alla conclusione dei loro lavori, i magistrati hanno stabilito il principio che alla piena indipendenza del giudice debba corrispondere anche l'osservanza della più severa disciplina fra di loro.

Infine i magistrati si sono dichiarati nient'affatto contrari all'adozione del sistema accusatorio al posto dell'attuale sistema inquisitorio, adeguandosi così a tutte le richieste fatte in questi ultimi tempi dai professori di diritto e dagli stessi avvocati nel loro recente congresso di Genova.

L'ultima giornata dei lavori è stata dedicata quasi interamente, oltre che all'approvazione della mozione, all'esame di un tema particolarmente delicato: quello relativo, cioè, alle funzioni del Pubblico Ministero. Per la prima volta forse negli annali giudiziari, in un congresso di magistrati, sono intervenuti numerosissimi i professori universitari da Alfredo De Marsico al prof. Giuliano Vassalli dell'Università di Roma, al prof. Giuseppe De Luca, dell'Università di Trieste, a Francesco Carnelutti il quale ha riassunto la discussione.

Nella mozione approvata è stato fra l'altro detto: «La magistratura non è insensibile alle insistenti critiche e denunce che provengono dall'opinione pubblica e da qualificati esponenti di giuristi in ordine al funzionamento della giustizia e si rende per prima conto della grave situazione esistente, ed esprime l'esigenza di un profondo rinnovamento delle procedure che debbono essere improntate ai principi dell'oralità e dell'immediatezza, nel campo penale, ad un più rigoroso rispetto dei diritti di libertà e della personalità del cittadino».

Fra l'altro il congresso ha sottolineato l'esigenza che sia rafforzata l'indipendenza del magistrato principalmente attraverso la riforma del sistema delle promozioni ed ha fatto voti perché il Parlamento voglia dedicare la sua più sollecita attenzione alla definizione del provvedimento legislativo in corso.

Guido Guidi

Una giovane suicida nelle acque del Tevere

Roma, lunedì sera.

Una giovane donna si è gettata ieri pomeriggio nelle acque del Tevere da ponte Garibaldi, scomparendo poco dopo tra i gorghi. Prima di compiere il tragico gesto, la donna ha deposto sulla spalletta del ponte una borsa da passeggio contenente la sua carta d'identità. La polizia ha potuto così identificarla. Si tratta della ventiquattrenne Michelina Sciarabba, nata e residente a Castelbaronio

Riabbraccia dopo 43 anni il commilitone che lo salvò

Laveno, lunedì sera.

Due vecchi commilitoni della guerra '15-'18 si sono ritrovati ieri dopo 43 anni ad Arcisate. Si tratta di Giuseppe Principe, da Arcisate, e di Nicolai da Monterubbiano (Ascoli Piceno). Il 2 marzo 1918 sulle pendici del Baiso della Peppa, sotto il tambureggiante fuoco austriaco, un intero nostro plotone avanzato veniva annientato. Cadeva ferito anche il Nicolai, ma da una vicina postazione il finanziere Principe balzava allo scoperto, lo raggiungeva e lo portava, pur sotto l'incessante fuoco nemico, al riparo. Quindi il Nicolai veniva assistito dai portaferiti.

Da quel giorno i due non si rividero più. Solo alcuni giorni fa uno riuscì ad avere l'indirizzo dell'altro. Si scrissero: «Prima di morire — aveva concluso nella sua lettera il N[illegible] — desidero ringraziare di persona colui che mi ha salvato la vita 43 anni fa». E ieri, riabbracciando il vecchio commilitone, lo ha fatto con le lacrime agli occhi.

Un provvedimento ufficiale di preoccupante portata

Alcuni generi alimentari rincarati da oggi in Francia

Il ritocco riguarda il burro, il latte, lo zucchero, la pasta - Esso si ripercuote però anche sul costo di altri prodotti - Decise per i prossimi mesi altre maggiorazioni - Rialzati anche i prezzi delle sigarette - I sindacati chiedono aumenti salariali

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

E' cominciato il «valzer dei prezzi» nelle cottages parigine. Le massaie pagheranno d'ora in poi il latte 3 franchi di più al litro, ed il rialzo sarà portato a 6 franchi col Capodanno; il burro sale di cento franchi al kg., ed il rialzo raggiungerà i 150 franchi entro il 15 di questo mese; lo zucchero costerà 4 franchi di più al kg. ed il vino comune aumenterà da 3 a 5 franchi al litro. Per quello pregiato non ci sono limiti. In quanto alla pasta l'aumento del suo prezzo è da 30 a 40 franchi al kg., quello del tabacco e delle sigarette è del 10 per cento, e infine, da dicembre in poi i viaggiatori pagheranno il 6,35 per cento in più i viaggi in treno.

Naturalmente un simile rialzo, ufficialmente autorizzato, non può che incidere sugli altri prezzi. Già si registra infatti il rialzo di quello della carne, ancora irregolare, ed è inevitabile che tutto il resto faccia seguito: sia i prodotti alimentari, sia quelli industriali.

In risposta, i sindacati chiedono un aumento dei salari che va dall'8 al 14 per cento, osservando che il governo non è riuscito a mantenere i prezzi entro certi limiti e quindi non può più opporsi alle rivendicazioni delle classi operaie. Il primo ministro Debré aveva scritto giorni or sono alla Confindustria chiedendo che gli aumenti non superassero il 4 per cento, ma i sindacati sostengono ora che tale lettera è superata dagli avvenimenti e quindi fanno pressione sui datori di lavoro affinché tengano conto della realtà.

I primi a muoversi saranno in settimana i funzionari statali, che presenteranno ufficialmente le loro rivendicazioni; gli operai del gas e della luce hanno già deciso uno sciopero le cui modalità saranno stabilite nei prossimi giorni. E' pure imminente un'azione degli impiegati postali e una altra del personale delle tramvie cittadine.

«Ci si avvia ad un periodo critico», commenta un quotidiano; evidentemente, considerando anche i problemi politici in sospeso e l'opposizione che si va manifestando contro il generale De Gaulle, altri temono un mese di ottobre «esplosivo».

Stasera il Presidente della Repubblica si rivolgerà per radio al Paese e la Camera si riaprirà domani con una discussione sulla politica economica e sociale.

L. Mannucci

Una petroliera americana è in pericolo di affondare

NEW YORK, lunedì sera.

Una esplosione verificatasi nella sala macchine della petroliera americana «Hess Mariner», di 10.861 tonnellate di stazza, ha provocato una falla nello scafo della nave che è attualmente in pericolo di affondamento a circa 100 miglia a nord-est di Jacksonville.

Tutti i trentasette uomini dell'equipaggio, eccettuati quattro, sono stati presi a bordo di un'altra petroliera, la «Texaco Nevada», di diciottomilatrecento tonn., che assieme a un battello guardacoste ha risposto al segnale di soccorso lanciato dalla «Hess Mariner».

Alcuni funzionari del servizi guardacoste hanno dichiarato che solo un membro dell'equipaggio della petroliera ha subito ferite non gravi.

Inchiesta della polizia stradale sullo spaventoso scontro di Biandrate

S'indaga sulle cause che portarono la 1500 torinese a sbandare all'improvviso

Secondo i testimoni la macchina che proveniva da Torino di colpo sarebbe uscita dalla sua corsia ponendosi quindi quasi di traverso - Il tremendo urto a oltre 150 chilometri all'ora: resti della «1500» furono trovati a 100 metri di distanza - Il pilota della «Maserati» dopo aver disperatamente frenato, volò attraverso il parabrezza sfondato

Novara, lunedì sera.

(p. b.) La polizia stradale di Novara è alla ricerca di altri testi della spaventosa sciagura avvenuta verso le 16 di ieri sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Biandrate. Le persone fin qui sentite non concordano appieno sulla dinamica dell'incidente e una parola definitiva la si attende da un medico di Pinerolo che si trovava sull'autostrada al momento del tragico scontro. Tracce di una frenata lasciata sull'asfalto per una lunghezza di 50 metri starebbero ad indicare che la potente Maserati Gran Turismo 3500 dell'industriale milanese Cattaneo procedeva regolarmente sulla corsia di destra e che è stata la Fiat 1500, proveniente da Torino, a sbandare sulla sinistra, ponendosi quasi di traverso, in maniera da presentare al momento dello scontro la fiancata destra.

Forse il pilota della «1500» intendeva effettuare un sorpasso e la manovra, per una causa qualsiasi, non è riuscita. Le conseguenze, stante la velocità delle due vetture, sono state, come si è visto, tremende. La grossa «Maserati», infatti, filava certamente a più di 150 chilometri all'ora, dal momento che pochi attimi prima aveva superato la «Giulietta Sprint» del novarese Giovanni Invernizzi, il quale ha dichiarato che in quel momento il suo tachimetro segnava una velocità di 140 chilometri l'ora.

Tanti metri di frenata non sono stati certamente sufficienti a rallentare sensibilmente l'andatura della «Maserati», che, colpendo, come si è detto, la «1500» nella fiancata destra l'ha spezzata in due, lanciandone i tronconi a 50 metri l'uno dall'altro, ed altre parti meccaniche, come le portiere e la scatola del cambio, a altre cento metri.

I due passeggeri della «1500», i torinesi Michele Violano, di 36 anni, e Antonio Musanti, di 34 anni, sono stati sbalzati sull'asfalto e sono deceduti sul colpo. Il pilota della «Maserati», Fortunato Cattaneo, di 51 anni, da Milano, è letteralmente volato attraverso il parabrezza e, ricadendo bocconi sull'asfalto a una decina di metri dalla sua auto, è rimasto cadavere. La donna che viaggiava al suo fianco, Giovanna Dapaine, di 41 anni, è rimasta imprigionata fra le lamiere contorte e, verosimilmente, è anche lei deceduta all'istante.

Il traffico sull'autostrada ha dovuto essere interrotto e per quattro ore gli automezzi sono stati instradati sulla provinciale Biandrate-Novara, creando un intasamento tale che per percorrere quella dozzina di chilometri i più hanno impiegato oltre un'ora. Soltanto alle 20 il traffico è stato riattivato sull'autostrada.

Le salme delle quattro vittime sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di San Pietro Mosezzo, dove stamani sono state visitate dai parenti. L'Autorità giudiziaria ha già concesso l'autorizzazione per il seppellimento, non essendo necessario l'autopsia. In giornata dovrebbe concludersi l'inchiesta della Polizia stradale, ma probabilmente nessuno saprà mai dire perché la «1500» che correva verso Milano, all'improvviso sia uscita dalla colonna delle macchine, ponendosi di traverso e provocando la spaventosa sciagura.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta ieri nella nostra provincia e precisamente sulla provinciale Momo-Fara. Un'autovettura condotta dal magnaio Giovanni Bianchi, di 29 anni, da Bellinzago, ha investito l'agricoltore Gaudenzio Mamaghetti, di 51 anni, residente a Momo, il quale procedeva a piedi. Buttato a terra, il Mamaghetti riportava la frattura cranica ed altre gravi lesioni per le quali decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale Maggiore di Novara.

Mondovì, lunedì sera.

(c.) Un giovane motociclista del «Lambretta Club» di Savona, mentre si dirigeva verso la nostra città per partecipare al 3° Trofeo lambrettistico in programma per il pomeriggio di ieri, si è ferito in seguito a un incidente provocato dall'asfalto viscido per la pioggia. Si tratta del ventiquattrenne Sergio Cigliutti, residente a Albisola in via Gentile 24, che, uscito di strada, finiva contro un albero in località Sciolli. Trasportato alla Clinica Besio, al giovane venivano riscontrate ferite agli arti e contusioni in tutto il corpo.

Alla stessa Clinica Besio è spirato stanotte il manovale cinquantasettenne Vittorio Bertone, vittima sabato scorso di un incidente stradale sulla provinciale Breo-Carassone. Il poveretto è morto per frattura della base cranica e sopravvenuta paralisi totale. Egli, mentre stava rientrando alla propria abitazione conducendo a mano la bicicletta, era stato investito a tergo dal motociclista Giuseppe Borra di 41 anni.

Genova, lunedì sera.

Questa notte, durante l'imperversare di un violento temporale, che rendeva pressoché nulla la visibilità, una camionetta della Questura è andata a sbattere contro una colonnina spartitraffico nella piazza Vittorio Veneto, a Sampierdarena, riportando notevoli danni. Nell'incidente sono rimasti feriti il brigadiere di P. S. Pietro Migliotta e le guardie Giuseppe Gramiglia, Pietro Manca e Francesco Picarella. Tutti sono stati giudicati guaribili dai 15 ai 20 giorni.

Alassio, lunedì sera.

(c.) Questa notte, verso le 1,30, nel centro di Alassio, il diciottenne Giancarlo Camoiraghi, nativo di Vegliasco di Alassio, ma da pochi giorni residente a Molini Nuovi di Andora, apprendista elettricista, il quale la sera faceva l'operatore presso il cinema dell'istituto scolastico salesiano «Don Bosco», per cause non ancora accertate, è andato violentemente a cozzare, col suo motoscooter, contro un camion Fiat 615 che era in sosta nei pressi del caffè-concerto Euverigo. Per effetto dell'urto il Camoiraghi rimbalzava a terra sotto la pioggia, gravemente ferito alla testa.

Il conducente di una utilitaria che transitava in quel momento, ha cercato di prestar soccorso al motociclista; ma, constatate le sue gravi condizioni, ha avvertito la «Croce Bianca» di Alassio, con la quale il giovane è stato trasportato all'ospedale, dove ha però cessato di vivere pochi minuti dopo il ricovero. La vittima era figlio del capo-gestore della «Piccola Velocità» della stazione ferroviaria di Alassio.

Il mesto mortale incidente ha destato profonda impressione in città: in questi due ultimi mesi (tolto il periodo di ferragosto, dal 5 al 25, in cui non si sono dovuti lamentare incidenti gravi, grazie all'attivissima sorveglianza della polizia stradale e dei vigili) si sono registrati ad Alassio ben nove incidenti gravi e — con quello di stanotte — quattro mortali.

Avvelenato dai funghi

Luino, lunedì sera.

Dopo avere consumato funghi a cena, il meccanico trentunenne Giovanni Carrà, abitante in via Robbiani, è stato colto da violenti dolori viscerali che ne hanno consigliato il trasporto all'ospedale. Qui i sanitari gli hanno riscontrato sintomi di avvelenamento e ne hanno disposto il ricovero in osservazione nel reparto medicina, dopo averlo sottoposto alle prime urgenti cure.

Un albergo per i cani a 33 chilometri da Roma

Tre sezioni distinte: allevamento, soggiorno e clinica - Cucine con frigoriferi, pavimenti in gres, pareti maiolicate, larghi spiazzi erbosi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Dove vanno i cani quando sono malati, quando debbono subire una operazione? E dove possono essere ricoverati se, per esempio, il padrone di un cane deve fare un viaggio, deve recarsi improvvisamente all'estero per lavoro e non può portare con sé l'affezionato cane? Finora ricoveri di questo genere, «alberghi» per piccoli animali vi erano in Inghilterra, negli Stati Uniti, nei Paesi scandinavi. Ma da noi le povere bestie dovevano essere lasciate alla comprensione dei vicini, degli amici caritatevoli, e insomma si doveva trovare per loro un luogo di carità più che un luogo di ristoro.

L'ambasciatore d'Inghilterra, Clark, che è un grande cinofilo, ci raccontava come effettivamente egli avesse sempre auspicato che in un Paese come il nostro, che tante benemerenze ha verso le piccole bestie, si provvedesse a un luogo di riposo per i cani. E perciò l'illustre diplomatico è voluto intervenire con altre personalità alla inaugurazione del «canile del sole» al 33° chilometro della via Pontinia. E bisogna dire che è rimasto veramente soddisfatto. E con lui altri cinofili come i conti Calvi di Bergolo, il duca Pironti, ed altri ancora.

Il «canile del sole» si deve alla passione per le piccole bestie che nutrono il dott. Mario d'Aspro e la sua gentile signora. E certamente le piccole bestiole che da tempo ci abitano o sono curate debbono finalmente aver raggiunto il loro Walhalla terreno, di cui parla il Poeta. Al «canile del sole» si arriva dopo una veloce corsa sulla «Pontina»: al chilometro 32,700 sorge infatti un originale complesso edilizio, di linea signorile, su un'area di oltre 15.000 metri quadrati. Vi sono tre distinte sezioni: l'allevamento, il soggiorno e la clinica per i cani. Tutti gli ambienti rispondono ai più moderni requisiti d'igiene e funzionalità.

I locali dove i cani soggiornano hanno la migliore esposizione; ciascun animale ha a sua disposizione due ambienti, forniti di acqua, pavimenti in gres e pareti lavabili, una cucina veramente... brillante, fornita di frigorifero e costruita accanto ai boxes. Ampie pavimentazioni di cemento permettono inoltre anche durante la cattiva stagione, il permanere dei cani all'aria aperta. Vi sono poi larghi spiazzi erbosi, tutti recintati, che dànno la possibilità alle bestiole di giocare e correre in piena libertà.

La visita all'allevamento ci riserba ancora altre sorprese. Qui i locali sono ancora più tranquilli ed ampi. In spaziose sale le cagnette pronte al parto attendono in tutta tranquillità il lieto evento. Le pareti maiolicate, i pavimenti in gres, ed in ogni locale una stufa a legna con l'accensione dall'esterno, diffonde, durante le giornate rigide, un necessario tepore per i piccoli. Un'ampia tettoia permette durante le brutte giornate di godere i benefici dell'aria aperta. Anche questo reparto ha la sua cucina e tutti i servizi necessari al suo funzionamento autonomo.

Il reparto che desta veramente ammirazione è la clinica; qui tutto è stato studiato perché la sua funzionalità risponda ai requisiti imposti dall'igiene e dalla razionalità. Le varie sale — quella per medicazioni, quella per applicazioni elettriche e radiografiche, ed infine la sala chirurgica — sono quanto di più moderno si possa immaginare.

Dalla clinica si accede senza venire dall'esterno in un ampissimo locale dove vengono ricoverati i cani ammalati. Qui ampie vetrate, disposte in tutte le posizioni, diffondono luce e sole dappertutto. I cani sono ricoverati in grandi boxes ed anche qui hanno la possibilità di uscire fuori o restare al coperto durante la cattiva stagione.

a. p.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DINO RISI DIRIGE «UNA VITA DIFFICILE» DA UN SOGGETTO DI SONEGO

Amara storia del dopoguerra in un film con Sordi nella parte di un giornalista

In un certo senso, si tratta di una continuazione di «Tutti a casa» - Lea Massari sarà la moglie del protagonista

Alberto Sordi e Lea Massari in una scena del film

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Reduce dalla Versilia dove ha litigato in malo modo con un gestore di una spiaggia che se la intendeva con sua moglie (Lea Massari), il giornalista Alberto Sordi è tornato a Roma. Qui tanto per cominciare lo attende una prova piuttosto impegnativa perchè deve almeno tentare di prendersi la laurea. Praticamente gli mancano soltanto due esami, prima di affrontare la tesi, ma sono grossi scogli per lui anche perchè in questi ultimi tempi ha avuto ben altre cose cui pensare. C'è stata la guerra di mezzo, e poi l'affannosa ricerca del lavoro in un giornale e il matrimonio con una bella ragazza che non capisce i suoi slanci idealistici e che lo vorrebbe un poco più pratico, più sensibile delle esigenze che la vita comporta. Alberto Sordi e Lea Massari sono infatti i protagonisti di *Una vita difficile* tratto da un soggetto di Sonego e diretto da Dino Risi.

Dopo due settimane di esterni a Viareggio, la troupe è rientrata a Roma dove le riprese continueranno per circa due mesi. Il film narra una vicenda coniugale nella cornice degli avvenimenti più significativi che si sono susseguiti dal 1943 ad oggi. Sotto certi aspetti lo si può considerare come una specie di continuazione di *Tutti a casa*. Parlando del ruolo che gli è stato affidato, Sordi dice tra l'altro: «E' il personaggio più interessante e significativo della mia carriera. Sono un giornalista che lavora in un piccolo giornale romano. Le mie velleità professionali vengono continuamente smorzate dai rigetti dei direttori che impone la società, e dalle mie lievi difficoltà coniugali».

Il protagonista del film è un ufficiale che nel 1943 cerca di sfuggire al «caos» per raggiungere la propria casa a Roma. Reca con sé una piccola valigetta che contiene una macchina da scrivere. Ha sempre avuto il pallino del giornalismo. Vorrebbe scrivere soltanto cose vere, denunciare la disonestà e la malafede di certi ambienti e di certi personaggi in vista. E' animato, insomma, da nobili ambizioni. Continuerà per questa strada anche dopo essersi sposato, nonostante la sua intransigente posizione gli impedisca di avvantaggiarsi e di trarre notevoli profitti negli anni dell'immediato dopoguerra.

C'è una sua inchiesta giornalistica, ad esempio, che dà noia a molta gente. Il terrore di una vittoria del «Fronte Popolare» mette le ali ad alcuni grandi «capitani d'industria», i quali trasferiscono rapidamente i loro miliardi all'estero. Sordi è riuscito a scoprire la via clandestina attraverso la quale si svolge questo traffico. Guadagna appena quanto gli basta per vivere e un ricco industriale gli offre uno stipendio decuplicato ed una casa ai Parioli purchè la smetta di fare del chiasso attorno a quei miliardi che spariscono dall'Italia, ma il giornalista rifiuta. Naturalmente sua moglie non è d'accordo. Lo considera un inetto, un idealista da quattro soldi e dopo molti litigi lo pianta in asso.

Sordi è sfortunato. Non gliene va mai bene una. E' costretto a subire anche un paio d'anni di carcere perchè si è trovato in mezzo ad un comizio politico ed altre manifestazioni non autorizzate, spinto soltanto dal desiderio di trovarsi sul posto per descrivere obiettivamente l'avvenimento. Certo ha risposto piuttosto rudemente a qualche poliziotto che lo aveva scambiato per il solito facinoroso, ma tant'è. La vita continua. La cronaca dei giornali si dilunga in grossi scandali: una ragazza è stata trovata morta sulla spiaggia di Torvaianica. Gli avvenimenti si susseguono a ritmo indiavolato: esplode la gioia di vivere. Si danzano motivi sfilati. Le prime fuoriserie sfrecciano per le strade italiane.

Di qui il crescendo patetico e drammatico delle vicende di cui è protagonista Alberto Sordi. Alla fine però anche lui si adeguerà alla corrente e lo vedremo correre sulla propria lussuosa automobile verso i moderni palazzi di un nuovo ed elegante quartiere di Roma.

Gino Barni

Alternando le riprese con le recite della sua nuova commedia

Dario Fo registra le farse che ha preparato per il 2° canale

Sono sei e saranno raggruppate sotto il titolo «Comica finale» - L'autore-attore-regista al lavoro negli studi milanesi - Una coppia che non riesce a sposarsi

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

La compagnia di Fo sta attraversando un periodo di superlavoro. Ogni sera c'è la rappresentazione all'Odeon di Milano di Chi ruba un piede è fortunato in amore *(l'ultima commedia di Dario, che ha ottenuto pieno successo di critica e di pubblico e che dal 3 novembre sarà presentata al Carignano di Torino), di giorno ci sono le registrazioni delle farse alla tv. Vittime principale di questa situazione da stakanovisti è la coppia Gigi Pistilli e Liliana Zoboli, che vorrebbero sposarsi ma non riescono a trovare un'ora libera per il loro sì.*

Il regista Romolo Siena è preoccupato: deve presentare le sei farse del ciclo Comica finale *e non è certo di poter mantenere in sede televisiva quel ritmo indiavolato che è il maggior pregio di tutti i lavori del longilineo comico lombardo. L'autore invece è tranquillo, specialmente dopo il successo avuto dalle sue commedie sui video stranieri, in Sud-America, Svezia, Jugoslavia.*

Dario Fo ha cambiato faccia: non ha più quei denti sporgenti che erano la sua caratteristica. Se li è fatti incapsulare, e a dirgli che è imbellito, si ringalluzzisce tutto e tiene a sottolineare che nella prima farsa, questa volta sarà Franca Rame ad essere brutta, per esigenze di copione. Il ciclo inizierà infatti col racconto di una lotteria — quella di Vienna — che elargiva ai suoi vincitori ben mille marenghi d'oro (circa 60 milioni attuali). In una cittadina lombarda vive Morgolfa, la serva racchia di un marchese, indebitato, a caccia di una moglie ricca. Quando viene a sapere che la poveraccia ha vinto la lotteria, si affretta a sposarla, ma poi scopre che Morgolfa ha venduto il biglietto per comperare la stoffa dell'abito da sposa.

La seconda farsa ci trasporterà in un'osteria dove alcuni ladri vogliono assumersi la paternità dell'uccisione di un lestofante per la grossa taglia da incassare: per mettersi d'accordo si giocano a morra il cadavere, creando divertenti e continui colpi di scena. Il terzo racconto ha luogo in un castello visitato dagli spettri. Il proprietario — padre di tre ragazze — chiama tre bravi e li mette alla prova per scoprire chi è il più coraggioso. A uno fa fare l'impiccato, al secondo lo spettro, al terzo la guardia del morto. Le ragazze — che avevano coda e zampino nell'apparizione dei fantasmi — dovrebbero indossare i lunghi mutandoni di quei tempi, ma forse la censura... glie li farà togliere!

La quarta trasmissione ci farà vedere un garibaldino che se ne torna a casa, nel 1860, e vi trova una specie di sparafucile che sta dietro alla sua ragazza e per farsi bello si vanta d'essere stato anche lui uno dei Mille. Fin che arriva Garibaldi e, a modo suo, ristabilisce la verità.

Quasi surrealista è la penultima farsa: uno spazzino, di notte, trova un uomo nudo in un bidone della spazzatura. Il moderno cavernicolo, per tornare a casa sua pretende un frac, ed ecco, come per caso, passar di lì un rivenditore di robivecchi in marsina. Il fatto crea una sequenza di gags tipicamente foiane.

Chiude il ciclo un episodio burlesco, da clown, tutto imperniato sulla mimica. Una vedova tiene in casa il manichino del marito morto e due imbianchini, chiamati per ripulire le pareti del salotto, credono di averlo ammazzato loro facendogli cadere addosso la scala. E' facile immaginare quel che può nascere da un simile macabro qui-pro-quo in chiave umoristica. Le sei farse abbracciano un secolo di storia (dal 1848 al 1948).

Negli studi televisivi, tutto prosegue bene. Le registrazioni sono a buon punto, ma Romolo Siena è in continua agitazione. Ora sta pensando alle didascalie delle presentazioni. Non c'è via d'uscita: in tutte le sei commedie Dario Fo dovrà apparire come autore-attore-sceneggiatore-costumista-regista per la parte teatrale. In che modo risolvere tale problema amletico? Siena ci ha pensato sopra un bel po' di tempo e quindi ha deciso — con una trovata degna di lui — di compendiare il tutto con un grosso DARIO FO *scritto in alto, in stampatello, e sotto, fra virgolette: «fa tutto lui!».*

Adele Gallotti

La "vernice,, ieri a Palazzo Chiablese

La Mostra dei sindacati dei professionisti ed artisti

Premi e medaglie della Confederazione a pittori e scultori

Anche sul piano sindacale pittori e scultori italiani fanno sentire la tendenza individualistica che li distingue: i 140 autori delle 331 opere esposte nella Mostra nazionale d'arti figurative organizzata dalla Confederazione italiana professionisti ed artisti di cui ieri s'è avuta la «vernice» a Palazzo Chiablese, fanno capo a undici sindacati che riuniscono complessivamente 2400 artisti: una cifra che sostanzialmente rappresenta ancora una minoranza, se si pensa alle decine di migliaia che si avvicendano nello stuolo di mostre e rassegne d'ogni genere, accomunando talora artisti e dilettanti (ciò che è dovuto all'autodidattia): col quasi risultato, per l'orientamento del pubblico, che è facile intuire.

Si può rammaricare che nella saletta riservata agli espositori decorati con «medaglia d'oro» al merito professionale, accanto alle opere di Fassini, di Annigoni, Aurelio, Quaglione e Mosara per «contingenze varie» non abbiano potuto figurare proprio quelle di Casorati e di Morandi, di due dei maggiori rappresentanti, cioè, della cultura artistica italiana contemporanea.

Scelta delle opere e premiazione sono state affidate ad una giuria di provata competenza e di gusti eclettici. Ne hanno fatto parte, infatti, tra gli altri, il prof. Allara, rettore magnifico dell'Ateneo torinese, il prof. Goldanich, entomologo di fama internazionale, il dr. Marchetti per «Italia '61», e il pittore F. A. Giorgio, presidente del Sindacato piemontese pittori e scultori che con l'avv. Olivero e la segretaria Giovanni Massaro, segretario regionale della «Cipa», segretario della Mostra, compongono il Comitato esecutivo della rassegna.

Numerosi erano i premi messi a disposizione di questa specie di festa nella grossa famiglia della «Cipa». I premi-acquisto sono stati assegnati a Mario Lisa, Giovanni Massero, Campagnari, alla Ippolito Della Giovanna, Del Poli, e a Piccardo. Le targhe d'oro sono andate a Garizzo, ad Elda Tarietta. Medaglie d'oro hanno avuto la Ippolito Della Giovanna, Giovanni Massero, Carlesso, Mannucci, De Luca, Rolla, Emprin, Caffaro-Rore (2 medaglie) Crociani, W. Musso; Sicurezza, Ferrari, Sarra, Ida Segre, Cavazzuti e Roncalli.

Coppe e oggetti artistici e d'uso sono stati attribuiti a Lo Martire, Giachino, Valentini, Marchesa, Elide Campione, Napoleone Arduino, A. Soccialatte, Vellan, Cibelli, Bonasso, Romy Beltrami, Domenico Bouch e Scovenna; un premio d'incoraggiamento del presidente nazionale «Cipa» è stato infine assegnato a Marisa Calvi.

Accanto a questi vorremmo ancora ricordare, tra gli altri espositori, Borlin, Fiorenza Soccialatte, Chiesa, Gherardo Dottori, Giannetto Fieschi, Maria Prelle, G. Galletti, E. Tinin, R. Cantagnino e il complesso dei pittori presentati dall'Associazione nazionale Disegnatori di Moda.

so. dra.

Balletti al Carignano

Susanna Egri (nella foto con Victor Ferraro) presenta stasera al Carignano il secondo programma del suo spettacolo di balletti

Alla fine del mese nella nostra città

Monicelli girerà le vicende di uno sciopero torinese del 1905

Il regista ha già compiuto i sopralluoghi per le riprese che saranno compiute durante la stagione invernale

Mario Monicelli, il regista dei Soliti ignoti *e della* Grande guerra, *è a Torino, ma non per dirigere un film. O meglio, non per dirigerlo adesso, perchè ancora lo sta preparando: e appunto per questo egli si trova nella nostra città. E' un film di cui si discorre da tempo (il regista ce ne accennò quando fu tra noi per la serata di gala della* Grande guerra, *ottobre 1959); col titolo provvisorio* I compagni *esso è ben nell'orecchio degli assidui alle cose del cinema.*

Monicelli sta facendo a Torino sopraluoghi ambientali; cerca tipici esterni, visita case popolari specie di antico stampo, scova superstiti officinette di periferia che rechino segni del tempo utili a essere doverosamente sfruttate dall'obiettivo. Il film — come il regista ci ha spiegato brevemente ieri — sarà difatti un film operaio, narrerà la storia di uno sciopero; uno sciopero avventuroso che trova impreparati i partecipanti e nel quale la arma potente e pericolosa dell'astensione dal lavoro appare qui e là maneggiata con incertezza, a volte incautamente, a volte con giustificabile paura.

Il film non sarà tutto drammatico, però; la vena monicelliana, è noto, rifugge dalle situazioni tese o troppo emotive; le ambizioni del regista mirano, anche stavolta, a mantenersi sulla linea, non proprio severa, dei due film citati all'inizio.

Il soggetto e la sceneggiatura sono di Age, Scarpelli e Monicelli. Il copione mostrerà il conflitto economico nella sua cronistica immediatezza, e (siamo nel 1905 circa) nella quasi primordialità di un urto non ancora totalmente aspro fra mano d'opera e datori di lavoro. Si porrà l'accento sul «crumiraggio»: questa piaga che, in un'epoca in cui non esisteva, se non per determinati mestieri, un'associazione di categoria tutelatrice dei diritti operai, spesso aveva una funzione determinante nel fallimento di un'agitazione.

La troupe che girerà il film sarà a Torino verso la fine del mese: le riprese si inizieranno ai primi di novembre e si prolungheranno per tutto gennaio. L'inverno, coi suoi rigori, ha una funzione non solo stagionale nella vicenda. Gli interpreti non sono ancora scelti.

a. v.

La tv per curare a distanza i feriti di sciagure stradali

Parigi, lunedì sera.

(L. m.) Il modo di curare a distanza le vittime degli infortuni automobilistici è attualmente allo studio dei competenti e una interessante dimostrazione è stata fatta ieri alle assise nazionali dell'Automobile Club dei Medici.

I medici ritengono che occorra, prima di tutto, coordinare i soccorsi e risolvere il problema dei trasporto. Si ritiene che occorrerebbe perciò spartire il Paese in piccoli settori, ognuno dei quali dovrebbe essere posto sotto il controllo di un solo organismo (gendarmeria, pompieri, ospedale, soccorso), al quale gli altri dovrebbero obbedire e che agirebbe in un raggio di cinquanta chilometri al massimo.

I soccorritori dovrebbero essere dotati di telefono mobile e di una macchina da presa speciale, capace di trasmettere le immagini sullo schermo della televisione dell'ospedale più vicino, dal quale, osservandole, un medico potrebbe dare telefonicamente i consigli del caso, dirigere insomma le operazioni per il trasporto e i soccorsi d'urgenza. La possibilità di ritrasmissione dell'immagine permetterebbe inoltre di chiedere eventualmente il parere degli specialisti.

Una dimostrazione di questo nuovo metodo di soccorso è stata fatta ai suoi colleghi dal prof. Arnaud, di Marsiglia, con l'assistenza della gendarmeria. Si ritiene che quando, da distanza, il medico o il chirurgo potranno agire come si è detto, il numero dei morti per infortunio automobilistico diminuirà notevolmente.

STASERA ALLA TV

La lezione di «Ruote e strade» dedicata al sorpasso

OGGI SUL VIDEO

17 —: La tv dei ragazzi. Guardiamo insieme: panorama di notizie, fatti e curiosità - Io e il sillabario: documentario - Avventura in elicottero: «Il pilota automatico», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate italiane.
19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Peppino Principe.
19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Cielo tempestoso», film. Regia di Ralph Thomas. Int.: Trevor Howard, Jean Simmons, Barry Jones, Sonia Dresdel.
22,45: Ruote e strade. Giornale degli automobilisti (interessa anche i pedoni).
23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,30: (per la sola zona di Torino): Programma cinematografico - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Tom Jones», romanzo sceneggiato (seconda puntata) - 19,45: Europa minima: Monaco - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Cercate mia figlia», telefilm della serie «Indirizzo permanente» - 22: Cantate con noi - 22,30: Miss Lucy 1961 - 23: Telegiornale.

La rubrica televisiva «Ruote e strade» presenterà nell'odierno suo numero, nella «galleria» dei personaggi illustri del mondo automobilistico, il prof. ing. Antonio Fessia del Politecnico di Milano e direttore centrale tecnico di una importante fabbrica d'automobili torinese.

La lezione di guida di Mario Poltronieri sarà dedicata a una delle cause più frequenti delle sciagure stradali: il sorpasso. Per il notiziario delle novità vi sarà un servizio sul Salone di Francoforte. La rubrica si occuperà anche degli inconvenienti presentati dalla circolazione dei mezzi agricoli sulle autostrade, con consigli e suggerimenti agli agricoltori, proposti dal Codice della Strada. Infine «Ruote e strade» presenterà i risultati di un esperimento sulla caduta in acqua di un'auto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Anima sola, radiodramma di G. F. Luzi alle 21,45 sul Secondo

LUNEDI' 2 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 15,15: Peppino di Capri e il suo complesso - 15,30: Corso di lingua francese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi «Ane, il capitano delle praterie», romanzo sceneggiato. (Primo episodio).

Ore 16,30: Il ponte di Westminster (Immagini di vita britannica): Specchio del mese - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): G. A. Coppini: «Per una riforma del sistema di pensioni in Italia» - 17: Giornale - 17,20: Concerto del pianista Mieczyslaw Horszowsky - 18: Colloquio con Padre Rotondi.

Ore 18,15: Ti parla un medico - 18,30: Viaggio azzurro - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: informazioni scientifiche - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto degli allievi del Centro di avviamento lirico del Teatro «La Fenice» di Venezia (seconda trasmissione) diretto da Ettore Gracis, con la partecipazione del soprano Emilia Ravaglia, del tenore Aldo Bottion e del baritono Mario Basiola jr. Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia.

Ore 22,15: Il convegno dei cinque - 23: Posta aerea - 23,15: Giornale - «Zavattone ed il suo complesso» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Cuneo m. 196,1). — Ore 15,15: Concerto in miniatura: soprano Donatella Rosa.

Ore 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Una sera in Calabria: trasmissione di varietà da Filadelfia - 18,15: Album di canzoni. Cantano Corrado Lojacono, Bruno Pallesi, Lilli Percy Fati, Walter Romano, Aurelio Bot.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Giornale - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,50: Wanda Osiris, Renato Rascel: «Noi mettiamo...», un programma in controluce di Amerigo Gomez - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: «Anima sola», radiodramma di Gian Francesco Luzi. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: Un cieco muore precipitando dalla strada sdrucciolevole che è davanti al suo alloggio. Secondo la testimonianza, il malcapitato era solo al momento dell'incidente; eppure, da taluni piccoli indizi, l'ispettore di polizia incaricato delle indagini non è disposto ad ammettere la tesi del suicidio o della disgrazia. E' difficile indagare nella vita di un cieco che, per giunta, era un tipo solitario e chiuso. Tanto più che la sola persona in contatto con lui per qualche ora al giorno — un'anziana infermiera — non sa o non vuol dire nulla. L'ispettore, tuttavia, non si arrende e trova infine la traccia che gli permette di stabilire con sicurezza che il cieco è stato ucciso. Manca però la prova concreta per accusare l'assassino, da costui graverà la solitudine [illegible] di una vita quella e solitaria, priva di qualsiasi affetto che ha sempre cercato - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il concerto grosso: musiche di A. Scarlatti, F. Barsanti, Haendel - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di Boulez e Milano - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Gallus e Praetorius - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Brahms, Chrusa e Kodály - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La Rassegna: Cinema

MARTEDI' 3 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: I grandi compositori italiani - 11: Omnibus (seconda parte) 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Tribuna fra gli amici - 17: Giornale - 17,30: Da Assisi: Cerimonia del Transito di S. Francesco - 18,30: Viaggio azzurro - 19,30: Le novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: «La casa del vedovo» - 22,15: Giornale - Complesso Gambo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Voi e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Voci d'oro - 15,15: Ruote vive - 15,30: Giornale - 15,45: Recentissime in microsolco - 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto sinfonico - 17,30: «I lobbis», rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Studio 4, chiama X - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto per strumenti a fiato e orchestra - 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di J. P. Rameau - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Jubilee Jugen - 22,00: Musiche di Prokofiev - 22,30: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: venerdì e sabato recital di Vittorio Gassman.
Carignano: 21,15 Balletti di S. Egri con Colette Marchand: 2ª progr.
Ridotto del Romano: Riposo. Domani ore 22 il "Teatro dei Ridicoli" presenta «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Vanni-Mirabella ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino sotto processo» Riv. Mario Ferrero - N. Colombo - N. Palumbo ore 16,15 e 21,15

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. di Dante Villa, ore 10-12 e 15-20.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Evaristo's Club (str. per Cavoretto 3, t. 678.078); ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Compl. Lanfranco; cant. N. Genovesi, F. Franchi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 57, t. 597.127): 21,15 Peppino Di Capri. **Augusteo**: ore 21 Andreghetti; 1ª ser. Festival Regionale. **Faro Dance**: ore 21 Cosimo Glà. **Gay Sala**: oggi riposo. **Gay Villa-Whisky à Gogo**: Riposo. **Gaudio**: 15,30 danze, 21 riposo. **Seaway - Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 22 **San Giorgio**: Ristorante, danze, Valentino: ore 21, nella «Sala dei camino», Orchestra Sottebello. **Trocadero**: ore 21-2 «I Castellani» **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Notte** (Gallo t. 887-563): 21

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 610-769): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Colombia Night Club**: attrazioni. **Le Perroquet** (via Goito n. 15): attrazioni; Orchestra «I Filmes».

Monkey's Club (via A. Doria 15, tel. 41-573): Fatima Robin's **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-370): Attrazioni interne, Coccinelle.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il padrone del mondo» (di Giulio Verne) a colori con Vincent Price e Charles Bronson. **Astor**: «Venti caldo» tech., Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Corso**: «Il cenerentolo» tech. con J. Lewis, Ed Wynn, J. Anderson. **Cristallo**: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin. **Doria**: «Salverò il mio amore» scope a col., Shirley Mac Laine, Laurence Harvey e Jack Hawkins. **Ideal**: «Il grosso rischio» scope a colori con Stephen Boyd, Juliette Gréco e David Wayne. **Lux**: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson. **Reposi**: «Exodus» P. Newman, Eva M. Saint, R. Richardson, P. Lawford, Lee J. Cobb, S. Mineo, Derek Orario: 14,50 - 17,10 - 21,30. **Romano**: «Zazie nel metrò» di Louis Malle, technic. Viet. min.

Ariston: «Il sottomarino B. 67 non si arrende» scope, A. Hughes. **Arlecchino**: «Giulietta e Romanoff» in tech. con P. Ustinov e S. Dee. **Augusteo**: «Io amo, tu ami» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope a col. Viet. min. **Metropol** (via Fr. Tommaso ...): «La ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, D. De Mola. Viet. **Nazionale**: «L'oro dei sette santi» scope con Clint Walker, R. Moore. **Torino**: «Sabotaggio» (Divisione fantasma Canaris) regia H. Philipp

Alexandra: «Cinque ore in contanti» Ernie Kovacs, Cyd Charisse. **Capitol**: «Cinque ore in contanti» Ernie Kovacs, Cyd Charisse. **Faro**: «La corazzata deve saltare» scope, S. Amachi, Kinuko Obata. **Fiamma**: «L'uomo a 3 ruote» tech. Darry Cowl, J. Claude Brialy. **Hollywood**: «La negra bianca», Sonya Wilde, James Franciscus. **Maffei**: «Torino sotto processo» Riv. Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «Attacco alla base spaziale». **Massimo**: «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina, M. Berni. **Orfeo**: «La negra bianca» Sonya Wilde, James Franciscus. **Principe**: «Mostro che uccide» con Vincent Price, Agnes Moorehead. **Statuto**: «Buonanotte avvocato», A. Sordi, G. Masina, M. Berni.

Adriano: «La prigioniera del Sudan» Victor Mature, Y. De Carlo. **Alcione**: «Carosello di canzoni» col. Riv. Vanni-Mirabella, 16,15-21,15. **Alpi**: «Il coyote». **La Perla**: «Sotto il sole rovente» technic, Rock Hudson, J. Adams. **Regina**: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. col., G. Horne, B. Lee

Asti: «Inchiesta in prima pagina» R. Hayworth, A. Franciosa. Ap. 14. **Milano**: «Carica dei cosacchi» e «Solo chi cade può risorgere». **Olimpia**: «La mano vendicatrice». **Po**: «La stirpe maledetta», in technicolor, con Scott Brady. **P. Nuova**: «I diffamatori» e «Orlando e i paladini di Francia» Ap. 15 **S. Pellico**: «Operazione kamikaze».

Esperia: «Sanremo la grande sfida» Mina, Modugno, Cigliano, Curtis. **Giardino**: Tesoro cap. Kidd, tech. **Italiano**: «Via col parroco» M. Arena, M. Carotenuto. **Mirafiori**: Totò Vittorio e dott.ssa. **Vinzaglio**: «Eroi del Pacifico» con John Wayne, Anthony Quinn.

Eliseo: «Il cerchio si chiude», con Glenn Ford, J. Carter. **Fréjus**: «Gli eroi di Fort Denison» Aldo Ray, H. Sears. **Nuovo Berlino** col passaporto falso

Artisti: Giubbe rosse Saskatchewan **Belgio**: «Radiazioni B X». **Corallo**: «L'uomo che visse nel futuro» technic, Rod Taylor. **Eridano**: «Delitto al night club» Viviane Romance, Sidney Bechet. **Grapa**: Orsi sommergibile fantasma **V. Veneto**: «Muraglia» Crik-Crok.

Astra: «Overlord attacco Europa». **Bernini**: Faccia d'Angelo, Bonney **Elios**: «Duello a Rio Bravo». **Europa**: Assassino Sierra Nevada. **Excelsior**: «Space-men», colori, Rick Nutter, Gary Farinon. **Massaua**: «Billi il sanguinario», technic, con Audie Murphy. **Odeon**: «Il vedovo», con Alberto Sordi e Franca Valeri. **Star**: «Ladri di cadaveri», Columba Dominguez, Crox Alvarado.

Adua: «Operazione Eichmann» Viet. **Aurora**: «Conte Ugolino» Canale. **Brescia**: «Marte distruggerà la terra» col. Gerald Mohr, N. Hayden. **Edelweiss**: Mostro di Düsseldorf. **Eri-Den**: «Dinosaurus» technic. **Falchera**: «Maja desnuda» techn. **Fortino**: «Selvaggio e l'innocente» techn. Audie Murphy, S. Dee. **Maior**: «Corruzione» Ava Gardner. **Nord**: «I tre sceriffi» con George Montgomery e Buster Crabbe. **Palermo**: Principessa e la stregone **Sociale**: «Mina fuori la guardia» Aroldo Tieri, Carlo Croccolo, Testa **Zenit**: «Il marchio di sangue» in techn. Alan Ladd, Mona Freeman.

Cabiria: «I reali di Francia» tech. scope, Chelo Alonso. **Colosseo**: «Artisti e modelle» tec. J. Lewis, D. Martin, D. Malone. **Continental**: «Le spose di Dracula» techn. P. Cushing, M. Hunt. **Flora**: «Amante del vampiro». Viet. **Italia**: «Le galline» A. Stewart. **Moderno**: «2 pistole per 2 fratelli» e «Saladin» technic. **Piemonte**: «Saint Tropez blues» technic, M. Laforet, P. Michaels. **S. Carlo**: «Gli occhi del testimone» Steve Mc Queen, Dana Clark. **Spezia**: «Erotica selvaggia» scope techn. W. Rogers, Sullivan. A. 15.

Diana: «Tom e Jerri sul sentiero di guerra» in technicolor. **Dora**: «Terra dei senza legge». **Roma**: «Desiderio nella polvere».

Alba: «Furia nera» techn., Cros. **Ambra**: «Mostro via Morgue» col. **Apollo**: «Baldoria nei Caraibi» technic, scope, Julia Anna. **Edera**: «I draghi del West». **Lucento**: «Spionaggio al vertice». **Lutrario**: «Bara del dr. Sangue». **Splendor**: «Anni facili», premio Leone di S. Marco.

Riduzioni ENAL. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Brigin, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Lux, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma, Star, Statuto, Teatro Carignano; (prenotazioni all'Enal): Salone della Tecnica (biglietti all'Enal).